MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 119 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

Ragazzi ai tavolini di un bar vicino a piazza Unità: distanza ok, un po' meno le mascherine

Foto di Massimo Silvano

VIRUS / TRIESTE

Ripartono ritrovi e aperitivi affollati In Prefettura vertice anti-assembramenti

BRUSAFERRO / A PAG. 4

CORONAVIRUS / A TRIESTE E NELL'ISONTINO SI RIPROGRAMMANO I CONTROLLI SALTATI A CAUSA DEL LOCKDOWN

Fase 2 dell'Azienda sanitaria: nuova data per 66 mila visite

Resa della Regione alle critiche: definitiva la rinuncia alla nave-lazzaretto
Fedriga valuta il calo delle entrate: «Persi 700 milioni, bilancio da rifare»

Strumento per la risonanza magnetica

Il lento ritorno alla normalità prevede anche la riprogrammazione di visite ed esami saltati a causa dell'emergenza coronavirus in regione: sono 66 mila le nuove date da definire. Intanto, stoppato l'arrivo della nave-lazzaretto a Trieste che avrebbe dovuto accogliere gli anziani ospiti delle case di riposo risultati positivi. La pandemia: quanto ci è costata? Conti da rifare.
/ DA PAG. 2 A PAG. 17

VIRUS / IL COMMENTO

GIORGIO PERINI* / A PAG. 22

"RECOVERY FUND" E SPERANZE ITALIANE NELLA UE

L'istituzione di un fondo per la ripresa delle economie post-epidemia è un successo per l'intera Ue.

VIRUS / TROPPI RISCHI: ADDIO A GRIGLIE, TAVOLATE E MUSICA

Una veduta di Villa Manin di Passariano con i tendoni della sagra "Sapori Pro loco"

La regione si rassegna a un'estate senza sagre

In Friuli Venezia Giulia l'incubo del coronavirus zittisce l'intero comparto delle sagre, capace di movimentare ogni estate centinaia di migliaia di persone e raccogliere fatturati di tutto rispetto. Qualcuno ha cercato di rinviare la resa posticipando le date, ma poi ha dovuto infine prendere atto di un percorso troppo a ostacoli e ha cancellato tutto. Addio a salsicce, pesca di beneficenza, orchestrine.
BALLICO / ALLE PAG. 8 E 9

VIRUS / MOSSE ANTI-CRISI DEGLI ENTI LOCALI

Sull'Isola del Sole rincara l'Imu per le seconde case

Aumento dell'Imu per le seconde case, forte riduzione delle iniziative culturali e ricreative estive. Per riuscire a trovare i fondi per venire incontro a famiglie e attività locali in profonda crisi causa coronavirus, l'amministrazione comunale di Grado ha modificato il bilancio, tagliando manifestazioni e appuntamenti, ma anche chiedendo un contributo ai proprietari di immobili per le vacanze.
BOEMO / A PAG. 7

ECCO LO SMART-AUTOBUS DI TRIESTE TRASPORTI CHE DIRADA I PASSEGGERI
L. DEGRASSI / A PAG. 5

LA SENTENZA

Ragazzino ferito su Scala dei giganti Sei anni di carcere all'accoltellatore

Condanna a 6 anni di carcere: è la sentenza emessa dal Tribunale di Trieste per per Albion Avdijaj, il 19enne kosovaro che la sera di sabato 12 ottobre 2019 aveva accoltellato, sulla Scala dei Giganti, un diciassettenne di Cervignano.
TALLANDINI / A PAG. 25

Scala dei Giganti, il luogo dell'agguato

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'OPERAZIONE GNV ALLEGRA

Stop all'arrivo della nave ospedale «Non serve più». Rebus sul piano b

Dopo settimane di annunci e smentite Fedriga ufficializza il dietrofront. Si cerca l'intesa con le rsa

Diego D'Amelio / TRIESTE

La nave ospedale non serve più. La decisione era nell'aria da una settimana, ma ieri Azienda sanitaria e Regione hanno ufficialmente deciso di cancellare l'ipotesi che per oltre un mese ha tenuto banco a Trieste, dove non arriverà dunque il traghetto Gnv Allegra, che avrebbe dovuto ospitare 166 ospiti delle case di riposo positivi al coronavirus.

La conferma arriva dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga, secondo cui «vista la diminuzione del numero di contagi, l'Asugi ha deciso di studiare soluzione diverse». Il concetto verrà ribadito stamattina in Consiglio regionale, dove si terrà l'audizione del direttore dell'Azienda sanitaria Antonio Poggiana, che dovrà anche spiegare quali saranno le alternative, dopo che anche ieri non è stato chiuso l'accordo con la rsa Mademar che dovrebbe accogliere almeno una parte degli ammalati.

La nave lazzaretto era stata motivata con l'urgenza di sistemare altrove trecento anziani, ma per Fedriga «una struttura così grande oggi non si giustifica più, visto il crollo dei contagi che stiamo registrando». Il presidente chiarisce che il traghetto era stato scelto davanti alle previsioni inizialmente pessimistiche sulla situazione delle residenze triestine, dopo che sui primi mille ospiti sottoposti a tampone erano emersi quattrocento positivi al Covid-19: «L'Asugi ha fatto le stime sui risultati della prima parte della campagna di tamponi, da cui era emersa una situazione difficile. Si ipotizzavano numeri ben più alti alla fine degli esami su tutti gli ospiti ma, ora che i numeri sono verificati, sappiamo che c'è minore necessità di assistenza».

Da giorni l'Azienda sanitaria conduce una trattativa con le residenze private, che si sono dette disponibili un mese fa. Residenze che avrebbero dovuto affiancarsi alla nave e che ora sono l'unica ipotesi in campo. Fedriga non si sbilancia: «Aspetto di leggere le alternative contenute nella relazione dell'Asugi, che riceverò domani (oggi, ndr). A quel punto manderò una nuova comunicazione alla Protezione civile per ottenere la copertura dei costi, come fatto in precedenza per il traghetto. Ovviamente la spesa sarà minore, perché minori sono le necessità di assistenza». Non sarà dunque necessario pagare i 700 mila euro mensili del noleggio del traghetto, ma resta da capire quale accordo sarà trovato con le rsa, mentre è ormai tramontata anche l'opzione di accogliere gli anziani al dodicesimo e tredicesimo piano di Cattinara.

La nave Gnv Allegra dove la Regione immaginava di trasferire gli ospiti delle case di riposo risultati positivi

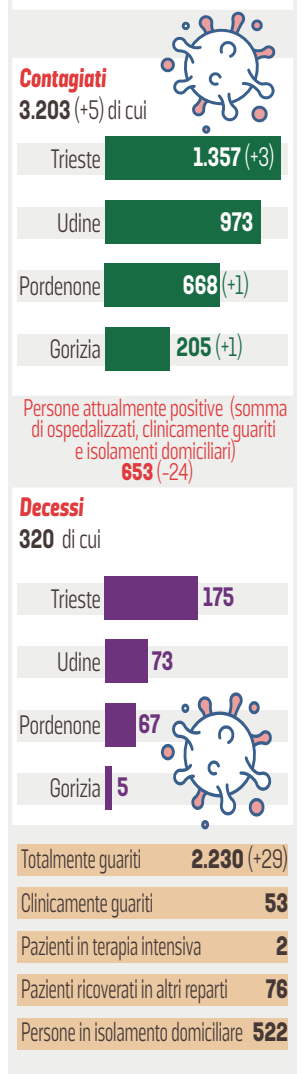
In attesa del verdetto gli anziani malati rimangono alla Salus e al Sanatorio triestino

Gli ammalati attendono una soluzione da più di un mese. Nel frattempo sono rimasti nelle strutture più grandi che consentivano l'isolamento o, come richiesto dai Nas, spostati alla Salus e al Sanatorio triestino. Secondo Fedriga «i percorsi hanno funzionato, anche se su queste valutazioni è giusto si esprima l'Asugi». Il riferimento è ancora una volta alla scelta di affidarsi alle valutazioni dei tecnici: «Non abbiamo detto di prendere la nave e non diciamo ora di non prenderla. La politica non si permette di decidere i percorsi Covid o ci sarebbe un'ingerenza illegittima e inaccettabile».

Sulla cancellazione della nave lazzaretto parla anche il vicepresidente Riccardo Riccardi: «Fortunatamente quel fenomeno che era stato prudenzialmente ipotizzato in certi termini si sta presentando in dimensioni e portata significativamente inferiore. All'interno delle residenze il tasso di contagio è in diminuzione e le guarigioni aumentano». Dopo aver tamponato il 70% degli ospiti, continua Riccardi, «la stima iniziale, che rappresentava un fabbisogno di almeno nuovi 300 posti letto per gli ospiti, appare inferiore».

Ma l'opposizione attacca il balletto cominciato cinque settimane fa, senza che ci fosse mai certezza sulla soluzione definitiva. Per la deputata dem Debora Serracchiani, «la città che più di tutte è stata colpita dal virus e che più di tutte è stata trascurata dalla Regione, subisce l'onta del cinismo di Fedriga. Serviva intervenire subito, senza nascondere quello che succedeva nelle case di riposo. Rimane la vergogna delle persone abbandonate in strutture da dove andavano portate via subito. La giunta Fedriga deve assumersi l'intera responsabilità di questa tragica vicenda: una prova di inefficienza e arroganza sulla pelle di centinaia di anziani». Rincara la dose il consigliere Pd Francesco Russo, secondo cui «per un mese e mezzo Fedriga e Riccardi hanno giurato che non c'erano alternative. Se si fossero evitate inutili testardaggini, oggi i nostri anziani sarebbero già in sicurezza, mentre la soluzione ancora non c'è». Per il M5s, Andrea Ussai sottolinea infine che «ha prevalso il buonsenso e non si sono sprecati soldi pubblici per affittate spazi inadeguati per l'assistenza di pazienti per lo più non autosufficienti». —

I DATI

Registrati altri 5 contagi Nessun nuovo decesso

TRIESTE

Le previsioni formulate dagli esperti all'inizio della pandemia non si sono avverate. Quella di ieri, contrariamente a quanto ipotizzato, non è stata la prima giornata con zero contagi in Fvg. Cinque infatto i nuovi casi positivi registrati: 3 a Trieste, 1 a Gorizia e 1 a Pordenone. Non è stato segnalato invece alcun nuovo decesso: le vittime restano a quota 320. Aumentano i pazienti totalmente guariti - 2.230, cioè 29 in più -, mentre gli ospedalizzati sono 524 di cui 2 in terapia intensiva. —

La linea della giunta alla luce delle stime sulle minori risorse disponibili Resta il no alla quota da 1,2 miliardi a Roma. Il Pd: «Ma niente strappi»

«Entrate in calo di 700 milioni Legge di bilancio da riscrivere»

IL CASO

Una legge di bilancio tutta nuova. «Da riscrivere», sintetizza il governatore Massimiliano Fedriga, ribadendo la questione aperta delle minori entrate (che la Regione stima in 700 milioni) causa crisi da coronavirus e dei 1.267 milioni che il Fvg deve versare a Roma nel biennio 2020-21 per il risanamento della finanza pubblica stando al patto di inizio 2019. «Siamo in un momento non paragonabile a due mesi fa - dice Fedriga - e far finta che non sia successo niente sarebbe sbagliato. Dobbiamo quindi andare a ricalibrare tutti gli interventi».

Meglio sarebbe che lo Stato, stavolta, «facesse uno sforzo a parti inverse», sottolinea l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, ieri in prima commissione sulla partita finanziaria. «Davanti alla depressione delle entrate e al crollo del Pil - le parole di Zilli -, l'esigenza di non corrispondere a Roma il contributo di 726 milioni nel 2020 previsto dai patti finanziari vigenti non è un esercizio voluttuario, ma una necessità autentica per poter garantire i servizi ai cittadini». E dunque, il contributo, pure quello per il 2021, «deve essere azzerato per consentirci di esercitare quelle funzioni che già svolgiamo, a differenza delle Regioni ordinarie». Il fondo per la crisi? Secondo l'assessore, rimane una disponibilità nazionale di 1,5 miliardi, «che riteniamo vada integrata con altrettante risorse».

BARBARA ZILLI
ASSESSORE CON DELEGA A FINANZE E PATRIMONIO

«Il contributo per il risanamento della finanza pubblica va azzerato per consentirci di garantire servizi ai cittadini»

Da parte del Pd, con Roberto Cosolini, Enzo Marsilio e Diego Moretti, c'è però il ribadito avvertimento a preferire la via della condivisione e unitarietà di azione: «Solo così ci saranno basi forti per la difesa del territorio e si arriverà a un risultato positivo. La precondizione per condurre una trattativa seria - aggiungono i consiglieri dem - è quella di conoscere nel dettaglio il minor getto fiscale che deriverebbe dall'emergenza coronavirus, per questo abbiamo chiesto che i dati vengano portati in commissione».

Dell'urgenza di «un'analisi condivisa», parla anche Massimo Moretuzzo del Patto per l'Autonomia, mentre il Movimento 5 Stelle chiama a «un'assunzione di responsabilità da parte di tutti: della Regione rispetto alla gestione delle funzioni, ma anche dello Stato per quanto riguarda la finanza pubblica e l'equilibrio tra gli interessi in gioco». —

M.B.

Il container per il pre-triage piazzato davanti all'ingresso dell'ospedale di Cattinara a Trieste. L'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina riparte gradualmente con l'attività sospesa per l'emergenza Covid-19

Oltre 66 mila visite in attesa di nuova data L'Azienda sanitaria entra nella sua fase 2

Inizia la riprogrammazione dei controlli rinviati durante il lockdown. E a Cattinara intanto ecco il contenitore per il pre-triage

Andrea Pierini / TRIESTE

Un container dove effettuare il pre-triage all'ingresso dell'ospedale di Cattinara e poi la riprogrammazione di 66 mila visite, fra Differibili (D) e Programmabili (P). L'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina riparte, seppur in forma ridotta, con le attività programmate, dopo circa 70 giorni di stop forzato a causa dell'emergenza Covid-19.

Gli ospedali, infatti, a marzo erano stati dichiarati in "emergenza", lo sono tutt'ora, e gli appuntamenti non rientranti tra quelli Urgenti (U) o Brevi (B) erano stati annullati vista la poderosa riorganizzazione messa in atto per affrontare in totale sicurezza la pandemia esplosa in Italia a fine febbraio, quando interi reparti erano stati trasferiti, il personale chiamato a fornire supporto ai colleghi delle strutture maggiormente sotto pressione – ad esempio Terapia intensiva, Pneumologia o Infettivi – e l'accesso alle sedi sanitarie ridotto al minimo per evitare la circolazione del virus.

La "fase 2" è stata ufficialmente avviata lunedì: servirà

Agli appuntamenti "vietato" presentarsi troppo in anticipo: al massimo 15 minuti

ancora un po' di tempo prima di veder scomparire le targhe "Ospedale in emergenza" dai cancelli di Cattinara e del Maggiore a Trieste, ma si sta cercando un ritorno alla normalità. Le visite di tipologia D cancellate durante il lockdown sono state poco meno di 17 mila, quelle della categoria P oltre 49 mila. In questa fase il centro di prenotazione regionale e quello di Asugi stanno contattando le persone per ricalendarizzare l'attività. Non è ancora possibile fissare nuovi appuntamenti, se non per le visite di tipologia U e B. A supportare l'Azienda sanitaria anche le strutture private accreditate, in questo momento solo per le prestazioni D, il cui pregresso potrebbe essere esaurito entro la prima metà di giugno.

Il Servizio prevenzione e protezione aziendale ha dato il via libera alla ripresa delle visite a Trieste al Centro cardiovascolare, a Odontostomatologia, Gastroenterologia, Chirurgia vascolare e Chirurgia plastica, Radiologia (l'agenda è gestita direttamente dalla struttura) e Clinica medica. Sono in attesa del nulla osta Epatologia, Neurologia, le visite programmate post cure dell'Oncologia, la Breast unit della Chiruriga generale e l'Endocrinologia. Sono sospese le vaccinazioni per gli adulti ad eccezione delle donne in gravidanza, dei casi di morsicatura e delle categorie a rischio.

A Gorizia via libera a Cardiologia, Medicina, Ostetricia, Pediatria, Chirurgia e Radiologia (l'agenda viene tenuta direttamente dalla struttura). In attesa invece del nulla osta l'Urologia a Gorizia, l'Otorinolaringoiatria di Gorizia e Monfalcone così come l'Oculistica e la Pneumologia, la Gastroenterologia, la Dermatologia, la Neurologia, il Distretto Alto Isontino – escluso ambulatorio pneumologico e ortopedico in quanto al momento tale attività rimane sospesa – e il Distretto Basso Isontino dove mancano gli ambulatori di Grado di Dermatologia, Fisiatra e Oculistica. Gli esami del sangue saranno effettuati su prenotazione ed è stato confermato il servizio a domicilio.

L'invito è a evitare il più possibile di presentarsi agli sportelli Cup privilegiando il pagamento online e le prenotazioni via telefono, per il codice B ci si può rivolgere al call center regionale allo 0434-223522. L'accesso agli ospedali sarà strettamente controllato, Asugi chiede per questo un ulteriore sforzo alla cittadinanza al fine di evitare assembramenti. Per le prestazioni già prenotate nel periodo del lockdown si verrà contattati dal Cup o dall'ambulatorio per il nuovo appuntamento. Il giorno prima della visita ci sarà un nuovo contatto telefonico nel corso del quale verranno spiegate tutte le procedure per accedere all'ospedale e verrà effettuata una breve intervista telefonica per capire se ci sono possibili contagi da Covid-19. Non si potrà accedere all'ospedale con troppo anticipo, al massimo 15 minuti prima. Nel container posizionato all'ingresso di Cattinara verranno controllati i motivi di accesso alle torri, l'orario corretto dell'appuntamento, sarà rilevata la temperatura corporea e, così come per gli ambulatori, verrà compilato un questionario per verificare il rischio di contagio da Covid-19. Le risposte degli esami di laboratorio saranno consegnate in via telematica, può esserne richiesto l'invio per posta dall'interessato. Gli sportelli per l'esenzione del ticket sono chiusi mentre i Cup di Maggiore, Gorizia e Monfalcone saranno operativi dalle 7 alle 19, a Cattinara 7.30-13. —

LA RICHIESTA DELLE ASSOCIAZIONI

«Alzheimer, Regione assente La legge non è più rinviabile»

Atteso oggi in commissione il coordinamento delle realtà impegnate nell'assistenza a persone colpite da forme di demenza e alle loro famiglie

TRIESTE

«La sollecitazione al recepimento formale, mai avvenuto da parte della Regione, del Piano nazionale demenze, approvato il 30 ottobre 2014 dalla Conferenza Stato-Regioni», e «la realizzazione di un Piano Fvg con l'obiettivo di istituire un sistema integrato in grado di garantire diagnosi e presa in carico tempestiva e personalizzata, continuità assistenziale e un corretto approccio alla persona e alla sua famiglia». La richiesta è del coordinamento delle associazioni regionali che si occupano di Alzheimer e altre forme di demenza (tra queste la de Banfield di Trieste, la Alzheimer isontino di Monfalcone e il centro Alzheimer mitteleuropeo di Gorizia), oggi in audizione in Terza commissione.

Secondo il coordinamento, «la tragicità degli eventi che hanno visto vittime gli anziani più fragili di tutti, moltissimi dei quali lasciati in balia del contagio e morti a centinaia, non può che spingere chi da tempo si è assunto l'impegno di dare loro voce a riproporre quanto già da anni, senza risposta, andiamo sottoponendo alle istituzioni». Un Piano regionale, insistono le associazioni, è «tanto più improcrastinabile oggi alla luce di quanto avvenuto e nella prospettiva della applicazione della riforma sanitaria», ma «va accompagnato e integrato da uno strumento legislativo che sostenga in modo significativo i familiari nell'assistenza e nella cura degli anziani non autosufficienti, legge che la Regione, ormai una delle poche, non ha ancora provveduto ad emanare». —

M.B.

Un'operatrice e un'anziana in un centro Alheimer in una foto d'archivio

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

"POSSO ENTRARE?"

Domanda di rito

«La tendenza dei clienti è di affacciarsi e domandare "posso entrare?". Ancora non sanno bene le novità - raccontano dal Rex Cafè di galleria Protti -. C'è comunque un via vai vivace, ma mai ai livelli pre emergenza. L'unico fronte da tenere sotto controllo al momento sono i tavoli esterni, dove le persone alle volte si siedono tutte insieme, cosa che era normale fino a mesi fa, ma che ora non si può fare».

IN CAMPI ELISI

Il servizio h24

Da lunedì scorso ha riaperto interamente l'attività e ha ripreso l'orario consueto anche il bar Hacca 24 in via Fiamme Gialle, l'unico locale di tutta la città aperto tutta la settimana giorno e notte, 24 ore su 24. Posizionati i divisori di plexiglass sui banconi, come un po' ovunque, e al via tutte le attività presenti all'interno, tra bar, caffetteria, pizzeria e tabacchi.

ANCHE TAKE AWAY

Doppia formula

«Lunedì non abbiamo aperto tutto il locale, ma solo il servizio di take away - raccontano da Ginger, bar e pasticceria a pochi passi dalle Rive - e avevamo parecchi ordini presi in precedenza. Un piccolo incremento del lavoro sembra effettivamente esserci stato. Da ieri – aggiungono – abbiamo aperto parzialmente il locale, ma si continua sia con l'asporto che con il servizio a domicilio».

Gli aperitivi ripartono: a Trieste scatta il vertice anti-assembramenti

Ripresa lenta nei locali all'ora di pranzo e a cena ma il rito del drink nei bar invece va veloce. Oggi riunione tra Prefettura, Questura e Comune per controlli mirati

Micol Brusaferro / TRIESTE

Ripartenza a rilento per i ristoranti a Trieste. Pochi clienti nei primi due giorni di riapertura e qualcuno si affida ancora al servizio di consegna a domicilio. Pranzi senza grandi riscontri soprattutto per la chiusura di tanti uffici, ma anche a cena pochi i tavoli occupati. Va meglio per i bar, in particolare nell'orario dell'aperitivo, spesso affollati all'esterno. Niente sanzioni comunque, ma proprio alla luce del rischio di assembramenti per i drink, oggi è in programma una riunione tra Prefettura, Comune e forze dell'ordine, per avviare una serie di controlli mirati nei prossimi giorni.

Intanto nel cuore della città mancano anche i turisti, che per alcuni locali rappresentano il 70% degli incassi con l'arrivo della bella stagione. Secondo i ristoratori poi c'è una generale capacità di spesa ridotta e talvolta anche un timore diffuso, dovuto alle restrizioni presenti e alle misure di sicurezza in vigore. «Tutti sono molto attenti, chi è venuto a mangiare finora si è preoccupato di chiedere informazioni prima di fare qualsiasi cosa – raccontano da Genuino, in via delle Beccherie – e anche gli ingressi sono stati sempre molto disciplinati. Uno alla volta».

«Una ripartenza tranquilla, con poche persone, e così abbiamo deciso per questa settimana di ridurre l'orario, con chiusura alle 15 – spiegano da Siora Rosa in piazza Hortis –: il problema principale è che molti sono ancora in smart working, lavorano da casa, quindi c'è poco movimento. E poi naturalmente non ci sono i turisti, che mancano a noi come un po' a tutti». «Qui rappresentano il 70% delle entrate – sottolineano da L'Etrusco in via Capitelli – ed è così per altri locali in Cavana. Lunedì abbiamo avuto a cena un solo coperto. Sicuramente c'è un po' di paura alla luce della situazione cambiata, una sensazione che si percepisce dal contatto con la gente. E poi c'è una problematica di tipo economico, le tasche sono vuote. Per tutti».

Discorso simile anche da Copacabana, in via del Teatro Romano. «Pochi clienti, lavoriamo ancora come prima con il servizio a domicilio – dicono – ma le persone che venivano sempre in questo periodo, impiegati, scolaresche, turisti e persone del posto, non ci sono. Lunedì in tutta la giornata abbiamo contato otto tavoli. Qualcuno evidentemente ancora non esce, ma c'è anche una carenza diffusa di soldi, una ristrettezza che porta le persone a non andare al ristorante a pranzo o a cena».

Sensazioni confermate anche dai rappresentanti della categoria. «C'è stato il 70% di lavoro in meno rispetto ad una normale giornata pre Covid-19 – spiega Bruno Vesnaver, presidente Fipe Fvg – un po' di movimento al mattino, poi il vuoto all'ora di pranzo, dettato dall'assenza in città di migliaia di lavoratori impegnati nei colossi assicurativi, nelle istituzioni, nelle banche che lavorano ancora in modalità smart working. La sera c'è movimento di giovani per bere qualcosa, le cene sono state pochissime». «Partenza tiepida – commenta Federica Suban, presidente Fipe Trieste – che comunque ci serve per le linee guida. Ad aver lavorato sono alcuni locali dalle 18 in poi, con gli aperitivi, e che in alcuni casi non hanno rispettato alcuna regola. Un vero primo bilancio – precisa – potremmo comunque tracciarlo dopo il fine settimana. Temo che ad incidere su un netto calo dei consumi ci sia anche la mancata erogazione della cassa integrazione a tanti lavoratori».

Si accennava agli aperitivi. «Qualche segnalazione per persone all'esterno dei bar in zona via Settefontane, via Carducci e nel Borgo Teresiano, ma le distanze sono state rispettate, non ci sono stati i presupposti per una sanzione – riferisce il comandante della Polizia locale Walter Milocchi – e in via Torino e nelle altre strade con locali, lunedì è stata una giornata tranquilla. Ma sicuramente va fatta un'opera di prevenzione, perché in altre città il via libera sta causando problemi». E proprio per evitare rischi da nuovi contagi oggi in mattinata si svolgerà una riunione. «La prima impressione è l'immagine di tanta gente che riprende a vivere normalmente, anche con qualche affollamento, per questo è previsto un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica – annuncia il prefetto Valerio Valenti – con il Comune, la Questura, la Polizia locale e i Carabinieri, perché c'è bisogno di un presidio più attento, in particolare su alcune zone. Quelle più frequentate. Quali saranno le modalità di intervento lo decideremo insieme, analizzando la situazione. Ma è chiaro – sottolinea – che questa apertura non deve determinare conseguenze negative dal punto di vista del potenziale propagarsi del virus». —

DIETRO PIAZZA UNITÀ
TAVOLINI PIENI NELLA SERATA DI IERI PER L'APERITIVO. FOTO SILVANO

Per la Fipe «il 70% di lavoro in meno nei ristoranti rispetto alle giornate pre Covid-19»

Si soffre l'assenza di turisti ma anche quella di dipendenti pubblici e privati oggi in smart working

IL BILANCIO DELLE FORZE DELL'ORDINE

Zero sanzioni e denunce a persone ed esercenti Prima volta in due mesi

TRIESTE

Per la prima volta da quando sono cominciati i controlli sul rispetto delle misure antivirus, ormai due mesi fa, nessun sanzionato e nessun denunciato a Trieste e nel resto del territorio giuliano, sia per quanto riguarda le persone che i titolari di attività ed esercizi pubblici.

Il bilancio si riferisce alla giornata di lunedì. Un altro segnale incoraggiante sulla strada del ritorno alla normalità, ma anche un indicatore della propensione alla disciplina dei triestini. Certo, da lunedì le misure per quanto riguarda i comuni cittadini sono diventate meno stringenti, eppure il numero di persone controllate è stato significativo: 628. Il dato delle zero sanzioni risalta ancora di più se si pensa agli esercizi pubblici e alle attività commerciali che sono invece al centro dell'attenzione dopo le riaperture scattate proprio lunedì. Ebbene in un solo giorno le forze dell'ordine ne hanno controllate ben 323, senza riscontrare alcuna irregolarità. Bene così, insomma. Semmai, tornando alle persone, ci sono da segnalare 7 denunce per reati vari, ma non legati al mancato rispetto delle misure anti-covid.

Meno confortante, ma di poco, il bilancio statistico per il resto della regione. Sono state 1.840 le persone controllate: tra queste, 20 sono state sanzionate per inosservanza delle misure anti-epidemia e 7, positive al coronavirus, sono state denunciate per aver violato la quarantena. Durante le verifiche, sempre nel resto della regione, altre 6 persone sono state denunciate per altri reati. Lunedì, in tutto il Friuli Venezia Giulia, le forze dell'ordine hanno controllato 1.156 esercizi commerciali. —

Polizia municipale in piazza della Borsa Foto Bruni

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

La novità attivata da Trieste Trasporti in città da lunedì. L'abbiamo provata lungo il percorso via Svevo-piazza Libertà

Registrazione, sms con orario e "capolinea" e poi in giro sul nuovo SmartBus nella fase 2

IL TEST

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Un autobus tutto per sé all'ora che più si preferisce. Quella che a prima vista può sembrare solo un'ipotesi futuristica, da lunedì è realtà grazie al servizio SmartBus messo in atto dalla Trieste Trasporti. L'iniziativa, "assaggiata" già la scorsa estate con la sperimentazione rivolta soprattutto ai residenti sull'altipiano carsico, che potevano scendere verso il centro grazie a due linee provenienti dall'Altipiano est e da quello ovest, è partita in città nell'ambito della cosiddetta "fase 2".

Le modalità, rispetto al test estivo, sono differenti. Ora l'utilizzo di questo servizio è diventato "cittadino" con uno sviluppo su tre percorsi canonici, il primo da via Svevo a piazza Libertà, il secondo da piazza Tommaseo all'Università e infine da corso Italia al Ferdinandeo. Tre tratte che ricalcano, in pratica, i percorsi delle linee 1, 11, 17. Il costo? Un euro e trentacinque centesimi, quanto una corsa normale. Ma la tratta "personalizzata" è gratuita per gli abbonati alla Trieste Trasporti.

Con queste premesse decidiamo di testare sul campo il servizio. Innanzitutto serve iscriversi: per farlo è necessario chiamare lo 040-9720003 o fare da soli attraverso il sito internet smartbus.triestetrasporti.it. È necessario possedere una carta di credito e un telefonino. La carta – basta anche una ricaricabile – è necessaria per scalare il prezzo del biglietto, che non si acquista in modalità tradizionale, mentre il telefono serve per ricevere il messaggio di conferma con l'orario e il luogo nel quale l'autista ci verrà a prendere. Per poter usufruire del servizio bisogna prenotare la corsa con almeno mezzora di anticipo. Alle 15.56 alla fermata di Campo San Giacomo arriva puntualissimo il nostro autobus. Sulla veletta anteriore non è riportato alcun numero, bensì la dicitura "Smartbus via Svevo – piazza Libertà". Una volta saliti sulla vettura è sufficiente dichiarare al conducente il proprio nome e cognome e si è pronti a partire. «Questo è un servizio che ha già riscosso un buon successo all'estero – ci spiega l'autista – e sarebbe bello se prendesse piede anche a Trieste. È estremamente utile ad esempio per chi deve prendere un treno e non ha come farsi portare alla stazione». Ma lo è ancora di più in questo periodo di ripresa post quarantena.

TELEFONO O SITO
PER COMPLETARE LA PRIMA TAPPA DELL'OPERAZIONE

L'obiettivo è rendere meno affollate le corse di linea per limitare i rischi legati al contagio

L'idea dell'azienda, infatti, stimolata in questo dalla Regione Fvg, è quella di rendere meno affollati gli autobus di linea. «È un'operazione complessa – fa sapere la Trieste Trasporti – perché oggi si ha a che fare con la stanchezza della gente per la situazione e al contempo con la voglia di tornare a vivere». In meno di dieci minuti – e senza fermate intermedie – arriviamo a destinazione, in piazza Libertà. Non c'è uno stallo dedicato a questo particolare tipo di autobus, ma all'occorrenza viene utilizzato uno fra quelli dei capolinea appartenenti alle linee tradizionali per far scendere il passeggero. Un saluto al gentilissimo autista e via.

«Per l'attivazione di questo servizio – spiega l'azienda – abbiamo fatto tesoro dell'esperienza maturata nei mesi scorsi con lo SmartBus sull'altopiano. Oggi riproponiamo in città quella stessa tecnologia, ma in un contesto diverso. Il call center che abbiamo attivato serve non solo a prenotare il viaggio, ma anche a dare consigli e a rassicurare le persone: la città potrà tornare a crescere solo se la gente tornerà a muoversi e l'autobus è da sempre uno dei mezzi preferiti dai triestini». —

LO PSICOLOGO

LORENZO PELLEGRINI

APPUNTI PER MIO NIPOTE: LE PAURE / 7

Nel 1921 Freud pubblicava un testo importante e molto stimolante, dal titolo "Psicologia delle Masse e analisi dell'Io".

Questo scritto è stato ripreso più e più volte da molti pensatori fino ai giorni nostri.

Alcuni dei concetti sui quali Freud lavora - e che trovo di intrigante attualità - riguardano la pulsione gregaria, la suggestione, la massa come orda primordiale, l'Io e la costruzione dell'Ideale dell'Io.

Molti dei concetti illustrati hanno una rilevanza proprio pensando ai giorni di oggi.

Oggi le masse si avvicinano attraverso dei legami virtuali ma il processo di idealizzazione e di necessità di un capo - molte volte - restano insiti nella stessa dinamica umana.

Trovo di una certa attualità anche il processo di identificazione alla massa, e l'emergere di paure, spesso di terrori, che trovano una giustificazione nella proiezione all'esterno di entità che vengono vissute come pericolose.

Emergono sentimenti di impotenza, solitudine, odio, fino all'estremo - squisitamente umano - della crudeltà.

La crudeltà non ha un corrispettivo nel regno animale e, dunque, essa appartiene all'esclusività dell'uomo nel suo relazionarsi con un altro essere vivente.

La perdita di identità soggettiva nella massa pare essere spesso il seme di molte derive sintomatiche dei giorni di oggi. —

Da "Uomo Coiffeur" in via Coroneo ai camici bianchi in prima linea contro il Covid verrà regalato un momento di relax e benessere

Rasatura e massaggi al viso gratis Così il barbiere ringrazia i medici

LA STORIA

Francesco Cardella / TRIESTE

Pennello, rasoio, un buon massaggio e un panno caldo. Il rito della rasatura tradizionale diventa una sorta di omaggio ai medici in prima linea a Trieste sul fronte della lotta al Covid 19. Lo intende così almeno Pino Giannetti, professione parrucchiere e barbiere, gestore di "Uomo Coiffeur" di via Coroneo 1. Nel suo negozio, riaperto da lunedì scorso, oltre ad accogliere clienti "normali" intende anche ringraziare concretamente chi, in camice, combatte il virus. I medici della provincia potranno quindi fruire di un servizio di rasatura gratuito fino alla fine del 2020.

«Sentivo il dovere di dire in qualche modo grazie a chi ci ha aiutato in prima linea - afferma Giannetti, nel settore dagli anni '70 e dal 2009 in via Coroneo -. In questi giorni di isolamento, le cronache hanno parlato spesso, e giustamente, del sacrificio dei medici impegnati contro il virus. Quindi ho pensato che fosse giusto ricambiare, per quel poco che potevo fare, almeno per gli uomini. È stata molto dura per tutti i settori lavorativi – ha aggiunto –, ma gli operatori sanitari vanno in ogni caso ringraziata. Ci tenevo molto dimostrarlo».

L'offerta è già partita, naturalmente nel rispetto di tutte le norme di sicurezza imposte da decreti e ordinanze e che vedono i barbieri, una delle categorie professionali di cui si è sentita più la mancanza di questi tempi, alle prese con le rivoluzioni in termini di distanza, igiene e forse anche di tecnica: «Tutto è a norma – garantisce il barbiere benefattore – e il servizio che voglio donare è quello della rasatura tradizionale».

IL SALONE
PINO GIANNETTI È UN VETERANO DEL SETTORE IN ATTIVITÀ DAGLI ANNI '70

«Sentivo il dovere di dire grazie a chi ci ha aiutato durante questa emergenza. Ho scelto di farlo a mio modo»

Insomma, la vecchia scuola della barberia, quella che richiede qualche minuto in più ma da spendere seduti e magari a occhi chiusi, mentre il pennello apre un discorso da proseguire poi con la danza del rasoio, la carezza del panno caldo e il massaggio finale: «Attendo di cuore i medici che hanno lottato in questi mesi – conclude Pino Giannetti – basta telefonare in negozio (il numero è 040371152), prenotare e naturalmente dimostrare l'impegno nella lotta al virus». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Cardiologia verso la riapertura a Gorizia

Il sindaco Ziberna: «Ritorno previsto entro giugno. Dopo la chiusura del reparto Covid è in ripresa l'attività chirurgica»

Francesco Fain / GORIZIA

Una data cerchiata di rosso sul calendario ancora non c'è. Almeno ufficialmente. Ma «entro giugno», fa sapere il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, Cardiologia e l'Unità coronarica torneranno ad essere parte integrante dei servizi offerti dal San Giovanni di Dio. Un'ottima notizia dopo l'allarme lanciato dal comitato dei 970 firmatari, dai consiglieri regionali Diego Moretti (Pd) e Ilaria Dal Zovo (M5s) e dal segretario regionale della Cisl-Fp, Massimo Bevilacqua. Ovviamente, sullo sfondo, permane la massima cautela da parte di Asugi perché decisivo sarà l'andamento del contagio.

«Entro la prossima settimana saranno attivate dieci sedute operatorie fra Chirurgia, Urologia e Ortopedia, vere e proprie eccellenze del nostro nosocomio che, in questi due anni, sono state migliorate e, oggi, sono decisamente all'avanguardia - spiega Ziberna -. Presto, sarà riaperta anche Cardiologia, per la quale si sta attendendo l'evoluzione della curva dei contagi. Se questi, nell'arco di alcune settimane, si manterranno a livello fisiologico,ci sarà il rientro automatico della specialità: come, peraltro, è stato sempre dichiarato dal direttore generale dell'Asugi Poggiana, dall'assessore regionale Riccardi e dal sottoscritto. Addirittura la Regione sta riattivando queste eccellenze prima del previsto. Capisco la preoccupazione del cittadino comune ma lo rassicuro che la specialità tornerà al San Giovanni di Dio».

Ma, intanto, la preoccupazione non cessa perché quello dell'ospedale è un tema sensibile a Gorizia. Ad incalzare sono Adelino Adami (medico chirurgo in pensione) e Giorgio Bisiani (già tecnico di Emodialisi), coloro che sono riusciti a raccogliere 970 firme *online* per il ripristino rapido di tutte le funzioni e i reparti al San Giovanni di Dio. «Siamo consapevoli che la lotta al coronavirus non è ancora finita e che potrebbero esserci dei nuovi focolai e, in questo senso, due potrebbero essere i momenti più critici: un paio di settimane dopo la ripresa delle attività lavorative e il prossimo inverno. Possiamo, quindi, condividere l'idea di procrastinare l'apertura completa ai primi di giugno ma dopo tale data, se la diffusione del virus rimane sui livelli attuali, riteniamo non vi saranno più validi

Il comitato dei 970 chiede certezze: «I reparti vanno ripristinati subito»

motivi per ritardare ancora l'apertura completa di Cardiologia e Ortopedia».

Secondo i due va tenuto conto «di quanto dichiarato dai vertici della Società italiana di Cardiologia che hanno riscontrato, a livello nazionale, durante l'emergenza Covid, una riduzione dei ricoveri del 60% con una mortalità per infarto triplicata e hanno affermato che "non ricostruire la rete dell'emergenza cardiologica potrebbe essere pericoloso". Chiediamo, quindi, che tutte le attività cardiologiche preesistenti nell'ospedale di Gorizia siano riaperte non più tardi dei primi di giugno. Entro la stessa data dovrà riprendere anche l'attività di Ortopedia e Traumatologia che presenta ulteriori criticità legate alla carenza di personale».

Un appello accorato, dunque. «Tale modo di procedere non sarebbe in contrasto con la dovuta cautela che il momento richiede. Se il prossimo inverno si dovesse verificare una nuova ondata di contagi il personale sanitario sarà pronto a riconvertire velocemente il nostro ospedale, come ha già dimostrato di saper fare. Ma tenere tutto bloccato per mesi e mesi in attesa di un probabile ipotetico futuro pericolo sarebbe un errore più grave». —

I TRASLOCHI

Un processo a tappe

L'Asugi ha dichiarato che la situazione al San Giovanni di Dio (a sinistra l'ingresso) tornerà alla normalità ma con cautela. Il sindaco Ziberna (in alto) parla di un ritorno di Cardiologia in via Fatebenefratelli entro il mese di giugno Foto Pierluigi Bumbaca

LA BATTAGLIA POLITICA SUL SAN GIOVANNI DI DIO

«Non accetteremo in silenzio l'impoverimento della sanità»

Posizione unitaria di tutti i partiti e movimenti di minoranza consiliare: «Criticità anche in Ortopedia e carenze di personale»

GORIZIA

«Non accetteremo in silenzio l'ulteriore depauperamento della nostra sanità».

A dirlo, a chiare lettere, Pd, Percorsi goriziani, Gorizia è tua, Gorizia c'è, M5s, Forum, Slovenska Skupnost. «Abbiamo chiesto la convocazione urgente della commissione *welfare*, che si è tenuta il 14 maggio, alla luce del momento emergenziale, dettato dalla pandemia Covid-19 e delle ricadute che questa determina nella nostra città sul piano dei bisogni della popolazione. Sono tante le famiglie che hanno chiesto un contributo, quasi 800 ci è stato detto, ma quante sono quelle in silenzio, quelle che non hanno chiesto aiuto? E quante lo chiederanno?».

La minoranza rimarca: «Ritenevamo essenziale proporre un contributo per costruire un nuovo modello di risposta ai bisogni che superi la logica "assistenziale", quella dell'elemosina, per poter far fronte non solo al presente, ma anche al futuro di Gorizia nell'affrontare le fragilità: i minori, gli anziani, le nuove povertà. Guardare all'oggi per affrontare il domani. Volevamo in qualità di consiglieri d 'opposizione, contribuire all'analisi dei dati e all'elaborazione di progettualità in grado di intercettare il bisogno. Risultato? La nostra offerta non è stata accolta. E non si dica più che l'opposizione non propone e si rifiuta di partecipare in modo costruttivo».

Il discorso scivola, poi, sull'ospedale «e sulla possibilità di essere privati dell'Unità di terapia intensiva cardiologica, come già annunciato da questo quotidiano. Ebbene: l'assessore Romano ha affermato che il direttore sanitario Pittioni ne ha garantita la sua permanenza. Forse che il dottor Pittioni sia più informato del direttore generale Poggiana? Abbiamo segnalato le criticità del reparto di Ortopedia e il timore anche per questa struttura, come pure le carenze di risorse umane del Csm e la discontinuità operativa che ne deriva con l'alternanza di servizio tra Monfalcone e Gorizia. E infine la mancata designazione definitiva, a distanza di un anno e più, del direttore del Distretto ad oggi ancora facenti funzione». —

I SERVIZI EDUCATIVI

Arrivano i centri estivi diffusi Al via i termini per le domande

Alex Pessotto GORIZIA

È prossima la partenza dei centri estivi diffusi: spazi sia all'aperto sia al chiuso per intrattenere e far giocare i più piccoli. Saranno collocati in tutto il territorio cittadino.

L'amministrazione comunale già da tempo stava lavorando alla loro organizzazione ma, ora che l'ultimo decreto del presidente del Consiglio ne ha indicato i criteri che dovranno rispettare, si tratta davvero di una questione di poche settimane: non si può dare per certa, ma l'apertura per mercoledì 3 giugno pare assai probabile.

A tal proposito, occorre ancora attendere le linee-guida della Regione. Per accedere al servizio spetta ai genitori compilare il modulo che si può trovare sul sito del Comune e poi inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo estate2020@comune.gorizia.it. Tale modulo può essere compilato fin d'ora, anche per fornire al Comune le indicazioni sul numero dei più piccoli che parteciperanno all'iniziativa. «Ovviamente, tutte le strutture individuate avranno le entrate e le uscite in completa sicurezza nonché tutti i dispositivi necessari per ospitare i nostri ragazzi nel migliore dei modi», afferma l'assessore al Welfare e ai Servizi educativi, Silvana Romano. L'avvento del coronavirus, infatti, è lo spartiacque tra i centri estivi di sempre e quelli di quest'anno.

«In assenza di modifiche da parte del Governo, ogni educatore potrà intrattenere un massimo di cinque bambini di età inferiore ai sei anni - continua l'assessore -. Invece, in caso di bimbi dai sei agli undici anni, ogni educatore potrà gestirne sette e dieci in caso di utenti di età superiore ai dieci anni». Silvana Romano, poi, tiene a garantire sulla qualità dei centri: «Saranno particolarmente curati, con nuove iniziative che sicuramente piaceranno ai bambini - dice -. In settimana ci incontreremo con i rappresentanti della Regione per conoscere i dettagli organizzativi, ma posso con certezza affermare che siamo pronti per partire. Abbiamo anche messo in piedi dei progetti che coinvolgeranno non solo i bimbi, ma anche i loro genitori utilizzando parchi e altri spazi all'aperto oltre a scuole e strutture analoghe. Tengo poi a ringraziare

Spazi sia all'aperto sia al chiuso dedicati ai più piccoli in tutto il territorio comunale

re il settore dei Servizi educativi che con grande passione e professionalità si sta occupando di organizzare il tutto al meglio, consapevole della grande difficoltà che le famiglie si trovano ad affrontare in questi momenti». Tra l'altro, sono previsti anche da parte del Comune percorsi, sempre per i mesi estivi, con la partecipazione di genitori, nonni e familiari. Probabilmente, verranno realizzati al Parco Lenassi, nei giardini delle scuole o anche nei parchi pubblici, dopo aver seguito le procedure di sanificazione. Al momento, non è tuttavia possibile sapere quanti centri estivi saranno organizzati, proprio perché non si tratta di quelli a cui negli anni i loro utenti erano abituati.

Tutto dipenderà dalle richieste che perverranno in questo periodo agli uffici di competenza. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Ressa di villeggianti in una calle di Grado. Improbabile che accada nella prossima estate

A Grado deciso l'aumento dell'Imu sulle seconde case

Comune alla ricerca di fondi anti-crisi. Cancellati Ein Prosit, concerti, festa degli asparagi, Calici di stelle e Puppet festival. Si salva per ora Mare nostrum

Antonio Boemo / GRADO

Aumento dell'Imu per le seconde case, forte riduzione delle iniziative culturali e ricreative estive. Per riuscire a trovare i fondi per venire incontro alle famiglie e alle attività locali in profonda crisi per il coronavirus, l'amministrazione comunale di Grado ha modificato il bilancio tagliando manifestazioni e appuntamenti, ma anche chiedendo un piccolo contributo ai proprietari di immobili per le vacanze. Il bilancio approvato dalla giunta mette a disposizione un milione mezzo di euro per destinarli a metà fra famiglie e attività produttive.

Una posta forse inaspettata è quella che si riferisce all'aumento, seppur minino dello 0,5 per cento dell'aumento dell'Imu per le seconde case che indicativamente graverà sui non residenti in media per circa di 40 euro l'anno. «Per riuscire a bilanciare i fondi e le minori entrate – spiega il sindaco Dario Raugna – abbiamo dovuto aumentare l'Imu per le seconde case di un mezzo punto, che per noi ha significato ricavare 350 mila euro da destinare alla comunità. Abbiamo attivato i controlli sulle false residenze. Sono emerse 500 posizioni discutibili, che saranno verificate».

Il sindaco: «Aliquota sugli immobili ritoccata appena dello 0,5 per cento»

Il bilancio ha dovuto tener conto anche dei minori incassi per il Comune derivanti dai parcheggi che sono gratuiti sino a fine giugno. È stato previsto, infatti, di incassare il 35% in meno dai parcheggi, da cui ordinariamente il Comune introita un milione e 200 mila euro. Il bilancio, anticipa ancora il Comune, prevede 11 milioni di investimenti. Oltre al sacrificio a carico dei residenti delle seconde case per liberare fondi la giunta ha deciso di tagliare o ridurre tante manifestazioni e in particolare quelle enogastronomiche. Saltata la festa degli asparagi di Fossalon, dovrebbero essere state eliminate Ein Prosit Grado, Calici di stelle e le cene dei ristoratori sulla diga. Salvate invece Mare Nostrum, seppur senza il costoso Show Cooking.

Nessuna spesa inoltre, in quanto non si è svolto causa l'epidemia di Covid-19, per il Congresso medico degli austriaci; tagli inoltre per la rassegna Libri e Autori e per il Puppet Festival. In forte dubbio anche i concerti estivi.

Con i 750 mila euro è previsto il dimezzamento della Tari, l'abbattimento della Tosap e l'azzeramento della tassa di pubblicità. Il fondo è costituito da 230 mila euro di trasferimenti regionali per Tosap e Tari; 150 mila euro dai proventi della tassa di soggiorno 2019, mentre i rimanenti derivano da varie economie. Quanto al fondo social, questo «concorrerà – dice ancora il sindaco – ad aiutare i molti cittadini che in questo momento non stanno lavorando e sono in difficoltà. La stagione dovrebbe ripartire anche se a scartamento ridotto, ma siamo consapevoli del fatto che essendo una località turistica, se saltiamo questa stagione il prossimo treno passerà nel 2021: nel mezzo c'è un inverno». —

LA NOTA DEL COMUNE

Troppi assembramenti davanti ai bar di Gorizia «Il virus c'è ancora»

GORIZIA

«Non permetteremo a pochi irresponsabili di rovinare la gioia di una città che vuole tornare alla vita».

Il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna esprime tutta la sua irritazione per gli assembramenti che lunedì sera si sono verificati anche a Gorizia, di fronte ad alcuni locali. «Per tutto il giorno, Gorizia è stata attraversata da un bellissimo viavai di gente responsabile e consapevole della necessità di rispettare le regole per evitare il ritorno nell'incubo - rimarca il primo cittadino - con pochi trasgressori, più che altro per distrazione, anche se, comunque, non si possono accettare giustificazioni».

Tutto bene ma con il passare delle ore si è potuto assistere ad atteggiamenti e comportamenti assai poco responsabili, quasi il coronavirus sia stato già sconfitto e non ci sia più la necessità di prestare attenzione.

«Verso sera, ecco che, in alcuni punti, così come è accaduto nelle altre città d'Italia, tutte le regole sono saltate e hanno cominciato a fioccare segnalazioni di assembramenti incredibili. Totale irresponsabilità - attacca Ziberna -. Così non va. Faccio un forte invito a queste persone: se non riescono a comportarsi in modo adeguato se ne stiano a casa. Non le vogliamo in giro per la città a rovinare la vita agli altri. Faremo tanti controlli anche se è chiaro che la Polizia non può essere ovunque in ogni momento».

«Queste persone non riescono neppure a capire che così facendo rischiano di penalizzare i gestori dei locali che con tanta fatica cercano di ripartire. Un'ultima cosa. Offendere chi segnala su Facebook è altrettanto intollerabile. Non roviniamo questi momenti di rinascita e cerchiamo, invece, di aiutare e aiutarci». —

CORMONS

Distribuite dalla Caritas ottanta borse spesa

CORMONS

Un'ottantina di famiglie tra quelle più in difficoltà sotto il profilo economico sono state le destinatarie dei pacchi-spesa distribuiti ieri mattina a domicilio dai volontari della Caritas e della parrocchia cormonese. La collaborazione tra le due realtà va ancora una volta a servizio della parte più debole della comunità, quella che più soffre a causa del periodo di crisi dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

È la quarta distribuzione porta a porta svolta sul territorio comunale da Caritas e parrocchia dall'inizio dell'epidemia. Soddisfatto il parroco monsignor Paolo Nutarelli: «Parrocchia e Caritas rivolgono un grande grazie per quanto fatto e raccolto e per quanto sarà fatto». Chi volesse dare il proprio contributo può farlo inviando la propria offerta a: Parrocchia di Cormons, Iban: IT 50 C 086 2264 5500 0300 0066 219, con causale: Borse della spesa. —

M.F.

Toccante esibizione dei giovanissimi cantori della maestra Biasiol dedicata agli ospiti di una ventina di case di riposo della regione

I ragazzi bisiachi del coro Diman regalano una canzone agli anziani

L'IDEA

Laura Blasich

I giovanissimi cantori del coro Diman del Gruppo costumi tradizionali bisiachi hanno ripreso a cantare assieme, anche se a distanza.

E lo hanno fatto innanzitutto per rivolgere un pensiero agli anziani delle case di riposo. Il loro messaggio l'hanno lanciato eseguendo da casa il brano "Se un amico" con la direzione artistica e corale della maestra Caterina Biasiol.

L'esibizione è stata quindi raccolta in un video montato da Massimiliano Natali assieme alla direttrice del complesso vocale e ora disponibile sulla pagina Facebook dei Costumi bisiachi. La proposta rivolta ai ragazzi del Diman dall'associazione è stata quella di provare a videoregistrarsi sulle note del brano, tratto dallo spettacolo musicale teatrale "Il viaggio del Piccolo Principe" di Daniela Cologgi e Vittorio Giannelli. «Ogni corista ha accolto con impegno l'attività e si è registrato dal vivo in casa, cimentandosi in un modo assolutamente nuovo e per niente semplice di fare coro», sottolinea la presidente dei Costumi, Caterina Chittaro.

«I ragazzi, nonostante la loro gran capacità di adattamento, sono stati e sono tra i più esposti all'impatto indiretto della pandemia in termini psicosociali – aggiunge Chittaro –. Per questo è nata l'idea di creare un video, disponibile anche per quanti non riusciamo più a raggiungere in questo periodo, come gli anziani delle 20 case di riposto in cui i nostri cori cantano con regolarità dal 2003».

Per sostenere e incoraggiare i ragazzi a mettersi in gioco la maestra Caterina Biasiol li ha invitati a pensare di andare a prove, uscendo virtualmente dalle loro case.

«L'importante è stato non solo mantenere i contatti, sentirsi sempre parte del coro e continuare a cantare insieme anche se distanti – spiega la presidente –, ma soprattutto impegnare i giovanissimi in un lavoro per diventare protagonisti di un messaggio di speranza e vicinanza. Nel modo che i ragazzi amano fare: cantare». I coristi del Diman l'hanno capito, si sono attrezzati con auricolari, cuffie e cellulari e "ci hanno provato".

Grazie anche alla scelta di un brano che sembra essere stato scritto per un momento straordinario e imprevisto come quello attuale. –

ALCUNI DEI CORISTI DEL DIMAN
IL COMPLESSO GIOVANILE DEL GRUPPO COSTUMI BISIACHI

Ogni corista ha accolto con impegno l'attività e ha registrato in casa un brano scoprendo un modo nuovo di far sentire la propria voce

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

TAMAI DI BRUGNERA

Orfani della renga

Il primo appuntamento a saltare è stata la Festa della renga a Tamai di Brugnera. Dopo l'inaugurazione del 4 marzo, un battesimo deciso per continuare la tradizione e dare soddisfazione ai volontari al lavoro, i promotori della Polisportiva Tamai, domenica 8 marzo, sono stati costretti a chiudere i battenti vista la diffusione del coronavirus anche in Friuli Venezia Giulia e le conseguenti misure di distanziamento sociale. —

FRIULI

Lettera ai volontari

Per la Fiera dei vini di Buttrio se ne riparla nel 2021. Lo stop di una delle più antiche manifestazioni d'Italia del settore, che si era fermata in precedenza solo ai tempi della seconda guerra mondiale, è stato deciso dalla Pro loco Buri che, dopo aver informato il Comune, ha evitato di utilizzare date già occupate da altre manifestazioni. Tutto spiegato via lettera a volontari, enti e sponsor dal presidente Emilio Bardus. —

PASSARIANO

I ricordi social

Sapori Pro Loco 2020, la manifestazione dedicata alle tipicità del Friuli Venezia Giulia organizzata dal comitato regionale dell'Unpli a Villa Manin di Passariano di Codroipo, era in programma nei fine settimane del 16-17 maggio e del 22-24 maggio. Si è decisa però l'alternativa virtuale, dando appuntamento ai fan sulla pagina Facebook, dove sono stati pubblicati video e fotografie delle più belle edizioni del passato. —

L'OFFERTA

Chioschi, tanta musica e solidarietà

Chioschi enogastronomici, innanzitutto. Ma anche spettacoli dal vivo, concorsi tra produttori, iniziative di beneficenza ed eventi sportivi collegati. C'è questo e molto altro nell'universo delle sagre. Una realtà che, in Friuli Venezia Giulia, conta circa 20 mila volontari e sostenitori. —

Addio a griglie e orchestre La regione si rassegna a un'estate senza sagre

Troppi rischi e vincoli da rispettare: Pro loco costrette ad alzare bandiera bianca
Cancellate decine di eventi fino ad agosto. «Ma l'impegno sul territorio resta»

Marco Ballico / TRIESTE

Era stato un inizio d'anno trionfale con la consegna a fine gennaio in Senato del marchio nazionale "Sagra di qualità" assegnato dall'Unpli, Unione nazionale Pro loco d'Italia, alla Fiera enologica di Buttrio e alle sagre del vino di Casarsa, degli asparagi di Tavagnacco e di Vilegnove di San Daniele: piatto tipico i tagliolini al prosciutto crudo. E invece è poi arrivato l'incubo del coronavirus, qualcuno ha cercato di rinviare la resa posticipando le date, ma ha dovuto infine prendere atto di un percorso troppo a ostacoli e ha cancellato tutto. Nel mondo cambiato dal Covid-19 vivremo un'estate senza costa e salsiccia, pesca di beneficenza e orchestrine.

A giugno e luglio sarà impossibile far convivere l'esigenza della sicurezza sanitaria con eventi che favoriscono, per la loro natura sociale, gli assembramenti. Valter Pezzarini, presidente dell'Unpli Fvg, non può che guardare più avanti, a fine estate e inizio autunno, quando un'epidemia evaporata, chissà, potrà forse lasciare spazio a qualche iniziativa con il pubblico. «Prematuro fare previsioni - osserva -, ma non ci piangiamo addosso. Dal consiglio direttivo riunito in videoconferenza è emersa la condivisione di come sia fondamentale il fatto che, in sicurezza quando possibile, riparta per primo il mondo produttivo, similmente a quanto accaduto in occasione del terremoto del 1976. Poi sarà la volta di ragionare su come sostenere il nostro mondo, anche attraverso il dialogo con la Regione che non è mai mancato in queste settimane».

Un esempio concreto di difficoltà organizzative insormontabili arriva da Pozzuolo, lì dove si sarebbe svolta, dal 24 luglio al 2 agosto, la ventiquattresima edizione della sagra dello struzzo. È di questi giorni la decisione del consiglio direttivo locale di annullare la manifestazione di fronte alle incertezze permanenti sulla diffusione del contagio, con la contestuale necessità di dare invece certezze, al momento impossibili, ai fornitori: dagli allevamenti ai complessi musicali. Senza trascurare la questione normativa sulle attività di somministrazione di cibo e bevande nella fase 2, con l'obbligo di misure di prevenzione e distanziamento sociale che avrebbero ridotto pesantemente l'accoglienza. A parità di strutture e tavoli si sarebbe passati da 800 a 230 posti a sedere, con inevitabile squilibrio dei conti economici, a meno di non intervenire in maniera rilevante sui listini prezzi, cioè scaricando il peso sulle famiglie. Un esempio, tra i tanti, del perché si preferisce rinviare le sagre al prossimo anno anziché tenere in piedi appuntamenti che perderebbero il loro spirito.

Lo stesso motivo per cui si è evitato di percorrere la strada del "take away", soluzione che non garantirebbe più di tanto la sicurezza e che diventerebbe pure un'azione concorrenziale nei confronti di altre attività economiche. «Ci sono ristoratori e famiglie – ricorda il presidente dell'Unpli Fvg – che vivono con la vendita delle loro pietanze. Solo ora, dopo due mesi di ricavi azzerati e costi inalterati, possono riaprire ed è senz'altro preferibile sostenerli con gli acquisti. Prima è fondamentale il recupero del tessuto produttivo, poi ci sarà tempo di tornare a organizzare sagre».

C'è amarezza, certo, ma nessun piagnisteo. Pezzarini sottolinea anche il lavoro del comitato regionale svolto durante il "lockdown", con il supporto alle 233 associazioni aderenti (20 mila soci, 1.500 eventi all'anno) e agli 11 consorzi attraverso smart working e collegamenti telematici, mentre le stesse Pro loco si sono attivate nella formazione su normative del terzo settore, Siae, questioni assicurative.

Il messaggio è quello di un movimento che non si è fermato: «Siamo parte attiva delle comunità, soprattutto nelle realtà, numerose specialmente in montagna, poco abitate e in cui i volontari delle nostre associazioni, nei giorni di maggiore emergenza, hanno dato aiuto ai Comuni e alle Protezione civile portando la spesa a casa di chi non poteva uscire, pulendo i cimiteri, sistemando sentieri, parchi e aree naturali, ma anche provvedendo a versare fondi propri a strutture sanitarie o alla stessa Pc, dimostrando un grande senso di vicinanza e di solidarietà». —

La "famiglia" comprende 233 associazioni con 20 mila soci e circa 1.500 manifestazioni ogni anno

Sullo stop hanno pesato prima di tutto le norme anti assembramento che ridurrebbero posti a sedere e incassi

Accantonata anche l'idea di puntare sul servizio take away per non penalizzare ristoranti e trattorie

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

In Friuli Venezia Giulia saltano 300 date

Spazzate via in tutta Italia oltre 35 mila iniziative Sos lanciato al governo

I NUMERI

La stima è di 300 sagre tra quella già saltate e quelle che salteranno durante l'estate in Friuli Venezia Giulia, il periodo in cui l'agenda è piena. Una buona parte, in sostanza, di un calendario di circa 450 eventi all'anno. Un centinaio si potrebbero salvare se il coronavirus sparisse in fretta e se, per questo, si riuscisse a vedere il ritorno alla normalità in tempi più brevi del previsto, in modo da poter programmare almeno gli appuntamenti di settembre e ottobre. Ma le stime si fanno anche a livello Paese.

Secondo l'Unione nazionale le Pro loco, il coronavirus ha spazzato via fra i 30 e i 40 mila eventi organizzati in Italia, a partire dal Carnevale fino alle tipiche sagre estive, colpendo una rete di 6.300 associazioni locali che senza il sostegno economico del governo avranno grandi difficoltà a riorganizzare un programma di iniziative di promozione e valorizzazione dei territori. «Sarà impossibile autofinanziarsi dal momento che si potrà accogliere un quarto dei visitatori, ci saranno meno sponsor e più costi di organizzazione e di sicurezza sanitaria», dichiara il presidente Unpli Antonino La Spina informando dell'istanza che verrà indirizzata al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e al premier Giuseppe Conte «affinché si sostenga il grande mondo delle Pro loco che ha un notevole peso economico e sociale. Abbiamo scritto a inizio "lockdown" al ministro sulle cancellazioni. Da quel momento le nostre associazioni non si sono sottratte all'impegno civico che le contraddistingue, pensando sempre in positivo per il futuro e mettendosi a disposizione della popolazione con un sostegno di centinaia di migliaia di euro raccolti con campagne in tante regioni. Ma ora è arrivato il momento di ripartire».

Nel corso dell'anno, sono i numeri della Cgia di Mestre relativi al 2018, le Pro loco italiane organizzano 110 mila eventi tra rievocazioni, fiere, mostre, sagre, eventi culturali, manifestazioni, con la partecipazione di una novantina di milioni di visitatori. Risultati frutto dell'attività di 300 mila volontari, impegnati per oltre 25 milioni di ore. Sagre e fiere sono 20 mila, per una spesa complessiva di 700 milioni che produce, fra effetto diretto, indiretto e indotto, un valore economico e sociale di 2,1 miliardi, per un'occupazione complessiva di 10.500 persone. —

M.B.

CASARSA

Il boom sul web

Bilancio solo web, con centomila utenti, anche per la Sagra del vino di Casarsa della Delizia, con giornata finale in diretta Facebook del dj Sal e perfino i fuochi d'artificio (sempre in modalità virtuale). La kermesse in modalità online è stata ideata dalla Pro Casarsa per colmare il vuoto causato dall'annullamento della storica manifestazione che avrebbe dovuto svolgersi dal 23 aprile al 4 maggio, ma è stata rimandata al 2021. —

GRADO

Tavole vuote

Niente da fare nemmeno per le tradizionali feste degli asparagi di Tavagnacco e Fossalon, appuntamento sempre molto frequentato dai buongustai. Per la località gradese si sarebbe trattato della trentaquattresima edizione di un evento che, nell'arco di una decina di giorni, vedeva consumati fino a 35 quintali di asparagi, tra bianchi e verdi. Nell'impossibilità di riproporre la kermesse, si è preferita la sospensione. —

MONFALCONE

Calici a riposo

Calici a riposo quest'anno pure a Monfalcone. La sessantatreesima edizione della popolare Festa del vino, kermesse che di fatto apre la stagione delle sagre nella Bisiacaria, si è dovuta arrendere alle misure imposte da governo e Regione per il contenimento del Covid-19. La Pro loco ha annullato l'iniziativa, che si sarebbe dovuta allestire in piazza della Repubblica e adiacenti vie e slarghi da mercoledì 10 a domenica 14 giugno. —

Nell'elenco dei tradizionali appuntamenti rinviati anche Aria di festa a San Daniele e la rassegna di fiori a San Vito al Tagliamento

Grandi vini di Buttrio, asparagi di Fossalon e frutti di bosco carnici tra le vittime eccellenti

IL FOCUS

TRIESTE

Quand'era ancora tutto indefinito, il nemico invisibile non si era svelato e il "lockdown" era solo un'ipotesi, una delle prime sagre del 2020 ha cercato di resistere. I promotori della Festa della renga di Tamai di Brugnera (4-15 marzo) hanno creato le condizioni per il distanziamento sociale, ma hanno infine dovuto chiudere i battenti. Come poi molti altri. Già a inizio marzo, del resto, il comitato dell'Unpli Fvg aveva comunicato alle Pro loco aderenti di annullare almeno per un mese eventi e riunioni al chiuso, uno stop diventato ben più lungo. A ora risultano dunque saltate tutte le sagre di primavera e quelle di inizio estate, compresi Sapori Pro loco e i grandi appuntamenti del vino a Bertiolo, Buttrio e Casarsa, ma sono ovviamente in bilico anche quelli di agosto. La tradizionale Sagra dei Osei di Sacile, che quest'anno è fissata il 5-6 settembre, non ha invece ancora alzato bandiera bianca: il buon andamento della curva dei contagi potrebbe salvare l'edizione numero 747.

Nella maggior parte dei casi, però, già si guarda al 2021. A Buttrio, nel primo fine settimana di giugno, si sarebbe svolta l'88.a sagra del vino, ma la Pro loco Buri, evitando di occupare date di altre manifestazioni, ha rimandato tutto all'anno prossimo. «Abbiamo avvisato via lettera volontari, enti, istituzioni, sponsor e collaboratori sempre al nostro fianco, ringraziandoli e dando loro quello che è soltanto un arrivederci al prossimo anno – spiega il presidente Emilio Bardus –. Anche se abbiamo la speranza che la situazione sanitaria migliori, organizzare una manifestazione come la nostra avrebbe comportato un intenso lavoro preparatorio. Da qui la scelta del rinvio». Stessa situazione a Bertiolo, dove era in programma da metà marzo la 71.a Festa del vino, con tanto di degustazione del concorso Bertiul Tal Friuli. Ma sono anche state sospese, tra l'altro, Aria di Festa a San Daniele, le feste degli asparagi a Fossalon e Tavagnacco, del vino a Monfalcone, dei frutti di bosco a Forni Avoltri. Niente da fare pure per Piazza in fiore, l'evento della primavera di San Vito al Tagliamento che quest'anno avrebbe compiuto i 40 anni.

C'è però chi ha reagito sul web. Sapori Pro loco 2020, la vetrina delle tipicità del Fvg organizzata dal comitato regionale dell'Unpli il 16-17 maggio e dal 22 al 24 maggio, è diventata virtuale, con invito agli appassionati sulla pagina Facebook dove sono stati pubblicati video e fotografie delle più belle edizioni del passato. «In attesa dell'edizione 2021 – commenta il presidente Valter Pezzarini – facciamo un viaggio tra i ricordi».

E così anche per la sagra del vino di Casarsa. Per colmare il vuoto causato dall'annullamento della manifestazione rimandata al 2021, la pagina Fb ha ospitato le foto storiche, con oltre 100 mila utenti che hanno seguito il percorso della memoria. «Un modo per tenere vivo uno dei più bei periodi dell'anno per i casarsesi – osserva il presidente della Pro loco Antonio Tesolin – con i tanti volontari al lavoro, le associazioni impegnate nei chioschi, i colori del luna park, il buon vino, la musica e le vie del paese affollate e festose». —

M.B.

LA KERMESSE CLOU

A VILLA MANIN LA VETRINA DELLE TIPICITÀ DEL FVG

L'edizione 2020 di Sapori Pro Loco avrebbe dovuto tenersi a maggio ma si è reinventata spostandosi sul web

Ancora incerto il destino di una delle più antiche mostre mercato del Nordest: la Sagra degli Osei a Sacile

Il Paese che riparte: le misure

Il piano di Conte per dare l'addio al codice appalti Cantieri più veloci

Decreto pronto in 15-20 giorni col via libera anche di Renzi «Non salteremo i controlli, ma riusciremo ad abbreviarli»

Ilario Lombardo / ROMA

Addio al codice per gli appalti, vestigia di un'altra era, quella pre-Coronavirus. Per un'Italia in piena crisi serve altro, occorre velocizzare al massimo i cantieri. È questo il progetto, il prossimo passo a cui sta lavorando il presidente del Consiglio, che dovrebbe vedere la luce tra due-tre settimane al massimo. L'idea è quella di sospendere alcune parti del codice appalti fino alla fine dell'emergenza Covid 19, sfruttando il clima di necessità e urgenza che si respira in Italia. Un modo anche per superare le resistenze interne alla maggioranza. Da febbraio il premier ha in mano la ricetta con la quale intende sburocratizzare l'Italia sul "modello Genova", che ha permesso di rimettere in piedi il ponte della tragedia, con un commissario, saltando vincoli burocratici, accelerando i lavori. Un modello che oggi Conte intende estendere all'Italia. La Stampa è in grado di anticipare il piano che presenterà «entro 15-20 giorni», confermato da fonti della presidenza del Consiglio, del ministero dei Trasporti e dello Sviluppo economico e supportato dalla visione delle bozze del «Piano rilancio cantieri e lavoro», il decreto che il viceministro grillino alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri ha messo sul tavolo di Conte. La sintesi che farà il premier, anche sulla base delle proposte del ministro Stefano Patuanelli, dell'agenda «choc» di Renzi, e mediando con alcuni musi lunghi dentro M5S e Pd, prevede tre «direttrici». Prima: abbreviazione dei

Il "modello Genova" sarà il faro da seguire per agevolare le opere in Italia

Da 180 si scende a 60 giorni per la consegna dei documenti. Poi il parere dell'Ambiente

procedimenti amministrativi. L'esempio che fa è la Via, valutazione di impatto ambientale. «Non si può aspettare un anno» è la convinzione di Conte. All'articolo 1 del decreto, si propone la sospensione dei tempi previsti per legge: da 180 si scende a 60 giorni per la consegna della documentazione, ed entro 30 giorni si deve esprimere il ministro all'Ambiente. Se sono stati già introdotti alcuni benefici, come l'ecobonus, è il ragionamento di Conte, vanno snellite le procedure sottostanti. Seconda direttrice: mettere in moto i cantieri. Il capo del governo fornirà l' elenco di «25-30 opere» considerate fondamentali. Usa l'inglese e dice che serviranno a dare il «boost», la spinta all'economia, appunto «sul modello Genova», e con il ruolo decisivo dei commissari, forse 12. Sa già Conte che l'Anac, l'Autorità anticorruzione, storce il naso e che diversi 5 Stelle, soprattutto nelle commissioni Ambiente e Industria, temono la piovra mafiosa sulle zone grigie della velocizzazione dei lavori. Per questo, tiene a precisare che «non salteremo i controlli, ma troveremo una formula per abbreviarli». La terza direttrice è conseguenza della seconda: Conte assicura che non smantellerà il Codice degli Appalti, sul quale nervosamente vigila il capogruppo del Pd Graziano Delrio, che da ministro lo ridisegnò nel 2016. «Non voglio riscriverlo completamente – ha spiegato ai suoi Conte - anche perché ci impiegheremmo due anni…Ma voglio appalti più veloci». Quando svelerà il progetto il premier però farà un passo in avanti ulteriore che al momento è oggetto di polemiche tra i partiti: saranno disattivate alcune norme, quelle più stringenti, con una deroga temporanea collegata alla crisi post-Covid. La cautela delle parole di Conte nasconde una piccola rivoluzione potenzialmente esplosiva per i credi dei paladini ambientalisti e antimafia tra i grillini e dem. Ce n'è ampia traccia nella bozza del decreto. Si parla di «normativa speciale», che «consenta di cantierare nel più breve tempo possibile nuove opere», di «semplificazione delle procedure vigenti», «anche mediante la previsione di poteri straordinari da riconoscersi in capo alle stazioni appaltanti». Cancelleri prevede di nominare commissari straordinari gli amministratori delegati di Anas ed Rfi, Massimo Simonini e Maurizio Gentili. Sarebbero loro a garantire «affidamento ed esecuzione degli appalti relativi al contratto di programma di Anas (2016-2020, approvato dal Cipe) e quello Rfi, 2017-2021». Si tratta di 109 miliardi da sbloccare.

Più nel dettaglio Conte, che da avvocato ha lavorato sul diritto societario, punta a «semplificare, in via temporanea, le regole per i contratti pubblici sotto soglia, riducendo le attuali procedure alla trattativa privata e alla procedura negoziata. Per i contratti sopra soglia concederemo poteri di de-

IL PIANO DI RILANCIO
L'OBIETTIVO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO È FAR RIPARTIRE LE OPERE

Per snellire previsti poteri straordinari da concedere alle stazioni appaltanti

Ma il premier si deve coprire dalle accuse che gli piovono dal Pd e dal M5S

Il vicepresidente dell'Associazione costruttori: «I decreti del governo affrontano problemi generali, nessuna misura per i lavori pubblici»

Ghella: «Semplificazione e più liquidità per il rilancio»

L'INTERVISTA

Giuseppe Salvaggiulo

«Liquidità e semplificazione ma senza deroghe permanenti» chiede Federico Ghella, vicepresidente dell'azienda di famiglia fondata nel 1894 e specializzata in tunnel, oltre che vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori edili.

Com'è la situazione del settore dopo il lockdown?

«Considerando che era già in crisi prima del Covid, l'impatto è stato molto duro. Circa l'85 per cento dei cantieri si è fermato o nei casi migliori ha subito rallentamenti per permettere l'adeguamento alle nuove misure di sicurezza».

Eppure in teoria il codice Ateco sui lavori pubblici era stato sbloccato.

«In teoria. In pratica molti fattori (sicurezza, reperimento materiali, assenza di operai, blocco dei subappalti) hanno determinato un blocco inevitabile».

Quali sono le urgenze?

«Fornire liquidità al settore e un'indicazione alle stazioni appaltanti su come affrontare il problema del riconoscimento degli extra costi dovuti alla pandemia».

Costi vecchi o nuovi?

«Entrambi. Nella sospensione (canoni di leasing, costi fissi, sicurezza impianti) ma soprattutto per il dopo: quelli diretti (dispositivi di protezione) e indiretti come la logistica per

Federico Ghella

mantenere il distanziamento fisico, per esempio nelle mense».

Tutto ciò comporta anche tempi più lunghi per le opere da realizzare?

«Sicuramente, ma quanto non è ancora calcolabile perché cambia l'organizzazione del lavoro, si riduce la produttività. Le stime parlano del 10-15 per cento almeno».

La cassa integrazione è arrivata?

«Con fortissimi ritardi».

Si sarebbe potuto fare qualcosa prima?

«Su entrambi i punti la nostra esperienza internazionale ci ha mostrato che in Italia siamo indietro. Tanti Paesi hanno già preso misure in questa direzione da quasi due mesi».

In questa fase 2 che cosa chiedete al governo?

«Bisogna immettere liquidità nel settore con misure che prendendo spunto dalle migliori esperienze europee dovrebbero ricomprendere un'anticipazione straordinaria e maggiorata, la possibilità di emettere stati di avanzamento sui lavori emergenziali e una generale maggior tempestività dei pagamenti da parte dello Stato».

I decreti finora emanati sono stati utili?

«Sono stati diretti ad affrontare problemi di carattere generale in gran parte condivisibili, ma non hanno previsto nessuna misura specifica per i lavori pubblici».

Perché?

«Non so, c'era forte attesa per il decreto rilancio. Ma il paragrafo è saltato tra una bozza e l'altra».

Vi hanno detto perché?

«Problemi politici. Eppure i lavori pubblici sono il principale settore in cui lo Stato è controparte dei privati».

Che cosa intende?

«Non si può pensare che le committenze pubbliche, appellandosi alla lettera della legge (sicuramente non pensata per situazioni eccezionali tipo quella attuale), provino a scaricare tutti questi costi sulle imprese».

Siete d'accordo a generalizzare il «modello genova»?

«Il modello Genova è legato a una situazione particolare che è difficile generalizzare»

E i commissari servono?

«Dipende. Sulla linea ad alta velocità Napoli-Bari hanno consentito di risparmiare due anni. Ma non sono la soluzione per tutto».

Perché?

«Il fatto che sia necessario ri-

roga alle stazioni appaltanti salvo il rispetto delle normative fondamentali sulla trasparenza e l'antimafia». Si velocizzeranno inoltre tutti i procedimenti di spesa pubblica «attraverso l'innovazione digitale». Il premier si deve coprire dalle accuse che gli piovono addosso, dal Pd, sponda Delrio, e dal M5S. Già a febbraio, prima del virus, Luigi Di Maio e Cancelleri affrontarono in una riunione i gruppi M5S preoccupati dalle indiscrezioni. L'ex capo politico fu categorico: «Abbiamo cento miliardi di lavori da sbloccare, c'è già l'accordo tra tutti i partiti, non possiamo frenare». Come a dire: fatevene una ragione.—

correre a un commissario straordinario per portare a termine un'opera pubblica con successo dimostra quanto sia inadeguata la disciplina ordinaria. Non si può però pensare di risolvere il problema decidendo di operare in una deroga permanente».

Che fare del codice degli appalti?

«Un grande intervento di semplificazione per permettere un vero rilancio degli investimenti pubblici accompagnato dal superamento della presunzione di colpevolezza delle imprese e degli amministratori pubblici».

In che modo: scudo penale?

«Non penso a norme specifiche, ma a una cultura per cui l'amministratore pubblico ha paura di firmare per la paura di responsabilità penale o erariale».

Lo sblocca appalti dell'anno scorso ha funzionato?

«Ha introdotto qualche misura positiva ma non è riuscito nel suo intento».—

L'associazione dei costruttori: «Tenere tutto fermo significa rinunciare a un potenziale di 962 mila posti»

In Italia ci sono 750 cantieri bloccati I lavori conclusi sono soltanto l'11%

IL DOSSIER

Paolo Baroni

In cima alla lista dei desideri ci sono innanzitutto le opere che il governo ha classificato come «commissariabili» in virtù del decreto Sblocca cantieri dell'anno passato, che di cantieri in realtà ne ha sbloccati davvero pochi. Giusto ieri, coincidenza, sono partiti i lavori del terzo megalotto della strada statale 106 «Jonica» (38 km tra Sibari e Roseto Capo Spulico, 1,3 miliardi di spesa e 1500 occupati) in provincia di Cosenza, una delle grandi incompiute italiane che apriva l'ultima lista delle priorità di governo che in tutto conta 15 interventi per un controvalore totale di 13,9 miliardi di euro.

Ma in realtà, se si guarda all'elenco delle opere strategiche o prioritarie i lavori da sbloccare o avviare sono molti di più. L'ultimo rapporto Cresme presentato a febbraio ha censito ben 615 lotti sparsi in tutta Italia, in tutto 273 miliardi di lavori completati appena per l'11%. Si va da alcuni importanti nodi viari del Nord (in primis la Gronda di Genova) al completamento verso Trieste dell'Alta velocità ferroviaria ad interventi su strade e ferrovie che tante zone del Centro e del Sud Italia attendono da anni, come l'alta velocità sino a Reggio Calabria e la Catania-Messina-Palermo.

LA "BLACK LIST" DELL'ANCE

Stando all'ultimo monitoraggio effettuato dall'Ance le opere realmente bloccate sono in tutto 749 per un controvalore di 62 miliardi: 473 al Nord (33,5 miliardi), 115 al Centro (11,1 miliardi) e 161 nel Mezzogiorno (17,2 miliardi). Centouno di questi interventi sono classificati come «grandi opere», con un importo dei lavori superiore a 100 milioni di euro, ed un ammontare complessivo di 56 miliardi, mentre le restanti 648 sono opere medio-piccole (5,5 miliardi di spesa) e quindi, si presuppone, più facili da far partire.

Tenere tutto fermo, sostiene l'associazione nazionale dei costruttori, significa rinunciare ad un potenziale economico enorme, stimato in 962 mila nuovi posti di lavoro ed in ben 217 miliardi di ricadute sull'economia.

Scorrendo il rapporto sulle «Infrastrutture strategiche e prioritarie 2020» realizzato dal Cresme assieme al centro studi della Camera dei deputati emerge che su 273 miliardi di euro di lavori messi in programma nel corso degli ultimi anni, di cui 219 miliardi per le sole opere strategiche indicate come prioritarie, il 50% del valore riguarda interventi in fase di progettazione (283 lotti per quasi 109 miliardi), il 21% riguarda cantieri aperti con lavori in corso (149 lotti per 45,8 miliardi) e solo l'11% riguarda opere ultimate (129 lotti per 24,1 miliardi). C'è poi un 5,5% di lavori in gara o aggiudicati (22 lotti per 11,6 miliardi), un altro 4,5% che risulta contrattualizzato ma con lavori non ancora iniziati (per 9,94 miliardi) e infine l'8% riguarda lotti con contratto rescisso o con stato di avanzamento «misto» per 18,5 miliardi.

A rallentare questi interventi non è tanto un problema di soldi, segnala il Cresme, perché circa 155 miliardi di euro (71%) sono già disponibili a bilancio quanto un problema di burocrazia, tra procedure, autorizzazioni e permessi.

Se si prendono in considerazione le sole infrastrutture prioritarie, il 48% (105 miliardi di costi) riguarda le ferrovie, il 34% strade e autostrade (per 74 miliardi), il 13% (28 miliardi) i Sistemi urbani (ed in particolare i sistemi di trasporto rapido di massa in Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Sicilia, 4 miliardi) (2%) riguardano gli aeroporti e l'1% porti ed interporti (2,5 miliardi). Fa storia a sé il Mose di Venezia che da solo pesa per il 3% (5,5 miliardi).

I PRIMI 15 CANTIERI

Tolta la statale Jonica che ieri ha fatto un decisivo passo in avanti restano da avviare altri 14 cantieri tra quelli commissariabili: dal collegamento stradale Roma-Latina (1,5 miliardi) al completamento della A12 Tarquinia-San Pietro Palazzi (1 miliardo) allo svincolo della SS 514 Chiaramonte (RG) sino alla SS 675 Umbro-Laziale (collegamento porto di Civitavecchia-Orte); in campo ferroviario vanno poi aggiunte il potenziamento della Fortezza-Verona (3,3 miliardi), della Verona-Trieste (1,8 miliardi) e della Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, il completamento del raddoppio della Genova-Ventimiglia (1,54 miliardi) e della Pescara-Bari, e ancora la Roma-Pescara (700 milioni), la Salerno-Reggio Av e la Palermo-Trapani. In aggiunta a questo ci sono poi altri 13,9 miliardi di interventi sulle infrastrutture idriche da far marciare, come la messa in sicurezza della traversa del Lago d'Idro (Bs), del sistema acquedottistico di Peschiera (Vr) ed interventi su una decina di dighe tra Sardegna e Sicilia. Se poi a questi grandi lavori aggiungiamo interventi sugli immobili scolastici (per Legambiente 4 su 10 hanno bisogno di lavori straordinari) volendo aprire rapidamente cantieri grandi e piccoli non c'è che l'imbarazzo della scelta.—

In lista d'attesa ci sono opere per 273 miliardi di euro al palo da anni

Le incompiute: 473 sono al Nord, 115 al Centro e altre 161 al Sud

Nel 71% dei casi i soldi sono già a bilancio, a frenare è la burocrazia

L'Italia che riparte: lo scontro politico

Bonafede, oggi si vota la sfiducia Il governo di Conte traballa

Per Di Maio maggioranza solida. I Dem avvertono il premier: «Non può cedere ai ricatti di Italia Viva»

Carlo Bertini / ROMA

Nella maggioranza che sostiene Conte tutti sono convinti che il governo oggi non cadrà, ma qualche filo di tensione c'è: perché i voti sulle mozioni di sfiducia al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, se i 17 senatori renziani uscissero dall'aula, sarebbero sul filo: 142 pari.

Certo, servirebbe la mossa tattica di Salvini e Meloni di confluire a sorpresa sulla mozione garantista della Bonino per produrre questo colpo di teatro.

DUE MOZIONI, UN PAREGGIO

In realtà dunque è solo uno il voto che potrebbe mettere in mora l'esecutivo, quello sulla mozione Bonino: che i renziani sarebbero tentati di votare, tanto che Graziano Delrio li invita a recitare il «Padre nostro, non ci indurre in tentazione...».

Appuntamento ore nove, quando Bonafede farà il suo discorso a Palazzo Madama, poi dibattito in aula e voto sulle due mozioni all'ora di pranzo: quella della Lega, che come dice Salvini, muove da precise contestazioni: «Primo, perché i quattrocento mafiosi e delinquenti usciti dal carcere in queste settimane con la scusa del Covid gridano vendetta al mondo, secondo perché alcune settimane prima c'era stata una clamorosa rivolta in trenta carceri italiani». Mentre la mozione di sfiducia della Bonino, firmata da Richetti di Azione con Calenda e da 30 senatori di Forza Italia, accusa il Guardasigilli «di una costante manomissione dell'imparzialità della giustizia, dei diritti dei cittadini e dei principi del giusto processo». E dello stop alla prescrizione.

UN TAVOLO TECNICO CON CAIAZZA

Per disinnescare la miccia, ieri il premier ha visto Maria Elena Boschi. E al di là della versione ufficiale, che vorrebbe i due impegnati in un confronto molto proficuo su piano sblocca cantieri e misure per la famiglia, tra i renziani risuona una musica diversa: si racconta che «Matteo punta ad avere un piano choc per l'economia e un tavolo tecnico sulla giustizia, in cui Italia Viva esprimerà Giandomenico Caiazza, presidente dell'Unione Camere penali, avvocato garantista». Un organismo che servirebbe a commissariare il Guardasigilli, fumo negli occhi per i grillini.

VOCI DI RIMPASTO CON LA BOSCHI

E nei palazzi rimbombano pure le voci di una richiesta di un sottosegretario a Palazzo Chigi per Italia Viva sul «piano choc», respinta al mittente; o di un sottosegretario alla Giustizia nella persona di Gennaro Migliore; infine di un ministero di spesa da far guidare alla Boschi. Chiacchiere che danno il polso del clima. Renzi riunirà prima del discorso di Bonafede i suoi senatori, ma l'aria è che non vuole far cadere il governo. «Con la sfiducia a Bonafede è crisi di governo», dicono all'unisono il ministro Francesco Boccia e Vito Crimi di M5s. Ma nei loro partiti la tempesta è partita.

Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede

L'IRA PD CONTRO IL MINISTRO

Se del tabù del rimpasto parla solo il sindaco di Milano Beppe Sala, invitando il premier «a rivedere la compagine governativa», delle pretese di Renzi sono stufi i suoi ex compagni Dem. «Non può funzionare questa logica che ad ogni passaggio loro fanno un ricatto, Conte lo sa bene che se cede alle richieste di una forza, poi arrivano quelle di tutte le altre che lo sostengono...», dicono al Nazareno. Il vertice Dem ha avvertito Conte che non può dire sì ai diktat, «o mi dai un ministro o non voto» e lo attende al varco. Il Pd al Senato poi non ne può più di questo andazzo e se la prende con Bonafede e la Azzolina, che hanno una concezione padronale dei loro ministeri. Al chiuso dell'assemblea di gruppo, molti, da Zanda a Nannicini si sono scagliati contro i 5stelle. Tanto che il capogruppo Marcucci dice che «Bonafede non piace al Pd e deve dare un segnale oggi», facendo pesare i voti Dem che lo salveranno. —

IL 2 GIUGNO

Patto Salvini Meloni, Tajani «In piazza tutti insieme»

Lega, Fdi e Fi saranno insieme il giorno della festa della Repubblica per manifestare e «dare voce al dissenso degli italiani», come ha sintetizzato Giorgia Meloni, dopo l'incontro di ieri mattina con Matteo Salvini e Antonio Tajani. «Senza bandiere di partito, ma tutti insieme, sono contento», ha detto Matteo Salvini, parlando di fronte agli uffici della Lega al Senato, al termine del vertice di centrodestra che ha sancito l'intesa sulla piazze. Un'intesa arrivata dopo gli annunci in autonomia, fatti negli scorsi giorni, con mezze frasi e poi con i volantini social distribuiti da Giorgia Meloni e, a breve giro di posta, da Matteo Salvini, in quella che ai più è parsa una sfida per la leadership (della piazza) tra i due capi sovranisti italiani. Manca ancora lo slogan comune: bisognerà stabilire se puntare contro i ritardi del governo, oppure farsi solo interpreti dei bisogni della gente; contro la Ue, nel mirino di Lega e Fd - non allo stesso modo criticata da Fi - oppure solo contro la Cina e i rischi di svendita delle infastrutture del Paese, su cui fino a oggi ha insistito, da ultimo, Tajani. L'evento del centrodestra avrà il suo clou a Roma, con un maxi-tricolore portato dai leader, per un breve percorso simbolico nel cuore di Roma. —

Tutti vogliono capire come muoverà i suoi 48 parlamentari, lui ascolta e dialoga anche con Di Maio: «Non lo sfiduciamo»

Renzi, strategia della graticola e prova di fedeltà

IL RETROSCENA

Fabio Martini

Oramai sono tornati a cercarlo tutti: da palazzo Chigi sino alla Lega. Lui, Matteo Renzi, ascolta e dialoga a tutto campo, tanto è vero che – dopo un vis-à-vis tempo fa con Matteo Salvini, nei giorni scorsi e senza pubblicità si è fatto una chiacchierata anche con Luigi Di Maio. Tutti – conoscendone l'estro "creativo" – vogliono capire cosa abbia in testa il senatore di Scandicci, vogliono capire come Renzi intenda muovere sullo scacchiere i suoi 48 parlamentari, con i senatori che hanno in mano le chiavi della legislatura.

Da professionista dell'azzardo ma anche del bluff, da diversi giorni Renzi sta tenendo in sospeso tutti sul suo atteggiamento in merito alle mozioni di sfiducia presentate contro il ministro Guardasigilli Alfonso Bonafede, ma questa mattina, intervenendo nell'austera aula del Senato, il capo di Italia Viva svelerà l'arcano, ripetendo quel che ha spiegato ai suoi amici.

Muovendo da un espediente retorico: «Noi non lo sfiduciamo perché non siamo come lui. Lui è un giustizialista e noi siamo garantisti. Lui è un populista e noi siamo politici. Lui pensa ai sondaggi, noi alla verità possibile. Lui pensa al suo movimento, noi alle istituzioni. Noi siamo responsabili e non mandiamo il Paese in aria, perché l'Italia ha bisogno di un governo». E se ripeterà i concetti spiegati ieri pomeriggio a palazzo Giustiniani ai suoi, Renzi potrebbe concludere così: «Ministro, lei cerchi di fare il ministro di Giustizia e non dei giustizialisti! ». E ieri sera Renzi ricordava ai suoi le mozioni di sfiducia presentate contro ministri come Lupi, Boschi, Guidi, Lotti, per «fatti decisamente meno gravi della scarcerazione di 376 mafiosi». Salvo provocazioni "ad personam", quelle che fanno uscire dai gangheri Renzi, questa mattina i senatori di Italia Viva non voteranno le mozioni di sfiducia del centrodestra e quella di Emma Bonino e non ricorreranno a espedienti, tipo l'uscita dall'aula. A favore della mozione Bonino voterà invece un senatore della maggioranza, Riccardo Nencini, che fa parte del gruppo Iv-Psi: così ha deciso la segreteria socialista. Niente sfiducia da Renzi, ma Italia Viva proseguirà la tecnica della graticola: «cuocere» e mettere sul piatto alcuni provvedimenti etichettabili come renziani (azzeramento Irap, sanatoria per i clandestini, accelerazione delle riaperture), ma senza legarsi mani e piedi al governo, lasciandosi cioè libertà di manovra e di fuga. E sulla graticola renziana ci sono due "portate" di una certa rilevanza. Il primo riguarda l'ormai famoso piano-choc per sbloccare 120 miliardi per investimenti in opere pubbliche da realizzare col metodo-Genova: un commissario straordinario per ciascun cantiere. Ma per impedire che Renzi si intesti il varo di questo piano e soprattutto che Conte ne riconosca la paternità ad Italia Viva, si sono mossi Nicola Zingaretti e Dario Franceschini, chiedendo al presidente del Consiglio: «Non si può commissariare Paola De Micheli! », la ministra del Pd alle Infrastrutture. Seconda "portata" in preparazione: proporre per la Commissione per la riforma del processo penale l'ingresso di alcuni tecnici di livello, a cominciare dal presidente dell'Unione delle Camere penali, l'avvocato Giandomenico Caiazza, un "mastino" con un ricco armamentario giuridico e retorico, già da tempo un'autentica "bestia nera" per l'ex avvocato Bonafede. Ma Renzi non disdegna qualche incasso in termini di "poltrone": in un'ottica di potere ma anche per premiare alcuni dei suoi parlamentari più preparati. Anzitutto Gennaro Migliore. Ma anche Luigi Marattin: in occasione del ricambio delle presidenze delle Commissioni parlamentari, Italia Viva chiederà la strategica presidenza della Bilancio della Camera. Anche perché, se in autunno a Conte dovesse subentrare un governo tecnico, i presidenti di Commissione finirebbero per assumere un primario ruolo politico. —

Matteo Renzi, leader di Italia Viva, e nello schermo e il premier Conte

L'emergenza coronavirus: la ripartenza

Parla la ministra Dadone, il piano per la Pubblica amministrazione
«Snellimento e digitalizzazione. Le banche dati devono dialogare»

«Addio cartellino negli enti statali Smart working nel 40% degli uffici»

Un dipendente timbra il cartellino elettronico

L'INTERVISTA

Federico Capurso

La ministra Fabiana Dadone vuole subito iniziare a parlare del futuro della Pubblica amministrazione, che immagina «più flessibile, dinamica, digitalizzata», e poi della stabilizzazione dello smart working, del decreto Semplificazione, di banda larga, ma su ogni progetto incombe la mozione di sfiducia contro il Guardasigilli Alfonso Bonafede, che Matteo Renzi potrebbe decidere di votare, facendo così saltare il governo.

Le minacce di Italia Viva la preoccupano?

«Mi sembra una situazione surreale. Renzi fa parte di questo governo; se sfiduciasse il ministro Bonafede, aprirebbe una crisi che i cittadini farebbero fatica a comprendere. Sono tranquilla».

Il solito Renzi?

«Questo lo ha detto lei».

Guardiamo avanti. Sul tavolo del governo ora c'è il decreto Semplificazione. Il suo ministero sarà centrale per provare a sveltire la macchina della pubblica amministrazione. A che punto siamo?

«Credo che entro la fine di giugno riusciremo a portare il decreto in Consiglio dei ministri. È un lavoro che va avanti da tempo, ma è necessario renderlo organico, dargli una direzione univoca, altrimenti non funzionerà».

Lo snellimento della burocrazia è una battaglia che si intestano tutti i governi, da sempre, poi però non se ne fa mai nulla. Perché questa volta dovrebbe andare diversamente?

«Credo che questa pandemia abbia portato i nodi al pettine. È vero, ci sono state in passato delle sacche di resistenza all'interno della Pa, ma oggi è fondamentale che gli alti dirigenti di Stato rinuncino a un pezzo del loro potere e accompagnino la macchina amministrativa verso una trasformazione che non è più rinviabile».

Da dove iniziare?

«Dalla digitalizzazione. Abbiamo già agevolato l'acquisto di tecnologia da parte della Pa. Ora dobbiamo permettere alle diverse banche dati delle nostre istituzioni di parlarsi, come abbiamo previsto nel decreto Rilancio, in modo che un'informazione data ad un ente pubblico sia poi a disposizione di tutti gli altri. Ma anche qui, sarà fondamentale che amministrazioni e ministeri siano meno gelosi delle loro informazioni».

Faccia un esempio.

«Penso al cittadino costretto a presentare il proprio certificato Isee più e più volte in un anno, se vuole accedere a sussidi dello Stato, a bandi pubblici o all'assistenza da parte del proprio Comune. Se le banche dati riusciranno a comunicare tra di loro, sarà sufficiente fornire i documenti una volta sola, poi saranno i vari enti a scambiarseli. Partiremo con le banche dati più grandi, come quella dell'Inps e dell'anagrafe, e a cascata le altre».

Sono piovute critiche pesanti sulla pubblica amministrazione per i suoi ritardi nell'erogazione della cassa integrazione e di altri sussidi. Cosa non ha funzionato?

«Ci sono stati degli intoppi e non mi illudo che la Pa sia perfetta, ma il personale pubblico in queste settimane di emergenza ha sempre continuato a lavorare, da remoto, cercando di garantire il servizio. Poi siamo intervenuti con il decreto Rilancio, prevedendo l'arrivo di benefici economici con una semplice autocertificazione».

Lo smart working diventerà strutturale?

«Vorrei mantenere tra il 30 e il 40% dei dipendenti pubblici in smart working anche nel post-Covid. Abbandoniamo il feticcio del cartellino, le polemiche sui furbetti, e iniziamo a far lavorare per obiettivi, con scadenze giornaliere, settimanali, mensili».

Come funzionerà?

«Non si tradurrà solo in un "lavorare da casa", ci saranno anche postazioni di co-working. E servirà un cambio di mentalità, nella formazione del personale e nel ruolo dei dirigenti. Chi lavorerà in smart-working e per quanto tempo lo decideranno in autonomia le diverse amministrazioni».

Non c'è un pericolo maggiore per la sicurezza dei nostri dati?

«Gli investimenti del governo andranno anche in questa direzione, per fare formazione e dotare di strumenti adeguati la Pubblica amministrazione. È un problema che stiamo affrontando comunque con il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano». —

Pressing dei Paesi nordici sulla Commissione: i fondi vanno vincolati a piani di riforme strutturali. Bruxelles pensa a prestiti e sovvenzioni

L'Ue frena il patto franco-tedesco: «Serve mix di misure»

IL CASO

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

La proposta franco-tedesca sul Recovery Fund difficilmente vedrà la luce così come è stata disegnata da Angela Merkel ed Emmanuel Macron. Giuseppe Conte la considera «un punto di partenza», ma il problema è che il punto di arrivo rischia di essere molto meno ambizioso di quanto il premier abbia auspicato ieri nel corso di un giro di telefonate con il presidente francese e la cancelliera tedesca. Perché la vera base di trattativa tra i 27 non saranno i 500 miliardi di sovvenzioni proposti da Parigi e Berlino, ma il piano che la Commissione europea metterà sul tavolo il 27 maggio. Motivo per cui in queste ore è partito il pressing dei governi del Nord su Ursula von der Leyen. Vogliono far valere le loro richieste: prestiti anziché sovvenzioni e soprattutto fondi condizionati al rispetto delle raccomandazioni Ue e alla realizzazione delle riforme strutturali.

Nei prossimi giorni verranno formalizzate in una contro-proposta firmata da Austria, Paesi Bassi, Danimarca e Svezia. Ma il messaggio è stato subito recepito dall'esecutivo Ue, che deve tenere conto delle esigenze di tutti gli azionisti dell'Unione. Il vicepresidente Valdis Dombrovskis ha ribadito che nel piano della Commissione ci sarà «un mix di sovvenzioni e prestiti». Non soltanto sovvenzioni, dunque: «Non faremo un copia-incolla del piano di Merkel e Macron». L'ex premier lettone ha inoltre precisato che la proposta «si concentrerà su investimenti e riforme», che saranno condizione necessaria per l'erogazione dei fondi.

Von der Leyen ha infatti deciso di rispolverare lo «Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività» (Bicc), versione meno ambiziosa del bilancio dell'Eurozona lanciato da Macron nel celebre discorso della Sorbona del 2017. Un budget inizialmente pensato soltanto per i Paesi della zona Euro al fine di soccorrere quelli colpiti da shock economici esterni. Due anni e rotti di trattative hanno però prodotto solo un mini-fondo da inserire nel prossimo bilancio 2021-2027: 25 miliardi da dividersi tra tutti e 27 i Paesi Ue in sette anni. Briciole.

Ora, causa la crisi da Covid, la Commissione vuole dare un ruolo centrale al Bicc, che nasce per favorire la convergenza tra le economie ed evitare una ripresa asimmetrica. Lo strumento prevede che i fondi siano erogati per scopi precisi e condizionati alla realizzazione di determinate riforme. «I governi definiranno le priorità in materia di investimenti e riforme nell'insieme della zona Euro» spiega il Consiglio. In sostanza ogni governo dovrà proporre progetti da finanziare, «collegati ai piani nazionali di riforma», che verranno valutati dalla Commissione sulla base delle raccomandazioni del Semestre europeo. Proprio oggi l'esecutivo Ue pubblicherà le sue raccomandazioni-Paese: con la sospensione del Patto di Stabilità, quest'anno si tratterà di indicazioni molto generiche, riferite principalmente all'uscita dalla crisi.

La questione delle condizionalità è cruciale per i quattro nordici, che vogliono distribuire i soldi attraverso prestiti e non con sovvenzioni a fondo perduto. All'Ecofin di ieri i ministri di Austria e Danimarca sono stati molto netti. Il gruppo dei frugali resta contrario anche al fatto che la Commissione raccolga fondi sui mercati per finanziare la ripresa a debito. L'idea piace invece a Klaus Regling, direttore del Mes, che considera il Recovery Fund «complementare» al pacchetto da 540 miliardi di prestiti erogati tramite il programma Sure, la Bei e lo stesso Mes.

Angela Merkel

Al di là del braccio di ferro qualitativo, c'è poi la questione quantitativa. Merkel e Macron hanno proposto un fondo da 500 miliardi, ma Paolo Gentiloni ha detto che «alla fine non saremo lontani dal migliaio di miliardi». Questo perché la Commissione potrebbe considerare nella cifra totale l'insieme delle risorse mobilitate (anche con l'intervento di Stati e privati), non solo quelle raccolte sui mercati. —

L'emergenza coronavirus: la ripartenza

Pasticcio 25mila euro, i soldi non arrivano

La liquidità erogata col contagocce, le aziende sono in difficoltà. Ma l'Abi ha promesso impegno per velocizzare gli accrediti

ROMA

Dopo quasi un mese e mezzo dall'approvazione del decreto liquidità ancora non si sa quanti soldi sono stati accreditati alle piccole imprese e ai professionisti che hanno richiesto il prestito fino a 25mila euro garantito al 100 per cento dallo Stato.

Al Fondo di garanzia delle pmi sono arrivate 238mila domande, per un importo pari a quasi 5 miliardi di euro.

Sono domande approvate da Mediocredito centrale che gestisce le operazioni, ma l'erogazione vera e propria spetta alle singole banche alle quali il cliente ha chiesto il prestito. Secondo la normativa si possono ottenere risorse non superiori al 25 per cento dei ricavi dell'ultimo bilancio o della dichiarazione fiscale (con il tetto appunto dei 25 mila euro), la garanzia è concessa automaticamente e la banca può pagare anche senza aspettare il via libera formale del Mediocredito, anche perché non è prevista alcuna istruttoria sul merito. Detto così sembra semplice, ma i soldi in molti casi non arrivano. L'Abi e il Fondo si rimpallano le responsabilità perché la prima attende l'ok sulla garanzia pubblica, il secondo sostiene che non ci sia bisogno, intanto i giorni passano. Quanti? «Alcuni». Non c'è un dato medio che certifica quanto tempo ci voglia. Di questi 5 miliardi approvati, secondo Rosario Trefiletti del Centro Consumatori Italia, «noi stimiamo che solo un miliardo è stato effettivamente versato alle imprese».

La Task force liquidità, organismo che racchiude tutte le istituzioni interessate, compresi Mef e Sviluppo economico, creata ad hoc per garantire trasparenza e monitorare il credito da assicurare a famiglie e aziende, è ferma al comunicato del 12 maggio scorso. Lì certificava 130mila domande fino a 25mila euro «per un importo finanziato di 2,8 miliardi». Già nelle prossime ore, a quanto apprende il nostro giornale, potrebbe arrivare la prossima nota con il dato delle risorse erogate, per la prima volta da quando è stato avviato il meccanismo.

Intanto un numero aggregato non esiste. Unicredit la scorsa settimana ha annunciato di aver pagato più di 500 milioni di euro a 23mila aziende italiane che hanno presentato le richieste per un finanziamento fino a 25mila euro. Un altro istituto contattato da questo giornale ha rivelato di aver anticipato di tasca propria la metà dei fondi iniettati agli imprenditori, non avendo ancora ottenuto la garanzia del fondo centrale.

All'interno della Task force cresce il malessere sui ritardi: «Questo gruppo è nato anche per comunicare insieme ma ognuno va per conto suo, non sappiamo quanti soldi sono stati versati né quanti giorni ci vogliono per completare l'iter, dal momento in cui un cliente chiede il prestito a quando finalmente lo incassa», spiega una fonte.

Le pastoie burocratiche tipicamente italiane certamente non aiutano, soprattutto all'inizio quando è stata approvata la misura dal Consiglio dei ministri. «Ci abbiamo messo un paio di settimane solo per interpretare le norme, poi sono arrivate le linee guida dell'Abi e infine con il lockdown e il personale degli istituti in smart working è stato molto complicato cominciare a lavorare», racconta un'altra fonte. Adesso però i tempi sono stati accelerati, il governo ha esercitato numerose pressioni sul sistema bancario, con il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che hanno sollecitato più volte gli intermediari a una maggiore celerità.

Già nei prossimi giorni, gli accrediti saranno velocizzati, l'Abi ha promesso massimo impegno. Le imprese e le famiglie ne hanno bisogno al più presto, la Fase 2 è cominciata, si riparte adesso. —

LU.MO.

Un barista con le protezioni, maschera e guanti, serve delle birre

Il Centro consumatori: «Aumenti fino al 20% nei saloni femminili»
Denuncia del Codacons: il caffè al bar costa anche il 53% in più

Fine lockdown con sorpresa La tazzina e il taglio sono più cari

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Dopo due mesi alle prese con la ricrescita e i capelli crespi, ora può essere difficile trovare un buco dai parrucchieri. Hanno riaperto da tre giorni e per riuscire a fissare un appuntamento potrebbero volerci settimane. Ma molte donne che sono riuscite a fare taglio, messa in piega e colore sono incappate in una brutta sorpresa: il conto.

Per Rosario Trefiletti del Centro consumatori Italia i prezzi dei saloni femminili sono saliti «del 10-15 per cento, con punte fino al 20. Ma è un aumento a macchia di leopardo, non generalizzato», tiene a precisare. E che dire del caffè? Uno dei veri piaceri a cui gli italiani rinunciano con grande fatica: da lunedì è possibile riassaporare il gusto dell'espresso al bar in una tazzina vera. Anche in questo caso però, il sapore sembra più amaro del solito. Il Codacons stima un aumento del costo del caffè che arriva addirittura al 53 per cento. È l'effetto di due mesi di crisi nera per colpa del coronavirus e del lockdown che ha costretto le attività alla chiusura e a un crollo verticale dei consumi.

Adesso si riapre, con l'ingresso nella Fase 2 molte limitazioni stanno venendo meno più velocemente del previsto, ma commercianti e piccoli imprenditori si trovano a lottare ogni giorno con oneri, scadenze, restrizioni dovute al distanziamento che comportano meno clienti e meno ricavi. Per non parlare delle lentezze burocratiche dello Stato: tantissimi stanno ancora aspettando l'accredito del prestito garantito che doveva arrivare quasi automaticamente, ma che sul conto non c'è. In più ci sono nuove spese da anticipare, anche se poi si potranno recuperare sotto forma di crediti di imposta: la sanificazione, i nuovi arredi, le barriere divisorie per mettere in sicurezza clienti e dipendenti negli spazi comuni.

«Stiamo ricevendo decine di segnalazioni sugli incrementi dei listini, in testa alla classifica dei rincari ci sono i bar, con molti esercenti che hanno ritoccato al rialzo il prezzo di caffè e cappuccino: in centro a Milano, dove il costo medio di un espresso è 1,30 euro, si arriva fino a 2 euro (+53,8 per cento). A Roma (1,10) fino a 1,50 euro (+36,3%). A Firenze (1,40) fino a 1,70 euro (+21,5%)», dice il Codacons. Passeggiando per la capitale, dove l'espresso, poco lontano dalle vie del centro, solitamente costa 90 centesimi, in effetti si può notare il passaggio a un euro.

Il segretario generale di Confesercenti, Mauro Bussoni, spiega: «C'è chi per tre mesi non ha incassato nulla, vive grandi difficoltà e quando riapre l'attività si trova a dover pagare costi di gestione che sono aumentati. Le strade sono due: o uno riesce a far quadrare i conti tagliando i costi, o ritocca i prezzi. Tutto questo è normale e alla fine la differenza la fa il mercato. Nel campo della ristorazione e dei bar ci sono tantissime realtà. Detto ciò, i rincari a tappeto non ci sono, perché bisogna riconquistare la clientela, non farla scappare».

Dagli alimenti ai disinfettanti, il carrello della spesa che diventa più esoso è un tema al centro delle polemiche già da quando gli italiani erano chiusi in casa e uscivano solo per mettersi in coda ai supermercati. L'Antitrust ha avviato un'indagine sugli operatori della grande distribuzione anche grazie alla ricerca di Altroconsumo. Marco Bulfon, esperto dell'associazione, snocciola dati impressionanti: il costo della farina a marzo è cresciuto del 187 per cento; lo zucchero del 55.

E i numeri ufficiali non sono da meno. La tabella dell'Istat sui prezzi al consumo rilasciata il 15 maggio certifica un aumento della frutta del 4 cento e delle bevande alcoliche del 2 per cento. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Maturità, mancano ancora presidenti di commissione

All'Ufficio scolastico regionale pervenute poche domande, termini prorogati
La Uil stima che manchi un terzo di docenti. Tassan Viol: situazione complicata

TRIESTE

Anche in Friuli Venezia Giulia, così come praticamente in tutte le regioni, è caccia ai docenti disponibili a ricoprire l'incarico di presidente di commissione per l'esame di maturità. Un esame "in presenza" e con protocolli di sicurezza da seguire, come è emerso finalmente negli ultimi giorni dopo lunghe settimane di incertezza sulle modalità con le quali tenere la prova. Ed è proprio questa incertezza, concordano vari dirigenti scolastici, uno dei fattori che più hanno inciso su quella che è una disponibilità decisamente minore di docenti rispetto agli scorsi anni.

I numeri? L'Ufficio scolastico regionale (Usr), dopo avere diramato un primo avviso per il "reclutamento", ha prorogato alla mezzanotte di lunedì il termine entro il quale presentare le candidature. Perché ci sono «poche domande» per la nomina a presidente, si è limitato a fare sapere l'Usr già qualche giorno fa. «Spero di sbagliarmi, ma da verifiche che abbiamo fatto potrebbe mancare all'appello un presidente su tre», è la stima fatta da Ugo Previti, segretario della Uil scuola regionale. Stima che Teresa Tassan Viol, presidente per il Fvg dell'Associazione nazionale presidi, corregge in «uno su quattro». Confermando comunque che la strada è in salita. Perché se i primi a essere nominati «d'ufficio» sono i dirigenti scolastici delle scuole superiori, a poter poi fare i presidenti - con delle qualifiche da avere - sono i dirigenti degli istituti comprensivi e poi i docenti di scuola superiore con oltre dieci anni di ruolo. «Molti docenti quest'anno non hanno potuto fare domanda perché impegnati come commissari interni - annota Tassan Viol - e molti altri sono stati un po' più reticenti per l'incertezza sulle modalità d'esame. Dunque so che gli uffici scolastici sono alle prese con questo problema. Del resto quest'anno la situazione è complicata, e c'è anche la possibilità di essere responsabili di quanto accade» a scuola sotto ogni profilo. Senza contare che il compenso per l'impegno è modesto.

Esame di maturità: ma quest'anno c'è soltanto la prova orale

La composizione tutta interna ha diminuito la rosa dei papabili a guidare le prove

E se per Previti a pesare è anche «la stanchezza degli insegnanti, il cui carico di lavoro con la didattica a distanza è aumentato», dal liceo scientifico Oberdan di Trieste la dirigente Maria Cristina Rocco osserva che innanzitutto la composizione tutta interna delle commissioni ha certamente ridotto la platea dei potenziali interessati a fungere da presidenti. Ma poi se «negli anni scorsi qualcuno preferiva fare l'esperienza da presidente anziché essere commissario, quest'anno i tempi per prendere una decisione in merito sono stati estremamente ridotti, considerata anche la scarsità di elementi a disposizione» fino a qualche giorno fa «e il fatto che a capo del presidente ci saranno grosse responsabilità nel momento della conduzione dell'esame». Fattori diversi, dunque, «ma non credo - precisa Rocco - che si tratti di disaffezione verso questo ruolo». Anche dal liceo triestino Carducci Dante, la dirigente Olivia Quasimodo conferma la stessa situazione: «Poche le domande che so essere state fatte». Il nodo, secondo Quasimodo, sta nella novità da affrontare più che nelle incertezze, visto che «i protocolli di sicurezza li abbiamo certo avuti tardi, ma ora ci sono». Da Quasimodo arriva un pensiero rivolto ai ragazzi: «Noi docenti dobbiamo fare fronte comune, visto che l'incertezza la gestiamo meglio rispetto agli studenti. Le competenze per permettere ai giovani di affrontare al meglio questa prova ci sono, io spero che emergano. Si tratta - dice la dirigente del Carducci-Dante - di una sorta di servizio che va fatto per accompagnare questi ragazzi nella chiusura di un anno che è stato per tutti, e soprattutto per loro, complesso e pieno di dubbi: li abbiamo sostenuti finora, spero che lo faremo anche in questa parte finale dell'esame. Senza dover assistere a situazioni troppo difficili», come potrebbero essere quelle delle nomine d'ufficio.

L'emergenza coronavirus: Istria, Quarnero e Dalmazia

Ponte di Veglia, annullato il pedaggio

In vigore a partire dal 15 giugno. L'iniziativa del governo accelerata dalla crisi turistica innescata dalla pandemia

Andrea Marsanich / FIUME

La notizia è ufficiale, diffusa dal ministro croato della Marineria, Trasporti e Infrastrutture, il quarnerino Oleg Butković: «Su delibera del governo, ci sarà prossimamente la fusione tra due imprese pubbliche, la Società autostradale croata e la Società autostradale Fiume–Zagabria, atto che creerà i presupposti per abolire il pedaggio del ponte di Veglia che scattera dal prossimo 15 giugno». Butković, ex sindaco di Novi Vinodolski (cittadina a 40 km a sud-est di Fiume), ha così confermato quanto si mormorava negli ultimi giorni, ovvero la soppressione del pedaggio per attraversare il ponte che unisce la terraferma e l'isola nordadriatica di Veglia, l'unico ponte a pagamento in Croazia.

Una panoramica del Ponte di Veglia già Ponte Tito storica infrastruttura quarnerina

Lungo 1.430 metri e inaugurato nel luglio del 1980, l'ex ponte Tito (il presidente jugoslavo era deceduto due mesi prima) era stato costruito grazie sia alle donazioni dei cittadini, il cosiddetto autocontributo popolare, sia a un prestito che era stato estinto dieci anni dopo. Da allora, era il 1990, la maestosa struttura era diventata la classica gallina dalle uova d'oro, garantendo allo Stato croato entrate annue per 50 milioni di kune, circa 6 milioni e 616 mila euro, mentre per la sua manutenzione e investimenti vari la spesa non ha mai superato i 15 milioni di kune, sui 2 milioni di euro. Attraversato annualmente in media da circa 4 milioni di veicoli, il ponte non è a pagamento unicamente per gli abitanti delle isole di Veglia, Cherso, Lussino ed Arbe, mentre tutti gli altri devono sborsare – passaggio andata e ritorno - da un minimo di 21 (motocicli) ad un massimo di 138 kune (autoarticolati), cioé da 2,8 a 18,3 euro. I conducenti di auto pagano per il pedaggio 35 kune (4,6 euro). Fino al 2007, la concessione del ponte era in mano alla Società autostradale croata, le Hrvatske autoceste, mentre da quell'anno è affidata alla Società autostradale Fiume–Zagabria, l'Autocesta Rijeka–Zagreb.

Ora le due aziende pubbliche, il cui titolare è la Repubblica di Croazia, saranno accorpate in un'unica impresa, il che permetterà a Zagabria di poter contare su considerevoli risparmi, considerato che assieme alla terza realtà pubblica nel campo dell'infrastruttura stradale, le Hrvatske ceste, le loro esposizioni creditizie ammontano a 5 miliardi di euro. La decisione del governo ha rievuto un'accelerata anche alla luce di garantire il miglior afflusso alle sue coste dai tanto acclamati turisti di questa maledetta stagione rovinata dal virus. —

TURISMO E ACCOGLIENZA

Lussino riapre tutto per accogliere i turisti del dopo lockdown

LUSSINPICCOLO

Il lockdown pandemico sta diventando in Croazia uno sgradito ricordo ed ecco che le aziende alberghiere rialzano il capo, nella speranza che la stagione turistica possa comunque riservare qualche soddisfazione. Uno dei nomi più rappresentativi dell'industria ricettiva quarnerina, la lussignana Jadranka, ha comunicato che entro la fine di maggio farà riaprire i battenti ad alcuni dei suoi impianti, garantendo nel contempo la massima sicurezza anticoronavirus.

A riaprire saranno alberghi, campeggi e ville, con i primi turisti che arriveranno già in giornata. Infatti, da oggi torna a disposizione l'hotel Aurora, che accoglierà i primi vacanzieri, mentre tra un paio di giorni sarà la volta del Bellevue (5 stelle). Il 23 maggio tornerà a disposizione il campeggio Cikat, mentre il 29 maggio l'apertura riguarderà i campeggi Slatina, Baldarin e Bijar. La Jadranka offre la sistemazione in sei alberghi, quattro campeggi e diverse ville, il tutto sotto il lussuoso brand Lošinj Hotels&Villas, che annovera impianti 4 e 5 stelle. Nel comunicato diffuso dall'impresa isolana si rileva che – data la chiusura dei confini in vigore in diversi Paesi europei – i primi ospiti arriveranno dalla Croazia e dalla Slovenia, dopo di che seguiranno i villeggianti tedeschi, austriaci e di altri Stati. «Abbiamo un crescente numero di prenotazioni - prosegue la nota - cosicché guardiamo con moderato ottimismo verso le prossime settimane. Vogliamo rilevare che anche durante la fase più acuta dell'emergenza coronavirus, non abbiamo mai smesso di essere in contatto con la nostra affezionata clientela, con i touoperator e con le autonomie locali. Precisiamo che la Jadranka non è intenzionata ad operare tagli ai prezzi dei propri servizi, bensì aumentare la qualità dell'offerta, a tutto vantaggio della clientela».

Vengono proposte diverse agevolazioni in grado di attrarre le persone interessate a trascorrere le vacanze sull'isola di Lussino. È stato rivelato che, in ossequio alla raccomandazione di rispettare il distanziamento sociale, si sono fatti vivi piccoli gruppi di persone d'oltreconfine, interessate al noleggio di ville, dove poter riposare in tranquillità, senza l'assillo di dover incontrare una massa di vacanzieri. «Il nostro obiettivo, che dipenderà dallo sviluppo della situazione epidemiologica – scrive la Jadranka – è di mantenere tutti i nostri occupati, garantendo loro come sempre dignitose condizioni di lavoro e retribuzioni salariali soddisfacenti». —

A.M.

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

«Complotto internazionale dei media contro Janša»

Lo denuncia il Consiglio della repubblica, un think tank di destra della Slovenia «Il governo non ha approfittato della pandemia per ridurre i canoni democratici»

Mauro Manzin / LUBIANA

Proprio non ce l'hanno fatta a rimanere in silenzio. I membri del Consiglio per la repubblica, Istituto per l'analisi e il dialogo (un think tank di destra) hanno elaborato un lungo documento, inviato agli ambasciatori dei Paesi presenti nel Paese, alle istituzioni europee e ai media per difendere l'operato del governo guidato dal premier Janez Janša (destra populista) dagli attacchi, secondo il loro punto di vista, immotivati e immotivabili delle principali testate europee (Deutsche Welle, L'Espresso, The Guardian e il croato Nacional) contro l'operato del primo ministro e dell'esecutivo da lui guidato.

L'accusa? Sfruttare la pandemia di Covid-19 per instaurare un governo autoritario. Il tutto, secondo il Consiglio per la repubblica, dà l'impressione «di un attacco pianificato e coordinato contro il governo in carica, il quale è iniziato con attacchi orchestrati dei media sloveni e che è continuato con la pubblicazione di articoli sui media stranieri, supportati da un certo pubblico accademico e che si è poi esteso alla protesta pubblica lungo le strade nonostante l'assembramento fosse vietato dalle norme per combattere la pandemia». Gli estensori del documento chiedono una maggior oggettività nell'esaminare l'attuale situazione politica in Slovenia e, dopo aver enunciato tutte le decisioni fin qui prese dall'esecutivo Janša, si appellano ai principi europei di libertà e pluralismo. Ma non perdono il "vizietto", tipico della destra slovena, di accusare tra le righe frange del Paese ancora attaccate al passato, ossia al defunto regime comunista gestito da Tito in quella che fu la Jugoslavia. Accusa che non è stata lanciata tanto tra le righe, bensì in modo esplicito invece nella missiva inviata dall'attuale governo sloveno al Consiglio d'Europa in cui si tacciavano tutti i media nazionali di vetero comunismo. Una missiva che, dopo il clamore suscitato dalla sua denuncia pubblica, ha determinato un'indagine politica la quale ha placidamente stabilito che né il primo ministro, né il ministero degli Interni, né tanto meno il ministero degli Esteri deputato all'argomento, ne sapevano nulla. Una missiva spuntata dal nulla, dalla penna di uno scomodo e troppo solerte funzionario? Forse no, ma come è stata archiviata la pratica, questo sì lascia un acre dore comunista alle spalle. Prima di prendersela con troppa faciloneria con i media, e non con il Corriere di Paperopoli bensì con fior di testate che non hanno alcun interesse nel scrivere menzogne contro Janez Janša (proprio non riusciamo a figurarci i capiredattori del Deutsche Welle che durante la riunione di redazione pianificano sofisticati attacchi contro il leader del Partito democratico sloveno Janša o che il Guardian cerchi di destabilizzare la Slovenia) gli estensori del documento che si definiscono padrini della democrazia e dei valori europei dovrebbero analizzare cosa sta succedendo davanti al loro naso. Con i media allineati con la destra populista di governo la cui proprietà è detenuta da tycoon ungheresi appartenenti al cerchio magico del premier magiaro Viktor Orban, non certo un paladino dello stato di diritto come ha sancito la stessa Unione europea cui si appella lo stesso Consiglio per la repubblica sloveno. Ecco, se quei quotidiani, periodici e televisioni per gli estensori del documento, sono media liberi, vuol dire che hanno una visione del tutto particolare del concetto di libertà di stampa.

Senza dimenticare che il firmatario del documento contro i media che avrebbero immotivatamente attaccato il governo Janša e nel quale i componenti del Consiglio per la repubblica si appellano alle norme di democrazia, libertà e tolleranza, France Cukjati affermò in un dibattito al Parlamento della Slovenia che l'omosessualità non dovrebbe essere considerata normale, ma come un problema psicologico che dovrebbe essere curato. Più democratico, liberale e tollerante di così... —

L'appello a Bruxelles e alle diplomazie dell'Unione europea «Serve più oggettività»

Janez Janša assieme a Viktor Orban al congresso della Sds slovena

Uccise il padre per salvare la madre Studia ai domiciliari

Il ragazzo ospitato da un amico per preparare la maturità
La donna da Collegno: «Mio figlio è vittima non assassino»

Irene Famà / TORINO

«La felicità è di non saperlo in carcere. Mio figlio è una vittima, non un assassino». Parla con il cuore Maria Cotoia. La sera del 30 aprile a Collegno, comune alle porte di Torino, uno dei suoi due figli, Alex Pompa, ha ucciso il padre – suo marito – per difenderla. Al culmine di un litigio, l'ennesimo. L'uomo, in preda a una gelosia ossessiva, l'aggrediva spesso. Quella sera il diciottenne ha afferrato dei coltelli dalla cucina e ha colpito il papà al torace, alla schiena, all'addome. Arrestato dai carabinieri, ieri i giudici del Riesame gli hanno concesso gli arresti domiciliari. Li trascorrerà a casa del suo migliore amico, il suo compagno di banco. Così potrà prepararsi alla maturità.

«Ho sempre avuto fiducia nella giustizia, ci ho sempre creduto, questa è la conferma. Sapevo che Alex prima o poi sarebbe stato capito». Maria piange parlando con uno dei difensori del figlio, l'avvocato Claudio Strata. «È un primo passo – dice – per trovare la forza di affrontare il processo». Al pubblico ministero Fabio Scevola, ha ripetuto più volte: «Alex mi ha salvato la vita».

Quel giorno lei, cassiera all'Ipercoop, era tornata a casa dopo il turno pomeridiano. Ad attenderla, sul balcone, il marito. Che, non appena lei ha varcato la soglia, le si è scagliato contro accusandola di avere un amante. E solo perché un collega l'aveva salutata posandole una mano sulla spalla. Giuseppe, 52 anni, operaio, la tempestava di telefonate e di messaggi, la spiava mentre era al supermercato, la seguiva nel tragitto da casa a lavoro. Una gelosia ossessiva e violenta documentata in sms e registrazioni – oltre duecento – contenute nei tre cellulari sequestrati dai carabinieri. «Lo schizzo»: così Alex e il fratello definivano il momento in cui il padre diventava violento. In cui la follia gli sfigurava anche l'espressione: il volto del papà diventava quello di un carnefice. Così anche quella sera. Loris, fratello di Alex, alle 22.26 aveva mandato un sms allo zio. Disperato: «Sei l'unico che lui ascolta. Devi intervenire in modo drastico. Qui rischiamo tutti la vita». Giuseppe urlava: «Vi ammazzo. Non ho paura della galera». A quel punto Alex l'ha accoltellato. Poi ha chiamato i carabinieri.

Cinque famiglie si sono offerte di accoglierlo in casa per farlo avvicinare all'esame

I carabinieri presidiano il luogo del delitto a Collegno

«I miei figli si sono messi in mezzo, hanno cercato di difendermi, come facevano sempre», aveva spiegato Maria quando era stata sentita dal pm. Descrivendo il marito come un uomo geloso, violento, spesso ubriaco. Raccontando di come i suoi ragazzi non la lasciavano mai sola. Nemmeno la sera. Lei, per paura, non ha mai denunciato. E nemmeno i figli lo hanno fatto. Ciò che capitava tra le mura domestiche, Alex l'ha tenuto sempre per sé. Salvo qualche messaggino, mandato alla fidanzatina un anno fa, con su scritto: «Sono scenate ogni giorno. Prima o poi ci ammazza».

La storia di Alex, ragazzo che ha ucciso il padre per difendere la madre, agita le coscienze. Il fratello l'ha definito «un eroe». I suoi amici «un angelo». Nessuno, durante i venti giorni trascorsi in carcere, l'ha lasciato solo. La fidanzata e gli amici gli hanno scritto lettere. Il dirigente scolastico e i docenti dell'alberghiero Arturo Prever di Pinerolo, dove frequenta il quinto anno, si sono battuti perché potesse sostenere l'esame di maturità. La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina è intervenuta dicendosi favorevole all'ammissione del ragazzo – ottimo studente – all'Esame di Stato. Cinque famiglie di compagni di classe si sono offerte per ospitarlo durante i domiciliari. A casa, ora, non può tornare: la madre e il fratello sono testimoni oculari. «È una vittima», dice l'avvocato Strata. Che ieri, quando è stata accolta la sua richiesta, ha parlato «di un miracolo». Il legale l'ha sempre invitato a «non perdere speranza. I messaggi e le registrazioni acquisite dalla Procura raccontano un inferno. Alex merita una vita normale: quella che sino ad oggi non ha avuto». —

OMICIDIO SACCHI

I difensori: «Luca morto per tutelare Anastasiya»

ROMA

Luca Sacchi, il giovane ucciso a Roma il 23 ottobre scorso, non conosceva i suoi killer. Lo affermano in una nota i legali della sua famiglia, Armida Decina e Paolo Salice: «Dai nuovi atti d'indagine non risulta assolutamente che Luca conoscesse i suoi killer e che ci fosse stato un incontro. Emerge l'aggancio della cella del telefono di Luca a un ripetitore di Casal Monastero, e tra lui e gli altri non vi è mai stato alcun contatto telefonico». Lì ci sono delle palestre e Luca, personal trainer, per i legali forse era lì per quello.

Gli avvocati parlano dello scambio di sms tra lui e la fidanzata Anastasiya: «La ragazza dice che per mantenersi dovrebbe fare la prostituta» e lui le chiede di non strafare. «Luca cercava di convincere Anastasiya a staccarsi da Princi (compagna di scuola di Luca arrestato nell'ambito dell'inchiesta, ndr) perché spaventato dai problemi che questi avrebbe potuto arrecare ad entrambi. Ha deciso di proteggerla e nel fare questo ci ha rimesso la vita».

Blitz di carabinieri e finanzieri

Indagini su un traffico illecito di rifiuti: sei arresti fra Gorizia, Grado e Belluno

Stoccate in un capannone dismesso a Mossa 4.500 tonnellate di ecoballe. Spazzatura proveniente da Veneto e Slovenia

Francesco Fain / GORIZIA

Sei arresti fra Gorizia, Grado e Belluno con l'accusa di traffico illecito di rifiuti a carattere transnazionale.

L'indagine, partita dal Comando provinciale dei carabinieri di Gorizia cui ha collaborato anche la Guardia di finanza di Trieste ha portato, all'alba di ieri, all'esecuzione delle misure di custodia cautelare disposte dal Gip di Trieste, su richiesta di Antonio Miggiani della locale Direzione distrettuale antimafia (Dda). I sei coinvolti sono ai domiciliari.

L'ANTEFATTO DEL 2019

Un camion targato Capodistria fermo con la motrice e una parte del rimorchio fuori dal grande capannone. L'automobile dei carabinieri messa di traverso a sbarrargli la strada. E, ancora, verifiche e controlli su tutti i dettagli. Il nastro bianco e rosso a tenere lontani i curiosi nell'ex stabilimento Bertolini di Mossa. Sono alcuni degli elementi del *blitz* che scattò nel marzo di un anno fa nella zona artigianale di Mossa. All'interno erano stoccate diverse centinaia di ecoballe. L'ipotesi di reato era, allo stato dei fatti, "discarica abusiva" e "deposito incontrollato di rifiuti". Pareva una pagina chiusa ma le indagini, iniziate dal tenente colonnello Pasquale Starace, allora numero uno del Nucleo investigativo di Gorizia e oggi comandante del Gruppo carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, hanno avuto importanti sviluppi.

GLI ARRESTI ODIERNI

Le verifiche, avviate con il sequestro del capannone industriale stracolmo di rifiuti da parte dell'Arma di Gorizia e condotte dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale del capoluogo isontino, assieme al personale del Ros e ai finanzieri del Gico di Trieste e dello Scico di Roma, hanno consentito di dare riscontro alla nuova ipotesi investigativa. Ai domiciliari sono finiti così il gradese Giuliano Di Nardo, 48 anni, i goriziani Piero Pellizzon, 39 anni, Claudio Paoluzzi, 56 anni, Fiorenzo Giorgio Cammarata, 56 anni e i bellunesi Remo Dalla Santa, 51 anni e Alessio Dalla Santa, 44 anni.

Secondo l'accusa, avevano smaltito illecitamente circa 4.500 tonnellate di rifiuti speciali, costituiti da "balle reggiate", di un metro cubo l'una, di rifiuti plastici. La spazzatura proveniva essenzialmente da un impianto di recupero di una società del Bellunese e da un'area dismessa sita a Borovnica in Slovenia, ed era stata stoccata all'interno del capannone industriale ex Bertolini di Mossa, di proprietà di due società con sede a Napoli e a Gorizia. La struttura era stata «adattata - spiegano i carabinieri di Gorizia - con un varco d'accesso laterale ricavato appositamente per effettuare gli scarichi abusivi al riparo da sguardi indiscreti. Il trasporto a Mossa dei rifiuti avveniva utilizzando i camion messi a disposizione da alcune aziende di trasporto slovene compiacenti».

1. L'intervento dei carabinieri del Nucleo investigativo dei carabinieri di Gorizia nel capannone industriale dismesso ex Bertolini 2. La struttura posta sotto sequestro da i militari dell'Arma nel marzo del 2019. 3. Il rimorchio carico di rifiuti plastici all'interno dell'ex stabilimento Foto Bumbaca e Carabinieri

Sequestrati dagli inquirenti beni per un milione di euro «profitto del reato»

IL SEQUESTRO DEI BENI

Carabinieri e Fiamme gialle hanno proceduto anche al sequestro preventivo di beni nella disponibilità degli indagati, per un valore pari a circa un milione di euro, «profitto del reato», individuato quale danno ambientale arrecato dagli indagati al Comune di Mossa con l'abbandono dei rifiuti.

Nel corso delle indagini gli investigatori hanno documentato inoltre la ricerca da parte degli indagati, una volta sequestrato il capannone di Mossa, di siti alternativi sul territorio friulano (si parla di una struttura a San Giorgio di Nogaro) ove continuare la presunta attività illecita. L'attività investigativa è stata condotta anche con l'ausilio di un drone che ha consentito di monitorare numerosi scarichi di rifiuti da parte delle persone coinvolte, per lo più nelle prime ore dell'alba, allo scopo di sottrarsi allo sguardo indiscreto di curiosi o ai controlli delle forze dell'ordine. Nonostante le difficoltà, l'attività di osservazione portata avanti dagli inquirenti ha permesso di seguire ogni movimento degli automezzi: dal loro ingresso in Italia sino al capannone di smaltimento finale dei rifiuti a Mossa.

LE PERQUISIZIONI IN CAMPANIA

Nelle ultime ore si sono svolte numerose perquisizioni in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Campania. L'obiettivo? Recuperare la documentazione necessaria a ricostruire l'esatta provenienza dei rifiuti e le tappe intermedie toccate dai mezzi pesanti prima di giungere nell'area ex Bertolini. Il Gip, nel motivare le esigenze cautelari ha, inoltre, ricollegato la vicenda «al diffuso fenomeno delle ecomafie», parlando di «presenza di criminalità organizzata e di un particolare livello di pericolosità, emersi nel corso delle indagini, per le evidenti affinità dell'accaduto con dinamiche criminali tipiche dell'area napoletana», concludono carabinieri e Guardia di finanza. —

Nel gennaio 2018 la grande struttura venne devastata dalle fiamme
Si parlò di corto circuito. Il "tre stelle" è chiuso dal giorno dell'incendio

Uno dei fermati era il gestore del Plaza Hotel bruciato a Grado

IL RETROSCENA

GRADO

Tra i 6 arrestati nell'ambito dell'operazione per traffico illecito di rifiuti a carattere transnazionale di Mossa c'è anche Giuliano De Nardo. Il 48enne era già salito agli onori della cronaca a seguito perché nel gennaio 2018 era gestore del Plaza Hotel di Grado Pineta, l'albergo andato semidistrutto in un incendio. Da allora lo stabile a tre stelle dotato di piscina è ancora desolatamente chiuso. L'albergo era stato costruito oltre 45 anni fa ma negli anni ristrutturato e ampliato. Ultima ristrutturazione quella iniziata nel 2010 quando la struttura era stata acquistata dalla Srl Gesthotel di Ruggero Daniele.

Al momento dell'incendio il Plaza Hotel era gestito da Giuliano Di Nardo. La grande struttura ricettiva era stata intaccata dalle fiamme al piano rialzato, quello dell'ingresso che è andato letteralmente distrutto. Al primo piano, causa il calore, si erano poi squagliate le suppellettili, mentre i piani superiori erano stati invasi unicamente dal fumo che aveva annerito pressoché tutto lo stabile.

L'incendio si era verificato attorno all'una di notte. I vigili del fuoco di Monfalcone avevano ricevuto la richiesta d'intervento verso l'una e venti. Per mettere in sicurezza l'albergo e per evitare che le fiamme potessero propagarsi nelle vicinanze, avevano dovuto operare per tutta la notte. In quanto alle cause dell'incendio, considerato che l'albergo era chiuso ma a detta dei gestori con la parte informatica attiva per le prenotazioni, si era parlato di un corto circuito.

IL PLAZA HOTEL
L'ALBERGO DI GRADO FU TEATRO DI UN INCENDIO

Ieri alle 4 di mattina le forze dell'ordine si sono presentate sull'Isola del Sole all'ingresso dell'albergo Zuberti

Agli stessi proprietari – non si sa se attraverso società diverse – fa capo anche l'albergo Zuberti ubicato nella piazza della stazione della corriere che è stato acquistato non troppo tempo fa e dove ieri mattina già verso le 4 del mattino, sono arrivate le Forze dell'Ordine.

Da ricordare inoltre che lo stesso Giuliano Di Nardo - ma come Progestimum (Investimenti Immobiliari) - aveva tentato di acquisire all'asta il Laguna Palace che poi è finito, invece, nelle mani di due fratelli austriaci che hanno fatto un'offerta superiore.–

ECONOMIA

IMMOBILI: IL SECONDO SEMESTRE DELLO SCORSO ANNO

Mercato degli affitti: 2019 ok a Trieste anche se adesso domina la prudenza

Sempre richieste le zone del centro e del Giardino pubblico
A Udine ottime le performance dei monolocali con un +8,7%

Luigi Dell'Olio / MILANO

Molto dipenderà dalla portata della crisi economica che è appena agli inizi, ma la sensazione è che per il mercato locale delle locazioni non sia in vista un crollo. Complice la robustezza dei fondamentali evidenziata di recente.

Partiamo dai numeri. Tecnocasa ha pubblicato uno studio sull'andamento del secondo semestre del 2019, che ha visto i prezzi crescere rispetto alla prima metà dello scorso anno mediamente del 2,9% per i monolocali e del 3,1% per bilocali e trilocali. «Ha pesato soprattutto la riduzione dell'offerta sul mercato dovuta alla crescita del fenomeno degli affitti turistici», racconta Marco Meriggioli, titolare di un'agenzia Tecnocasa a Trieste. Un'ulteriore spinta al rialzo dei valori è arrivata dal fatto che i potenziali locatari sono sempre più esigenti nella ricerca dell'immobile e si evidenzia una maggiore facilità di affitto per le soluzioni di qualità, ben arredate, posizionate in zone servite e luminose.

In questo scenario il capoluogo giuliano è risultato tra le città di medie dimensioni che corrono di più in Italia, con i prezzi delle locazioni di monolocali saliti del 4,2% rispetto al primo semestre, quelli dei bilocali a +5,3% e quelli dei trilocali nell'ordine del 4,1%. A livello di quartieri, i prezzi più elevati si riscontrano al Centro con le locazioni dei trilocali intorno ai 750 euro al mese e i monolocali a 550 euro. A seguire il Giardino pubblico con lo stesso costo dei trilocali, ma i monolocali intorno ai 450 euro.

Singolare la performance di Udine, che ha messo a segno un sensibile rialzo sul fronte dei monolocali (+8,7%), ma performance molto più contenute quanto a bilocali (+0,7%) e trilocali (+0,8%). I due capoluoghi di provincia regionali esaminati da Tecnocasa mostrano quindi fondamentali robusti, complice la carenza di soluzioni di qualità dal punto di vista energetico ed estetico, e questo fa ben sperare per i prossimi mesi. Gli autori dello studio si attendono infatti un calmieramento dei canoni di locazione, ma non un crollo. Un discorso che vale per tutta la Penisola. Peseranno le tasche più vuote per tante famiglie, ma anche l'incremento dell'offerta superiore a quello della domanda: infatti, con il turismo particolarmente colpito da questa crisi, molti di coloro che avevano comprato immobili per metterli a reddito con affitti brevi potrebbe decidere di immetterli nel segmento residenziale. «Per il momento, la sensazione diffusa tra le agenzie di Trieste è che la domanda non sta venendo meno: siamo aperti da tre settimane e c'è tanto lavoro», aggiunge Meriggioli. Che non vede cambiamenti dal lato della domanda: «Come prima del Covid 19 c'è richiesta di immobili arredati e quanto meno di media qualità», spiega. «Quanto ai valori occorrerà attendere ancora qualche settimana per capirne di più». —

> Si va però verso un calmieramento dei canoni, ma non a un loro crollo

CROMASIA

IL MERCATO IMMOBILIARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

LOCAZIONI FRIULI VENEZIA GIULIA II SEM 2019

	ZONA	MONO LOCALI	BILOCALI	TRILOCALI
TRIESTE CITTÀ				
BAIAMONTI	P	250	350	400
BARRIERA - MAGGIORE	C	350	450	550
CENTRO	C	550	650	750
CHIARBOLA - CAMPANELLE	S	300	350	450
GIARDINO PUBBLICO	C	450	650	750
ROIANO	S	300	450	550
ROZZOL	S	350	400	450
SAN GIOVANNI	S	350	450	550
SAN VITO - CITTAVECCHIA	C	400	500	650
SETTEFONTANE	S	300	380	480
UNIVERSITÀ	S	400	550	650
TRIESTE PROVINCIA				
MUGGIA	C	300	450	500
MUGGIA - PERIFERIA EST	P	250	350	450
MUGGIA - PERIFERIA OVEST	P	Nd	280	350
UDINE CITTÀ				
CENTRO - NORD	S	300	400	500
CENTRO - SUD	S	350	400	500
LAIPACCO	P	Nd	400	450
PADERNO - UDINE NORD	C	Nd	400	450
PERIFERIA SUD	P	350	400	450
SAN GOTTARDO	P	Nd	350	400
VIA CIVIDALE	S	Nd	350	450
VIALE TRIESTE	C	Nd	400	450
UDINE PROVINCIA				
BUTTRIO	C	Nd	420	500
MANZANO	C	320	380	450
MARTIGNACCO	C	Nd	400	480
MARTIGNACCO	P	Nd	400	450
PASIAN DI PRATO	C	Nd	450	520
PASIAN DI PRATO	P	Nd	450	500
PAVIA DI UDINE - PERCOTO - LAUZACCO	C	Nd	380	450
PRADAMANO	C	Nd	400	520

LEGENDA
C=Centro
S=Semicentro
P=Periferia
Nd=Non disponibile
I valori sono espressi in € al mese
Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa

DOPO IL PONTE DI GENOVA

Fincantieri ricostruirà il porto di Rapallo e la diga di Vado Ligure

TRIESTE

Fincantieri Infrastructure S.p.A, che ha appena completato il nuovo Ponte di Genova, si è aggiudicata due importanti opere in Italia.

Attraverso la controllata Fincantieri Infrastructure Opere Marittime, ha sottoscritto il contratto per la ricostruzione, il rinforzo e l'adeguamento dello storico porto turistico internazionale di Rapallo e inoltre si è inoltre aggiudicata in Ati con Fincosit Srl l'assegnazione dei lavori per lo spostamento e l'ampliamento della diga foranea del porto di Vado Ligure, appaltati dall'Autorità di Sistema del Mar Ligure Occidentale.

Giuseppe Bono

Il porto turistico di Rapallo è il primo Marina italiano, progettato e costruito dal pioniere della nautica Carlo Riva nel 1971, e pesantemente danneggiato dalle mareggiate dell'ottobre 2018. I lavori per la ricostruzione metteranno inoltre in sicurezza l'abitato e l'area marina di Rapallo.

Il porto Carlo Riva verrà ripristinato secondo i più alti ed evoluti standard progettuali di sicurezza marittima e logistico-infrastrutturale, tanto da resistere in futuro ad eventi meteomarini di pari portata a quelli di due anni fa. L'opera verrà realizzata in 15 mesi dall'inizio dei lavori, nel prossimo mese di giugno.

L'ad del gruppo Fincantieri Giuseppe Bono ha espresso «soddisfazione» per la firma del contratto che consentirà a Fincantieri, attraverso la propria controllata Infrastructure, «di mettere le proprie competenze a servizio della ricostruzione e dell'ammodernamento di un Marina simbolo della nautica italiana, che speriamo possa rappresentare un segnale di ripresa per il comparto e per il turismo nel nostro Paese».

Con il porto di Vado Ligure, ha aggiunto «potremo contribuire al rafforzamento della costa ligure e al conseguente rilancio del suo indotto economico».

«Con queste ulteriori assegnazioni - ha detto Marcello Sorrentino, ad della controllata - Fincantieri Infrastructure consolida la sua presenza nel settore delle infrastrutture, dove da poco tempo ha collezionato il completamento in tempi record del nuovo Ponte di Genova e la costruzione, in corso a Braila (Romania), del Ponte sul Danubio, il terzo ponte sospeso più lungo d'Europa. E con le opere marittime di Rapallo e Vado Ligure restituiamo al Paese quelle competenze che si stavano estinguendo». —

UN CALO DELL'80 PER CENTO

L'inverno troppo caldo compromette in Italia la produzione di miele

ROMA

Compromessa fino ad ora la produzione di miele Made in Italy che a macchia di leopardo crolla fino all'80% rispetto alla media per effetto dell'andamento climatico anomalo con una grave siccità che ha ridotto le fioriture e stressato le api. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in occasione della giornata mondiale delle api che si festeggia oggi a livello planetario, dopo essere stata istituita dall'Onu nel 2018. L'inverno bollente e la pazza primavera segnata da gelate - sottolinea la Coldiretti - hanno creato in molte regioni gravi problemi agli alveari con le api che non hanno la possibilità di raccogliere il nettare. Il poco miele che sono riuscite a produrre se lo mangiano per sopravvivere, anche se - precisa la Coldiretti - non mancano lungo la Penisola situazioni più positive rispetto allo scorso anno.

Miele italiano, merce rara

Le difficoltà delle api - sottolinea la Coldiretti -- sono un pericolo grave per la biodiversità considerato che sono un indicatore dello stato di salute dell'ambiente e servono al lavoro degli agricoltori con l'impollinazione dei fiori. In media una singola ape - precisa la Coldiretti - visita in genere circa 7000 fiori al giorno e ci vogliono quattro milioni di visite floreali per produrre un chilogrammo di miele. 3 colture alimentari su 4 dipendono in una certa misura per resa e qualità dall'impollinazione delle api, tra queste ci sono le mele, le pere, le fragole, le ciliegie, i cocomeri ed i meloni secondo la Fao.

Ma a rischio è anche il miele con un raccolto che in Italia rischia di essere anche peggiore del 2019, quando, con una produzione nazionale di appena 15 milioni di chili quasi 2 barattoli di miele su tre erano stranieri. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

PLATANOS	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	3.00
OCEAN 1°	DA TRIESTE A BACINO 2	ore	9.05
OCEAN 2°	DA TRIESTE A BACINO 2	ore	9.05
OCEAN 3	DA TRIESTE A BACINO 2	ore	9.40
MAERSK H.	DA CAPODISTRIA A RADA	ore	13.00
DARDANELLES S.	DA MERSIN A ORM. 39	ore	13.00
TROY SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORM. 32	ore	16.00
BF PHILIPP	DA RAVENNA PER MOLO VII	ore	19.00
SWORD	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	23.30

IN PARTENZA

OCEAN 2°	DA BACINO 1 PER TRIESTE	ore	8.00
ODIN 1	DA BACINO 1 PER MONFALCONE	ore	8.00
OCEAN 3	DA MARINA S. G. PER TRIESTE	ore	8.00
OCEAN 1°	DA BACINO 1 PER TRIESTE	ore	8.00
RESOLUT	DA BACINO 1 PER TRIESTE	ore	8.00
FORT	DA BACINO 1 PER MONFALCONE	ore	9.00
SPIRIT OF TOKYO	DA RADA PER CAPODISTRIA	ore	11.00
OCEAN 1°	DA BACINO 2 PER TRIESTE	ore	18.00
OCEAN 3	DA BACINO 2 PER TRIESTE	ore	18.00

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 19-5-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	16,75	-1,35	12,4	21,8	-9,16	331840
Acotel Group	2,48	-0,8	2	3,9	-13,29	528
Acsm-Agam	2,09	2,45	1,7	2,8	4,5	2250
Adidas ag	217,4	1,12	171	315,35	-25,23	590
Adv Micro Devices	51,6	1,88	36,87	54,66	27,08	2187
Aedes	0,787	-4,02	0,722	1,8	-27,47	33657
Aeffe	0,917	-3,78	0,77	2,03	-54,01	160842
Aegon	2,267	1,66	1,6005	4,139	-44,63	39715
Aeroporto Marconi Bo.	8,1	0,75	6,57	12,1	-33,17	3525
Ageas	30,26	-	25,31	53,1	-43,01	-0
Ahold Del	22,68	0,04	18,494	23,79	-0,31	889
Air France Klm	3,776	-5,76	3,776	10,005	-61,86	39811
Air Liquide	115,9	0,96	99,2	140,55	-8,02	20
Airbus	54,25	-1,35	48,82	139,12	-58,41	5821
Alerion	4,86	-	3,09	6,02	57,79	3716
Algowatt	0,348	-3,87	0,257	0,414	-13,22	99168
Alkemy	5,06	1,2	3,91	8,86	-42,5	10273
Allianz	156,5	2,29	120,5	231,8	-28,54	5305
Alphabet cl A	1.270	-0,45	967,4	1415,6	6,19	61
Alphabet Classe C	1.266,8	0,8	948,6	1414,2	5,85	98
Amazon	2.265,5	1,59	1523,8	2265,5	37,45	1184
Ambienthesis	0,568	0,35	0,44	0,8	20,08	62988
Amgen	211,2	-3,98	166,18	224,4	-1,84	10
Amplifon	21,94	-4,15	16,32	30,14	-14,43	1485879
Anheuser-Busch	38,16	-1,6	30,34	75	-48,38	885
Anima Holding	3,4	1,13	2,034	4,83	-26,12	4450342
Apple	290,25	0,8	203,8	300,55	12,65	1850
Aquafil	2,955	-6,78	2,7	6,56	-53,1	263344
Ascopiave	3,35	0,15	2,72	4,61	-12,19	76697
ASML Holding	284,2	3,21	189,16	292,5	7,49	102
Astaldi	0,496	-4,25	0,3098	0,5825	-11,35	199043
Astm	17,11	0,41	12,38	26,9	-36,54	207333
Atlantia	13,565	-1,35	9,82	23,03	-34,75	1748049
Autogrill	4,212	-4,05	3,406	9,825	-54,86	1731074
Autos Meridionali	20,8	-0,48	18,1	30,7	-31,58	125
Avio	14,12	-3,29	10,06	15,54	1,88	87072
Axa	15,434	-1,34	12,486	25,49	-38,75	1836
Azimut	13,93	-4,91	10,7	24,27	-34,54	4103729
A2a	1,1615	-4,4	1	1,896	-30,53	21612434
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,12	-3,64	2,1	2,88	-2,75	180
B Desio e Brianza	2,32	0,43	2,31	3,23	-8,66	1939
B Ifis	7,65	-4,38	7,65	15,69	-45,36	239696
B Intermobiliare	0,09	-0,22	0,0748	0,155	-23,08	133975
B M.Paschi Siena	1,042	-6,04	0,998	2,11	-25,46	3446942
B P di Sondrio	1,249	-4,66	1,217	2,74	-40,75	2703552
B Profilo	0,1428	-4,16	0,126	0,248	-36,25	536860
B Sardegna Rsp	8,66	-0,23	6,52	10,3	-8,84	9741
B Sistema	1,194	-4,17	1	2,14	-35,39	742959
Banca Farmafactoring	5,1	-0,39	4,075	6,13	-4,49	387278
Banca Generali	22,8	-2,31	16,86	33	-21,27	403654
Banco Bpm	1,084	-7,31	1,062	2,456	-46,55	63666234
Banco Santander	1,8446	-2,18	1,8446	3,945	-50,81	34544
Basf	45,43	-1,07	39,5	68,26	-34,14	1474
Basicnet	3,6	1,98	3,04	5,55	-30,77	23141
Bastogi	0,904	6,1	0,812	1,17	-16,68	15870
Bayer	60,45	0,32	47,405	78,18	-15,62	10953
BB Biotech	63,9	-0,16	43,95	64	4,75	26785
BBVA	2,6	-	2,498	5,311	-48,41	-0
B&C Speakers	8,5	-1,39	7,5	14,6	-39,5	33574
Bca Finnat	0,21	-	0,203	0,349	-25,8	101561
Bca Mediolanum	5,535	-0,63	4,078	9,115	-37,49	1520883
Be	1,054	-0,75	0,765	1,358	-16,35	88857
Beghelli	0,174	-2,25	0,146	0,25	-19,44	351580
Beiersdorf AG	91,58	-	90,1	107,55	-14,17	-0
B.F.	3,61	-6,23	2,71	3,96	-7,2	736934
Bialetti Industrie	0,12	-4,76	0,0958	0,1985	-38,93	82570
Biancamano	0,239	2,14	0,182	0,297	2,14	40635
Biesse	8,2	-	7,1	18,52	-44,78	124418
Bioera	0,558	-0,71	0,388	0,701	-15,95	21649
Bmw	50,03	-0,12	37,43	74,66	-31,48	5346
Bnp Paribas	28,43	-0,99	24,615	54,16	-46,17	16301
Borgosesia	0,39	-1,02	0,37	0,53	-16,31	45352
Borgosesia Rsp	0,9	-	0,9	1,39	-34,31	-0
Bper Banca	1,932	-5,57	1,932	4,644	-56,9	9800023
Brembo	7,105	-0,49	5,91	11,17	-35,76	1823397
Brioschi	0,0702	-	0,0632	0,1125	-20,23	83882
Brunello Cucinelli	27,5	-0,43	23,8	38,54	-12,86	148283
Buzzi Unicem	16,65	0,24	13,515	23,55	-25,84	1060170
Buzzi Unicem Rsp	9,35	-1,06	7	14,16	-32,44	44351
C						
Cairo Communication	1,396	-1,69	1,362	2,78	-48,58	304217
Caleffi	0,75	1,35	0,67	1,27	-38,52	17120
Caltagirone	2,19	-0,45	1,9	3,14	-24,48	11267
Caltagirone Editore	0,85	-0,47	0,728	1,11	-22,73	687
Campari	6,742	-6,18	5,535	9,07	-17,17	3855960
Carel Industries	14,54	-1,76	8,84	14,8	4,91	41676
Carraro	1,342	-4,96	1,06	2,225	-39,55	45451
Carrefour	12,745	-	12,255	16,77	-16,23	2077
Cattolica Assicurazioni	4,09	-5,76	4,09	7,5	-43,74	1429687
Cellularline	4,53	-3,41	3,98	7,02	-35,29	25300
Cembre	14	1,82	13,3	23,85	-41,67	27604
Cementir Holding	5,41	-2,17	4,3615	6,94	-19,54	106815
Centrale del Latte d'Italia	2,5	-	1,785	2,61	3,31	9543
Cerved Group	6,14	-1,68	4,794	9,68	-29,38	450620
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,111	-3,06	0,0828	0,127	-7,5	17201
Cir	0,397	-1	0,378	0,597	-27,55	1091487
Class Editori	0,1145	-	0,076	0,201	-35,67	1000
Cnh Industrial	5,158	-4,83	4,8	10,065	-47,31	5699219
Coima Res	6,24	-3,11	5,64	9,48	-29,25	14453
Commerzbank	3,249	4,6	2,88	6,748	-41,03	20180
Conafi	0,311	0,32	0,258	0,338	1,97	3037
Continental AG	80,1	1,86	54	120,06	-30,35	411
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	50,9	-5,74	41	111,3	-50,68	4402
Cr Valtellinese	0,0421	-4,1	0,0365	0,094	-40,87	13146845
Credem	4,115	-4,3	3,585	5,42	-20,71	234926
Credit Agricole	7,092	-0,7	6,072	13,66	-45,24	9048
Csp International	0,378	2,72	0,353	0,612	-37,42	891
D						
Daimler	31,12	0,13	21,78	50,08	-37,22	6406
D'Amico	0,099	-2,94	0,0662	0,1532	-28,47	2724129
Danieli & C	11,6	0,35	8,54	16,92	-29,18	28876
Danieli & C Rsp	6,51	-2,11	5,55	10,32	-35,54	40084
Danone	62,3	-1,11	53,22	74,34	-16,17	95
Datalogic	11	-	9	17,41	-34,8	78794
Dea Capital	1,27	-1,24	0,97	1,49	-13,01	114601
De'Longhi	17,74	-0,56	11,43	19,1	-5,89	247573
Deutsche Bank	6,592	1,07	4,904	10,25	-4,6	31288
Deutsche Borse AG	152,4	0,93	101,75	152,4	9,8	20
Deutsche Lufthansa AG	7,908	-1,72	7,24	16,775	-52,04	29229
Deutsche Post AG	27,57	-0,79	19,336	34,39	-19,77	1072
Deutsche Telekom	13,54	-3,08	10,8	16,716	-7,93	3344
Diasorin	179,2	-3,03	101	184,8	55,29	458603
Digital Bros	17,02	4,42	8,5	17,02	36,38	320219
doValue	6,15	-0,81	4,92	12,62	-50	155771
E						
Edison Rsp	0,884	-0,45	0,83	1,155	-14,17	75700
Eems	0,0958	-4,68	0,062	0,162	65,74	3579394
El En	19,76	-3,14	13,9	33,48	-40,19	98139
Elica	2,85	-3,88	1,956	3,855	-6,86	96279
Emak	0,576	-2,21	0,568	0,941	-36,84	72581
Enav	4,098	-2,38	3,412	6,145	-22,97	775973
Enel	6,037	1,22	5,226	8,566	-14,64	32589623
Enervit	3,11	2,64	2,72	3,5	-8,8	1100
Engie	9,726	-0,88	8,74	16,69	-33,32	6034
Eni	8,384	-3,15	6,492	14,32	-39,45	20711134
E.On	9,424	0,81	7,839	11,498	-1,01	5001
Eprice	0,3275	1,24	0,152	0,501	-34,76	76981
Equita Group	2,29	-	2,05	2,9	-19,65	6939
Erg	16,74	-2,56	13,89	23,22	-12,9	217883
Esprinet	4,05	2,02	2,785	5,58	-21,81	218512
Essilorluxottica	112	-	93,26	144,65	-17,22	1680
Eukedos	0,845	-0,59	0,79	1	-17,16	1903
Eurotech	5,735	-2,96	4,2	8,76	-31,97	649951
Evonik Industries AG	18,4	-	16,63	26,93	-31,67	-0
Exor	44,96	2,21	35,68	75,76	-34,92	876062
Exprivia	0,668	-5,92	0,507	0,852	-19,61	76423
F						
Facebook	197,46	0,26	132,96	201,25	7,67	468
Falck Renewables	4,582	2,64	3,404	6,185	-3,74	1138939
Ferrari	146,1	-2,7	115,9	167,2	-1,22	782515
Fiat Chrysler	7,44	-4,53	5,806	13,356	-43,61	17735178
Fidia	2,99	-2,29	2,22	4,065	-21,32	2323
Fiera Milano	3,14	-1,57	2,24	6,54	-42,7	414195
Fila	7,34	-3,42	6,52	14,5	-48,89	93140
Fincantieri	0,652	-6,19	0,4224	0,92	-29,21	6536618
FinecoBank	9,856	-3,66	6,918	11,74	-7,8	4793223
Fnm	0,406	-5,58	0,351	0,857	-41,75	353567
Fresenius M Care AG	73,42	-0,22	56,1	77,84	9,26	90
Fresenius SE & Co. KGaA	41,11	0,76	25,93	50,48	-16,91	161
Fullsix	0,562	-	0,485	0,76	-19,25	-0
G						
Gabetti	0,303	-1,94	0,24	0,418	4,84	12125
Garofalo Health Care	4,81	0,84	3,705	6,08	-16,49	31236
Gas Plus	1,77	1,14	1,355	2,45	-26,86	1230
Gedi Gruppo Editoriale	0,4605	0,11	0,408	0,4605	0,77	1370849
Gefran	4,89	1,03	3,7	6,88	-28,3	22189
Generali	12,195	-1,77	10,385	18,88	-33,7	6462330
Geox	0,672	-3,72	0,489	1,19	-43,15	903850
Gequity	0,026	-2,26	0,0222	0,041	-12,75	194091
Giglio group	3,06	-3,62	1,485	3,82	8,13	128011
Gilead Sciences	67,29	-2,48	56,4	76,97	13,74	4930
Gpi	7,2	-0,55	4,9	7,98	-11,11	1875
Guala Closures	6,33	0,16	4,65	7,76	-13,05	11622
H						
Heidelberger Cement AG	41,72	-0,67	29,4	66,38	-35,8	770
Henkel KGaA Vz	77	-	64,6	96,26	-16,49	-0
Hera	3,138	-0,51	2,786	4,462	-19,54	6085031
I						
I Grandi Viaggi	0,76	1,33	0,6	1,365	-41,76	5200
Iberdrola	8,84	-	8,09	11,275	-4,97	1375
Igd	3,32	-4,05	3,22	6,39	-46,45	243942
Il Sole 24 Ore	0,44	-1,35	0,434	0,7	-33,73	43896
Illimity Bank	6	-1,64	5,4	11,43	-41,23	179797
Ima	53,65	-5,38	41,98	69,35	-16,3	126217
Immsi	0,345	-0,14	0,3055	0,608	-38,61	109553
Indel B	12,8	-1,54	11,7	21,8	-41,01	1720
Inditex	22,7	-2,99	20,47	32,09	-27,66	550
Infineon Technologies AG	18,604	3,33	10,62	22,88	-7,9	9909
Ing Groep	5,203	-1,14	4,388	11,06	-51,62	41303
Intek Group	0,203	-2,87	0,1965	0,3145	-33,98	137975
Intek Group Rsp	0,442	-2,21	0,34	0,5	-1,78	94612
Intel	56,17	1,5	43,775	62,81	5,44	231
Interpump	26,38	-6,32	19,51	32,08	-6,59	337502
Intesa Sanpaolo	1,4308	-1,47	1,32	2,6035	-39,08	187102087
Inwit	9,65	0,52	7,0751	11,07	17,41	2053568
Irce	1,51	-0,33	1,335	1,795	-15,41	20789
Iren	2,14	-0,47	1,77	3,106	-22,52	2100347
Isagro	0,918	2,23	0,6	1,24	-26,27	25971
Isagro Azioni Sviluppo	0,648	0,93	0,4	0,928	-29,87	6134
It Way	0,938	-	0,29	1,345	51,29	22096
Italgas	4,674	-3,47	4,112	6,294	-14,14	5069170
Italian Exhibition	2,84	-1,73	2,48	4,79	-32,38	1146
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25	-2,34	21,5843	26,2	8,39	17961
Ivs Group	6	-0,33	5,78	9,78	-31,03	1738
J						
Juventus FC	0,897	-6,21	0,545	1,2745	-28,07	15866890
K						
Kering	439,35	2,23	366,3	612,2	-25,03	189
K+S AG	5,48	-	5,022	11,2	-51,07	-0
L						
La Doria	10,16	-3,24	6,22	10,5	8,9	125676
Landi Renzo	0,708	2,61	0,368	0,93	-21,59	4110972
Lazio S.S.	1,31	-2,24	0,772	2	-13,59	566718
Leonardo	5,392	-3,51	4,59	11,82	-48,4	6203351
L'Oreal	249,8	1,17	204,7	275,7	-5,45	30
Luve	10,6	-3,64	8,38	14,55	-17,19	6564
Lventure Group	0,606	5,21	0,37	0,62	-2,88	332452
LVMH	357,6	2,16	286,95	437,55	-13,79	1632
M						
Maire Tecnimont	1,36	-5,29	1,36	2,698	-45,03	1910320
Marr	12	-1,96	10,94	21,2	-41,03	143442
Massimo Zanetti Beverage	3,55	-0,56	3,38	5,98	-39,42	23552
Mediaset	1,519	-10,17	1,37	2,709	-42,89	4239650
Mediobanca	5,128	-1,84	4,172	10	-47,75	5142709
Merck KGaA	106,55	0,19	80	125	1,96	427
Micron Technology	41,975	1,55	32,165	55,76	-11,71	180
Microsoft	170	-0,26	128,02	173,4	20,76	1624
Mittel	1,55	-	1,21	1,66	-5,49	-0
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,4895	-	0,256	0,5	32,66	1943055
Moncler	32,24	-1,41	26	42,72	-19,54	1221561
Mondadori	0,999	-1,09	0,999	2,1	-51,5	608027
Mondo TV	1,84	-5,35	1,11	2,7	-23,01	873370
Monrif	0,105	2,44	0,0932	0,1535	-32,04	91512
Munich RE	187,5	-0,19	148	282,1	-29,43	51
Mutuionline	16	-1,84	12,46	23,1	-20,2	24188
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	-0
Netflix	414,25	-0,42	281	416	42,7	286
Netweek	0,0918	-1,08	0,0802	0,182	-42,63	2533
Newlat Food	4,99	-1,38	3,99	6,04	-17,38	50483
Nexi	13,75	-4,18	8,62	16,386	11,07	2775322
Nokia Corporation	3,399	0,32	2,236	4,0815	2,94	33281
Nova Re	2,59	-7,17	2,55	3,63	-27,04	4902
Nvidia	329,1	1,89	181,04	329,1	58,26	901
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	5,2	-1,52	4,19	8,99	-40,23	1849
Orange	10,495	-	9,306	13,52	-20,19	-0
Orsero	4,95	-3,7	4,7	6,9	-22,41	4430
Ovs	0,7145	-5,24	0,622	2,012	-64,38	6374078
P						
PanariaGroup	0,893	0,34	0,628	1,592	-41,94	105072
Peugeot	11,36	-6,89	10,09	21,83	-47,21	7939
Philips	40,015	1,48	31,32	45,665	-8,29	70
Piaggio	1,938	-0,77	1,432	2,86	-29,48	1595039
Pierrel	0,1715	-0,29	0,1145	0,1895	-0,87	102708
Pininfarina	1,015	-1,46	0,93	1,74	-37,81	12713
Piovan	3,66	-6,15	3,32	6,07	-37,54	13031
Piquadro	1,42	0,35	1,255	2,46	-42,51	10933
Pirelli & C	3,451	-5,84	3,058	5,346	-32,86	5786998
Piteco	6,2	1,64	4,54	6,8	-2,36	8614
Plc	1,21	-0,41	1,11	1,695	-17,69	1232
Poligrafica S.Faustino	5,64	3,3	5,15	7,85	-21,12	4903
Poligrafici Editoriale	0,135	-2,53	0,107	0,1884	-28,34	23017
Poste Italiane	7,404	-0,78	6,144	11,51	-26,84	5260119
Powersoft Wt 10.21	0,9	-	0,51	1,0288	16,88	-0
Prima Industrie	12,36	-4,19	9,5	17,62	-24,63	26175
ProSiebenSat.1 Media SE	11,065	2,6	5,954	13,94	-20,62	473
Prysmian	17,835	-4,88	13,955	24,71	-17,01	2064550
Puma	61,5	1,89	43	78,9	-9,89	124
R						
Rai Way	5,23	-1,51	4,06	6,2	-14,68	24805
Ratti	4	-0,25	3,6	7,5	-22,48	3400
Rcs Mediagroup	0,577	-5,56	0,564	1,032	-42,76	890139
Recordati	40,87	-8,07	28,26	44,86	8,78	1171422
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	17,016	-9,97	14,65	42,75	-60,13	48688
Reno De Medici	0,63	-2,93	0,37	0,84	-23,45	161056
Reply	70,6	-0,49	43,6	77,8	1,66	61474
Repsol	8,53	0,35	6,03	14,385	-39,78	11550
Restart	0,469	0,21	0,3955	0,76	-25,32	5516
Retelit	1,538	-0,77	1,156	1,67	-3,27	306983
Risanamento	0,0629	-2,48	0,0368	0,0932	69,09	6440974
Roma A.S.	0,381	-2,18	0,3395	0,672	-43,97	669212
Rosss	0,525	-	0,52	0,84	-11,76	-0
Rwe	28,36	-1,7	20,8	34,35	4,19	4585
S						
Sabaf	9,94	-1,09	9,38	14,2	-25,82	6009
Saes Getters	20,9	-1,88	15	31,15	-31,14	18119
Saes Getters Rsp	15	-	11	19,8	-21,67	6463
Safilo Group	0,725	4,32	0,577	1,152	-34,92	695854
Safran	79,36	1,35	53,64	150	-42,2	217
Saint-Gobain	25,03	-	16,998	36,64	-31,69	-0
Saipem	2,253	-5,34	1,9505	4,495	-48,28	12595994
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salvatore Ferragamo	10,95	-0,09	9,562	19,395	-41,6	2429677
Sanlorenzo	12,928	-0,17	9,757	17,5	-19,07	36330
Sanofi	86,9	-0,89	71,72	94,26	-3,25	2186
Sap	107	-0,76	84,44	128,9	-10,85	617
Saras	0,72	-9,03	0,7075	1,474	-49,79	32065653
Schneider Electric	83,12	2,52	67,1	104,6	-10,3	83
Seri Industrial	3,355	8,58	1,62	3,78	104,57	541692
Servizi Italia	2,35	-3,69	1,955	3,22	-21,4	28710
Sesa	44,45	-3,16	30,5	56,5	-6,72	27684
Siemens	92,66	1,37	60,13	118,52	-20,67	3115
Sit	4,26	-	4,1	7,1	-40	-0
Snam	4,001	-1,14	3,181	5,1	-14,62	8808394
Societe Generale	12,292	-5,88	11,786	32,025	-60,36	15279
Sogefi	0,816	-3,89	0,644	1,608	-48,94	221591
Sol	9,28	-2,52	8,1	10,54	-11,62	10712
Starbucks	69,28	-	46,965	84,22	-12,46	-0
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	22,21	-0,27	13,96	29,35	-7,34	4971826
T						
Tamburi	5,71	-3,22	4,545	7,33	-16,28	142983
Tas	1,585	-2,16	1,2	2,05	-21,14	30636
Techedge	4,18	-0,24	3,7	5,16	-15,9	11376
Technogym	6,86	-1,08	5,62	12,11	-40,81	885602
Telecom Italia	0,3473	-8,63	0,2938	0,5595	-37,58	313930068
Telecom Italia Rsp	0,3507	-8,1	0,307	0,5496	-35,75	52101659
Telefonica	3,923	-8,66	3,714	6,568	-38,05	13782
Tenaris	5,67	-8,9	4,488	10,51	-43,58	7716735
Terna	5,5	-1,72	4,712	6,786	-7,63	7397536
Tesla	748,4	-0,32	352,05	871	102,13	1311
Tesmec	0,213	-3,18	0,2	0,408	-46,35	303009
Thyssenkrupp AG	5,2	5,33	3,5	12,32	-57,59	75494
Tinexta	11,12	-0,36	7,28	13,78	-4,14	434695
Tiscali	0,0102	-2,86	0,0071	0,0131	-6,42	28922209
Titanmet	0,0656	-5,2	0,0436	0,133	25,67	224986
Tod's	23,62	-2,88	22,3	42	-42,7	134967
Toscana Aeroporti	13,15	-0,38	9,6	18,65	-24,43	1230
Total	32,68	-1,57	21,35	50,62	-33,85	2911
Trevi	0,0099	-4,81	0,0096	0,0185	-33,56	7937966
Triboo	1,405	-2,09	0,94	1,625	-7,87	37987
Tripadvisor	15,65	-	14,79	27,72	-40,48	-0
Txt e-solutions	7,71	-0,39	4,63	10,1	-20,19	7992
U						
Ubi Banca	2,437	-3,87	2,206	4,323	-16,31	13867512
Unicredit	6,491	-1,35	6,213	14,174	-50,15	31406946
Unieuro	7,26	-6,56	5,17	14,42	-45,82	376596
Unilever	44,38	-2,14	40,195	55,16	-14,65	199
Unipol	3,134	-4,28	2,521	5,498	-38,69	6744257
UnipolSai	1,94	-7,97	1,7	2,646	-25,1	14510156
V						
Valsoia	10	0,2	7,8	12,05	-16,67	49794
Vianini	1	-	0,97	1,14	-11,5	-0
Vinci SA	78,24	0,23	58	107,05	-21,1	4
Vivendi	19,64	2,59	17,225	26,05	-24,32	50
Volkswagen AG Vz.	132,06	0,47	86,49	185,46	-23,84	11579
Vonovia SE	48,4	2,24	39,02	53,5	1	204
Z						
Zignago Vetro	11,3	5,61	9,34	14,34	-11,02	111397
Zucchi	1,245	-0,62	0,94	1,8402	-33,4	16126

IL PUNTO

Franano Tenaris e Tim con Recordati e il Banco Corrono Exor e Enel

Luigi Grassia

La Borsa di Milano resta preda di umori incostanti: dopo il balzo della vigilia, ieri ha chiuso la giornata con gli indici in netto calo (nonostante l'indice Zew della fiducia degli investitori tedeschi sopra le aspettative): a Piazza Affari il Ftse Mib ha perso il 2,11% a 17.034 punti e l'All Share ha fatto -2,05% a 18.638. Da segnalare che sono tornate lecite le vendite allo scoperto.

La natura schizofrenica del mercato di Borsa in questo periodo è sottolineata dall'andamento delle azioni di Tenaris: alla vigilia avevano guadagnato più di 7 punti percentuali mentre ieri hanno perso quasi il 9 (-8,90%). In forte calo anche Recordati, che appartenendo al settore farmaceutico ha guadagnato valore anziché arretrare, come la maggior parte del listino: la correzione di giornata è dell'8,07%. Telecom Italia perde l'8,63% sulla scia dei conti trimestrali. Male anche il comparto industriale: Pirelli -5,88%, Prysmian -4,88% e Fca -4,53%; ma Exor si muove controcorrente (+2,21%). Il Banco Bpm con un -7,31% guida lo scivolone del settore del credito. A parte Exor, sul listino principale hanno concluso la giornata in positivo solo le azioni Enel (+1,22%) e per un soffio quelle Buzzi Unicem (+0,24%). —

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0950	1,0832	1,0000
Yen Giapponese	118,0000	116,3100	107,7623
Dollaro Canadese	1,5251	1,5202	1,3928
Dollaro Australiano	1,6751	1,6736	1,5298
Franco Svizzero	1,0633	1,0521	0,9710
Sterlina Inglese	0,8954	0,8915	0,8177
Corona Svedese	10,5685	10,6103	9,6516
Corona Norvegese	10,9153	10,9663	9,9683
Corona Ceca	27,4900	27,6100	25,1050
Rublo Russo	79,3839	78,9080	72,4966
Fiorino Ungherese	350,3500	353,3900	319,9536
Zloty Polacco	4,5510	4,5596	4,1562
Dollaro Neozelandese	1,8004	1,8096	1,6442
Rand Sudafricano	19,9649	19,8913	18,2327
Dollaro Hong Kong	8,4870	8,3964	7,7507
Dollaro Singapore	1,5513	1,5426	1,4167

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
29.05.2020	10	99,964	1,643
12.06.2020	24	99,970	0,498
30.06.2020	42	100,008	0,278
14.07.2020	56	99,993	0,047
14.07.2020	56	100,140	0,133
31.07.2020	73	100,020	0,161
31.08.2020	104	100,000	0,035
14.09.2020	118	100,006	0,078
30.09.2020	134	100,000	0,120
14.10.2020	148	99,982	0,045
30.10.2020	164	99,991	0,020
13.11.2020	178	99,949	0,106
14.12.2020	209	99,959	0,072
14.01.2021	240	99,950	0,077
12.02.2021	269	99,900	0,137
12.03.2021	297	100,000	0,170
14.04.2021	330	99,924	0,085
14.05.2021	360	99,860	0,143

OBBLIGAZIONI 19-5-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	100,691
Austria 05/20 Frn	108,131
Austria 05/25 Frn	104,082
Austria 10/35 Cms	102,71
Austria 22 Lkd Cms R	100,77
Austria 25 Cms Frn	107
Autostrade 12.06.2023 1,625%	95,524
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,541
Banco Bpm Nv20 5.5% Eur	101,153
Bank of America Ge26 5,25	112,342
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Ge25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	125,95
Barclays Gn22 4,6 Eur 4.6%	105
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,6
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 359 Cr	146,565
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	99,97
Bei 05/20 Fx CMS Linked	100
Bei 20 Fix Cms Link	99,902
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,123
Bei 99/2029 Eu Sd	195
Bei 99/2029 F & Zero	214,64
BERS 25 Cms Rates D	106,4
BERS 99/24 SD Mirror	192
BERS-99/24 SD Lifestyle	198
Bim Imi 99/2024 F & Zero	203,068
C Europe S D 24 Eu	197,51
C Europe 25 MC	101,507
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,368
Cdp mc gn26 eur	100,861
Citi 18.02.2022 Mc Usd	99,523
Comit 97/2027 Zc	86,571
Dexi Nv20 Mc Eur	101,651
Intek Group Fb25 Call 4,5%	99,161
ISP fb28 zc	83,238
Mb Gn21 Tv	102,695
Mb Nv20 Eur 5%	101,417
Mb 02.04.2022 Mb35 Mc	99,01
Mb 04.12.2023 TM Cap Floor	103,4
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	103,324
Mb 18.04.2023 5,75%	107,666
Mb 26.02.2022 TM Cap Floor	101,4
Mcr Centr 98/2028 Zc	84,796
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	83,465
Mediob Ind Link Mc Ag 21	102,25
Mediob MB25 TM CF 2023	103,292
Mediob Nv21 T Misto Mc Eur	102
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	104,61
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	102,481
Mediobanca Ge23 Tv Eur	99,21
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,815
Mpaschi 99/29 t.m. 8a emiss.	145,804
Natwest Gn20 Eur 5	100,204
Natwest Gn20 Royal8% Steepener	100,795
Natwest Lg21 Mc Eur	98,1
Natwest Lg25 Rf Eur	133,791
Spaolo 97/2022 115 Zc	98,191
World Bank 05/25 Link Cms	107,439

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	520.45	0.11
Bruxelles (Ind. Gen.)	32486.01	-1.75
Parigi (Cac 40)	4458.16	-0.89
Francoforte (Dax 30)	11075.29	0.15
Dow Jones - New York	24511.93	-0.35
DJ Stoxx 50	2847.82	-0.66
Ftse 100 - Londra	6002.23	-0.77
Ibex 35 - Madrid	6609.10	-2.51
Nasdaq 100 - Usa	9397.30	0.70
Nikkei - Tokyo	20433.45	1.49
Swiss Mkt - Zurigo	9764.23	0.24

EURIBOR 18-5-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0.518	-0.006
1 Mese	-0.478	-0.011
3 Mesi	-0.276	-0.01
6 Mesi	-0.137	-0.006
12 Mesi	-0.084	-0.006

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 19/5/2020	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1741,91	51,26
Argento	17,41	0,51
Platino	835,64	24,94
Palladio	2035	59,76

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 19/5/2020	Domanda	Offerta
Marengo	290,85	311,63
Sterlina	366,76	392,95
4 Ducati	689,82	739,10
20 $ Liberty	1.507,76	1.615,46
Krugerrand	1.558,37	1.669,68
50 Pesos	1.878,88	2.013,09

LE IDEE

LE SPERANZE ITALIANE SUL "RECOVERY FUND"

GIORGIO PERINI*

L'istituzione di un fondo per la ripresa (*Recovery fund*) delle economie colpite dal coronavirus è stato senz'altro il maggiore successo dell'ultimo summit dell'Unione europea, ma le dichiarazioni rilasciate a caldo dalle maggiori cariche continentali hanno creato aspettative forse eccessive. Il rischio di una doccia fredda è dietro l'angolo, tanto più che i Paesi "rigoristi" (Olanda e Austria *in primis*) non hanno affatto abbassato la guardia.

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il premier Giuseppe Conte

DECISIONI FINALI

Da ultimo, l'audizione di Ursula Von der Leyen al Parlamento europeo ha confuso le idee più di quanto non le abbia chiarite, anche se occorre tener presente che è portatrice della visione della Commissione europea, di cui è presidente, mentre le decisioni finali spetteranno al Consiglio dell'Unione europea.

L'OTTIMISMO DEI LEADER

Le dichiarazioni dei leader Ue a conclusione del summit di aprile lasciavano intuire una "potenza di fuoco" fino a duemila miliardi di euro, mentre negli ultimi giorni si è sentito parlare anche di un dimezzamento di questa cifra. Quanto al rapporto tra gli aiuti a fondo perduto (fortemente sollecitati dall'Italia insieme ad altri Paesi mediterranei) e i prestiti, corre fondata voce che i primi non supereranno in ogni caso i 250 miliardi di euro.

Ci può essere una logica dietro questo balletto di cifre apparentemente così incoerenti oppure vengono "sparati" ogni giorno numeri a caso? Ed è possibile azzardare qualche previsione sull'esito di questa partita, che conosceremo (almeno speriamo) il mese prossimo? Forse la chiave di lettura sta nello stretto collegamento, confermato da Von der Leyen, di tutto il pacchetto con il bilancio pluriennale Ue che abbraccia l'arco di tempo tra il 2021 e il 2027.

I PRECEDENTI

Il bilancio Ue 2014/2020 aveva mille miliardi. Mille miliardi distribuiti su sette anni, bastevoli per tutte le politiche europee, per tutti gli Stati membri e per il funzionamento delle istituzioni europee. Per il periodo 2021/2027 non è stato ancora raggiunto un accordo ma, tenuto anche conto della Brexit, non sarà molto diverso. È quindi chiaro che questo *budget* non può finanziare, se non in minima parte, il pacchetto anti-coronavirus.

È stato però ipotizzato il raddoppio del bilancio Ue per due e tre anni e questo potrebbe tradursi in una disponibilità aggiuntiva fino a 450/500 miliardi di euro, eventualmente spendibili in aiuti a fondo perduto. Questa è sostanzialmente la proposta appena avanzata da Francia e Germania anche se le modalità di raccolta non sono del tutto chiare (risorse proprie, trasferimenti dagli Stati membri o un mix delle due?). Sembrano però, ancora chiaramente insufficienti.

> **Le trattative in seno alla Ue per gli aiuti agli Stati più colpiti dal virus: credibile una dotazione di 1900 miliardi di euro**

Cosa fare allora? Se per esempio 250 miliardi venissero utilizzati come fondo di garanzia per rastrellare risorse sul mercato grazie all'emissione di una sorta di eurobond, si potrebbero raccogliere circa 1200 miliardi di euro da girare agli Stati membri più colpiti dal Covid-19 sotto forma di prestiti a interesse irrisorio. Il resto (appunto fino a un massimo di 250 miliardi di euro) potrebbe essere messo a disposizione degli Stati membri più colpiti, sotto forma di aiuti a fondo perduto, nell'eventualità ulteriormente arricchito da risorse di EUinvest (il programma di sostegno agli investimenti strategici che ha sostituito il cosiddetto "piano Juncker) e dei fondi strutturali. Ovviamente sono possibili tutte le "vie di mezzo" tra queste due ipotesi.

La posizione della presidente della Bce, Christine Lagarde, illustrata nell'intervista di ieri, sembra sposare piuttosto questa linea.

MILLE INCOGNITE

Sembra invece altamente improbabile che i capitali raccolti dall'Ue sul mercato possano dar luogo a sovvenzioni a perdere e questo non solo per l'opposizione dei Paesi "rigoristi" ma anche per il rischio di una condanna della Corte di giustizia europea nell'ipotesi, per niente improbabile di un ricorso.

In conclusione, l'iniziativa europea per la ripresa potrebbe riuscire a mettere a disposizione dei Paesi più colpiti dal coronavirus fino a 1500 miliardi complessivi come *Recovery Fund*, 100 miliardi del programma Sure, 240 miliardi del Mes più le garanzie della Banca europea degli investimenti che, per omogeneità di calcolo, è forse più corretto quantificare in 25 miliardi anziché in 200 come spesso è stato annunciato. In tutto, quasi 1900 miliardi. Questo a mio avviso è un obiettivo concretamente raggiungibile e, credo, non disprezzabile.–

**già esperto nazionale distaccato alla Commissione europea*

LA DIGNITÀ DELLE PERSONE E UN NUOVO SISTEMA ECONOMICO

FRANCO A. GRASSINI

Nessuno è in grado di prevedere come sarà il mondo, dal punto di vista economico, passata la crisi prodotta dal Covid-19. Vi sono economisti e giuristi che ritengono tornare al capitalismo di tipo anglosassone sarebbe il miglior modo per riprendere le vie della crescita. Altri, invece, invocano un sistema nuovo proprio per evitare quei guai, dalle marcate diseguaglianze anche all'interno dello stesso Paese alle preoccupanti povertà, che tutti conosciamo e che, con diverse forme di populismo, stanno mettendo in pericolo la democrazia anche dove era profondamente radicata. Anche Papa Francesco ha di recente richiamato la necessità di dare dignità alle persone.

Ovviamente, sulle modifiche da apportare al sistema non c'è identità di vedute. Tentando di individuare qualche soluzione, si possono prendere le mosse dalle esperienze della Germania che è stata capace di crescere più di molti altri e ha mantenuto un sistema sociale notevolmente coeso. Qui la chiave di lettura è data dal fatto che, a partire dai primi anni '70, le imprese con cinquemila o più dipendenti devono avere un sistema di governo dualistico, nel quale c'è un consiglio di sorveglianza, composto per almeno la metà da rappresentanti dei lavoratori, che procede alla nomina del consiglio di amministrazione.

> **Dopo Covid-19 dibattito sulla maggior partecipazione dei dipendenti alle sorti delle aziende**

Non solo ricerche compiute in passato mostravano che poco più di 3 milioni di tedeschi erano proprietari di azioni di società quotate in borsa, ma più della metà le avevano dell'azienda in cui lavoravano e quasi sempre le avevano non acquistate, ma ricevute dall'emittente. In Italia una formula analoga avrebbe scarse probabilità di successo sia per la scarsità di grandi imprese, sia per l'attaccamento al comando della stragrande maggioranza dei nostri imprenditori. Come scrisse un grande giurista medioevale, Marino da Caramarico: «Il re che non ha superiori nel suo regno è imperatore».

Ci sono, per fortuna, anche imprenditori capaci che coinvolgono i lavoratori nel continuo miglioramento aziendale. Per stimolare anche altri a imitarli occorre pensare a incentivi fiscali, per le società con dieci e più addetti, che cedano azioni ai propri dipendenti. Come detto, il nostro Paese manca di un sufficiente numero di grandi imprese dotate di mezzi per ricerca e innovazione a livello planetario, necessario nel mondo moderno a garantire i saggi di crescita necessari a ridurre il peso del debito pubblico e ridurre le molte povertà. Qui imprese pubbliche potrebbero avere un ruolo importante a condizione di regole molto precise. Quando nascono debbono avere un piano in cui sia chiaro quanti anni sono necessari per raggiungere l'obiettivo e a quel momento se non possono essere privatizzate, preferibilmente anche con azioni ai dipendenti, andrebbero poste in liquidazione. Se, come detto, il sistema va cambiato, non è necessaria una rivoluzione, salvo quella di ridurre la burocrazia, ma immaginare una strada che si possa percorrere a piccoli passi.–

L'EUROPA DIVISA NEL CALDERONE LIBICO

ALFREDO DE GIROLAMO

Libia. La guerra civile alle porte dell'Europa che nemmeno la pandemia riesce a fermare. Fallita la possibilità di una transizione democratica, alla caduta del regime di Gheddafi, lo Stato africano è sprofondato in una irreparabile implosione. Scatenando un conflitto senza quartiere, dove riaffiorano lotte tribali ataviche e pesano ingerenze esterne.

GLI ATTORI SULLA SCENA

Bruxelles non cambia atteggiamento, riproponendo la stessa tipologia d'intervento diretto: l'embargo. Altri attori internazionali si affacciano prepotentemente sulla scena. L'Egitto del faraone al-Sisi appoggia il generale Haftar e Lna (l'Esercito nazionale libico), al loro fianco lo zar Vladimir Putin ha schierato l'organizzazione Wagner Group, ovvero mercenari. Meno appariscente l'intervento degli Emirati Arabi che offrono all'ex ufficiale del rais la copertura economica e una rete per assoldare guerriglieri, che si dipana dal Sudan al Ciad fino alle coste del Mar Mediterraneo.

Sul fronte opposto il premier al-Sarraj e il Gna (il Governo di accordo nazionale) possono contare sull'aiuto, sempre più consistente, del sultano turco Tayyip Erdogan che culla il grandioso sogno di ristabilire l'ordine dell'Impero Ottomano. Quest'ultimo intervento nel Sahel ha sostanzialmente cambiato le sorti dell'offensiva lanciata lo scorso anno dagli uomini di Haftar per conquistare la capitale, arenandola.

PARIGI E ROMA

Nel mezzo alla corsa per la spartizione della Libia e delle sue ricchezze, relegate a un ruolo marginale, le potenze europee: divise e diffidenti l'un l'altra. Il doppio binario di Francia e Italia è l'evidenza di uno strappo non solo diplomatico. Con il nostro Paese più vicino all'esecutivo del Gna e Parigi a sostenere il fuoco di Haftar. Scelte che spingono Roma a collaborare col signore del Bosforo, continuando, tuttavia, a essere partner "commerciale" dei custodi della Mecca. Sia Francia sia Italia, pur divergendo, aderiscono alla missione europea Irini, che prende il posto della discussa operazione Sophia. A dirigere il nuovo tentativo di tamponare il flusso illecito di armi è la Marina italiana, che a seguire dovrebbe lasciare il comando del presidio delle acque al largo della Libia alla Grecia. Ma il passaggio di consegne tra Roma e Atene preoccupa Ankara: per l'alto rischio di vedersi bloccare il flusso di rifornimenti verso l'alleato.

LE MIRE TURCHE

L'asse di Erdogan con al-Sarraj, suggellato nel nome della Fratellanza musulmana, è finalizzato a disegnare un corridoio nel Mediterraneo meridionale a scapito di Egitto, Israele, Grecia e dell'Eni. Nella distopia libica si susseguono giochi di sponda, guerra tecnologica, espansione economica e il sotterraneo lavoro dei servizi segreti: la lunga mano, nascosta e talvolta sporca, della geopolitica globale. Persino la liberazione di Silvia Romano in Somalia è la piccola mossa d'una grande partita ancora aperta.–

TRIESTE

INDUSTRIA E AMBIENTE

Gli impianti ormai spenti dello stabilimento siderurgico di Servola. A distanza di settimane dalla chiusura dell'area a caldo restano ancora molte incognite sulla riconversione

Maxi finanziamento da 96 milioni di euro per riconvertire l'area della Ferriera

A stanziare le poste ministero, Regione ed Invitalia. Metà budget per il piano Arvedi su laminatoio e centrale elettrica

Diego D'Amelio

Aiuti pubblici per quasi cento milioni. Tanto vale il finanziamento che il ministero dello Sviluppo economico e la Regione metteranno a disposizione della riconversione della Ferriera di Servola. La cifra è ancora da mettere nero su bianco, ma filtra nel corso delle trattative sull'Accordo di programma: il Mise stanzierà 40 milioni, cui si aggiungeranno i 15 milioni in possesso della Regione per il rilancio dell'area di crisi industriale complessa di Trieste e i 41 che Invitalia attende di spendere da anni per la messa in sicurezza ambientale del sito. Si tratta di 96 milioni, 55 dei quali destinati a sostenere il piano industriale del gruppo Arvedi per il rafforzamento del laminatoio e la riqualificazione della centrale elettrica.

Dopo lo spegnimento dell'altoforno e lo stop alle trattative coinciso con l'emergenza coronavirus, il dialogo fra istituzioni e imprese sull'Accordo di programma è ripreso, ma i sindacati incalzano perché si arrivi alla firma. Per chiudere mancano però alcuni tasselli, anche se l'intesa sui finanziamenti pubblici trovata fra governo e Regione rappresenta un importante elemento di spinta. La bozza di Adp non cita espressamente le cifre e anzi rimanda la loro fissazione a un'intesa successiva, ma dalle parti del Mise si assicura che i numeri sono scolpiti nella pietra e che il posticipo dipende dalla necessità di coinvolgere successivamente la Regione Lombardia, perché altri fondi pubblici andranno parallelamente allo sviluppo dello stabilimento Arvedi di Cremona.

Patuanelli assicurerà 40 milioni del ministero, che andranno interamente a sostenere il processo contenuto nel business plan di Arvedi, così come i 15 milioni della Regione. Complessivamente l'aiuto vale quasi un terzo del piano da 180 milioni presentato dall'imprenditore dell'acciaio. La dotazione proveniente da Roma fa parte di uno stanziamento più ampio apprestato dal ministro nell'ultima legge di stabilità a supporto delle riconversioni in tutta Italia, mentre le risorse regionali rappresentano la totalità del fondo ricevuto nel 2017 sempre dal Mise per rivitalizzare l'area ex Ezit, ma rimasto inutilizzato finora, nonostante gli annunci di bandi dedicati alle imprese da parte dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini. Risorse fresche piazza Unità non potrà metterne, almeno per ora: la giunta Fedriga ha sempre frenato nei mesi addietro su un impegno economico ex novo e la batosta sul bilancio dovuto alla crisi Covid toglie ogni possibilità di manovra, a eccezione di 200 mila euro aggiuntivi che saranno versati per cofinanziare la fase progettuale della riqualificazione.

> Le cifre non sono scritte nell'accordo di programma ma si danno ormai per certe

I 55 milioni daranno gambe alla parte industriale dell'Adp, mentre altri 41 risalgono all'Accordo precedente e potranno essere spesi dopo essere rimasti a propria volta fermi per molto: si tratta della dotazione con cui Invitalia avrebbe dovuto procedere al cosiddetto barrieramento a mare, necessario per arginare gli sversamenti in acqua delle sostanze inquinanti contenute nel sottosuolo del sito produttivo, attraverso il consolidamento di quasi due chilometri di costa. Si trattava dell'unica opera ambientale che il vecchio Adp assegnava alla parte pubblica e della sola realizzazione mancata, mentre Arvedi ha sempre sottolineato di aver rispettato tutte le prescrizioni, tranne l'ormai abortita costruzione delle coperture dei parchi minerali. –

IL MINISTRO TRIESTINO
STEFANO PATUANELLI HA LA DELEGA ALLO SVILUPPO ECONOMICO

> La quota regionale deriva da un altro fondo del Mise erogato nel 2017 per rivitalizzare la zona ex Ezit

> Nel conto anche la somma prevista in passato per le opere di barrieramento a mare per arginare gli sversamenti

OPERAI IN VIDEOASSEMBLEA

Mobilitazione in vista «Risposte entro lunedì o scendiamo in piazza»

Simone Modugno

Se non arriveranno risposte entro la fine di questa settimana, i lavoratori della Ferriera si mobiliteranno per scendere in piazza. È quanto emerso ieri sera nel corso dell'assemblea in teleconferenza autorganizzata dagli operai, alla quale ha preso parte quasi un centinaio di persone, e che ha visto anche la partecipazione dei rappresentanti di alcune sigle sindacali. Sigle che, in maniera unitaria, durante la mattinata di ieri avevano incontrato il prefetto Valerio Valenti, per chiedergli di sollecitare le istituzioni per avere indicazioni sul completamento dell'accordo di programma.

«Chiediamo da tempo un incontro in grado di fare chiarezza, ma senza risultato. Se entro lunedì non arriveranno novità in questo senso, decideremo quali iniziative assumere», ha riferito Marco Relli della Fiom.

«Quello del virus è stato un alibi buono fornito a chi deve fare qualcosa a livello istituzionale per insabbiare la questione», ha dichiarato Umberto Salvaneschi della Cisl. «In questo momento è di assoluta importanza tenere sotto pressione le istituzioni coinvolte nei ritardi, che iniziano a essere eccessivi e portano pensieri poco felici nella testa dei lavoratori che non sanno cosa succederà», ha affermato Gianluca Castelli dell'Usb.

I sindacalisti hanno puntualizzato che, nel caso in cui si deciderà di organizzare una manifestazione, si farà il possibile per rientrare nella legalità ed evitare di incorrere in sanzioni. Tra i lavoratori della Ferriera che hanno preso la parola durante l'assemblea, in molti hanno chiesto di scendere in piazza il prima possibile per ottenere delle risposte certe sul loro futuro. —

LA POLEMICA

Venti di crisi nella maggioranza sul Narodni dom agli sloveni

Fratelli d'Italia sulle barricate: «La partita immobiliare non avrà mai i nostri voti Se stavolta c'è chi pensa di affidarsi al Pd dovrà farlo poi per tutta la consiliatura»

Ugo Salvini

«I nostri voti in Consiglio comunale su questa proposta non ci saranno mai, anche a costo di mettere a repentaglio gli equilibri di maggioranza. Siamo pronti anzi a lottare su tutti i fronti contro una decisione che, a nostro avviso, comporta anche inquietanti risvolti finanziari, che non esiteremo a sottoporre, al caso, alla Corte dei conti». A esprimersi in questi termini - riferendosi alla notizia relativa alla lettera d'intenti del ministero dell'Interno in base alla quale il Narodni Dom (l'ex hotel Balkan) sarà restituito alla minoranza linguistica slovena nell'ambito di una complessa operazione che riguarda diversi immobili cittadini, attraverso la sua assegnazione a due soggetti, l'Unione culturale economica slovena (Skgz) e la Confederazione delle organizzazioni slovene (Ssso) - è stato ieri il segretario provinciale e capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia Claudio Giacomelli, nel corso di una conferenza stampa in cui è stato affiancato dall'assessore regionale in quota Fdi, Fabio Scoccimarro. Presenti anche l'assessore comunale Elisa Lodi, e il capogruppo del partito, nell'assemblea municipale di piazza Unità, Salvatore Porro. «In una fase in cui il Paese sta uscendo distrutto da un'emergenza sanitaria – così Giacomelli ha puntato al cuore dell'argomento – si va a predisporre un'operazione immobiliare, con trasferimenti e passaggi di proprietà e funzioni, che comporterà un investimento, da parte dello Stato, di decine di milioni, per arrivare al risultato di attribuire gratuitamente un immobile, del valore di 9,5 milioni di euro, a due associazioni private, con il chiaro obiettivo di procedere con un nuovo risarcimento per l'incendio del Balkan. Ricordo – ha aggiunto – che lo Stato italiano provvide a suo tempo a ristrutturare il Teatro sloveno di via Petronio, perciò i debiti nei confronti della Slovenia e della minoranza sono già stati pagati. Preferiremmo che il governo italiano chiedesse a quello sloveno come mai continuano ad arrivare tanti immigrati attraverso la cosiddetta rotta balcanica».

Il Narodni, perno del giro immobiliare che coinvolge ateneo e Comune

Affrontando quindi, politicamente parlando, il tema su scala cittadina, Giacomelli è stato altrettanto secco: «Siccome non siamo degli sprovveduti, siamo certi che qualcuno, in Municipio, ha lavorato per questo risultato. Ebbene, in Consiglio comunale non ci renderemo mai complici di questa operazione. E se qualcuno pensa di poter sostituire i nostri voti con quelli del Pd, sappia che poi dovrà continuare a farlo per l'intera consiliatura».

Scoccimarro, partendo invece dalla conferma dell'arrivo a Trieste, il prossimo 13 luglio, dei capi di Stato di Italia e Slovenia Sergio Mattarella e Borut Pahor per la simbolica cerimonia di restituzione del Balkan, ha formulato a sua volta «l'auspicio che i due presidenti vadano a inginocchiarsi davanti alle foibe, per onorare quei caduti». L'assessore regionale ha poi definito «divisiva» l'iniziativa del ministero dell'Interno.

«Paghiamo ancora oggi il prezzo imposto da una certa sinistra – ha sottolineato – che ha una visione a senso unico della storia. Va ricordato – ha aggiunto Scoccimarro, esibendo una copiosa documentazione tavolare – che il Balkan non fu mai di proprietà della comunità slovena o delle sue associazioni. La realtà – ha concluso – è che Skgz e Ssso vorrebbero solo il comodato del Narodni Dom, così da non dover sopportare le spese straordinarie e semmai beneficiare di ulteriori contributi».

A sostegno della durissima pres di posizione degli esponenti triestini di Fdi, Luca Ciriani, capogruppo del partito al Senato, e il segretario regionale Walter Rizzetto hanno annunciato interrogazioni al governo sulla «questione Balkan».

Attacchi pure da Fi: «Municipio da risarcire con la caserma di via Rossetti»

In una nota, Sandra Savino e Alberto Polacco, coordinatore regionale e capogruppo in Comune di Forza Italia, si dicono infine «stupefatti per come lo Stato italiano continui a far pagare alla città un prezzo che, casomai, dovrebbe essere nazionale. L'accordo è una beffa – scrivono – perché non è possibile donare un edificio del valore di milioni in un momento in cui bisogna affrontare il problema di minori entrate e maggiori costi causa coronavirus. Piuttosto indennizzi il Comune compensando con la caserma di via Rossetti".—

TENTATO OMICIDIO NEL WEEKEND DELLA BARCOLANA

Accoltellò il 17enne, condannato a 6 anni

È il kosovaro che faceva parte della gang di Scala dei Giganti. Alla vittima cervignanese 30 mila euro di risarcimento

Piero Tallandini

Condanna a 6 anni di carcere, con la concessione delle attenuanti generiche e l'esclusione dell'aggravante dei futili motivi. È la sentenza emessa ieri dal giudice Giorgio Nicoli per Albion Avdijaj, il 19enne kosovaro che la sera di sabato 12 ottobre 2019 aveva accoltellato, sulla Scala dei Giganti, un diciassettenne di Cervignano, rimasto a lungo in prognosi riservata a Cattinara.

Un episodio che aveva destato forte impressione in città, facendo emergere in modo inquietante il fenomeno delle bande etniche di giovani (molti dei quali minorenni) che cercavano di controllare la zona tra la Scala dei Giganti e piazza Goldoni. Gang connotate da particolari simboli identitari, tatuati anche sulla pelle.

Avdijaj, che all'epoca aveva solo 18 anni, era a processo con rito abbreviato e le pesanti di accuse di tentato omicidio pluriaggravato e di calunnia aggravata: infatti, aveva indotto un 15enne nordafricano, che quella sera si trovava con lui, ad auto accusarsi dell'accoltellamento. Anche il nordafricano aveva preso parte all'aggressione ma, come accertato dalle indagini del pm Maddalena Chergia (che ieri ha chiesto la condanna a 10 anni di reclusione), il fendente che aveva ferito il 17enne friulano era stato inferto dal kosovaro.

Al ragazzo cervignanese, parte civile con l'avvocato Massimo Bruno, va un risarcimento di 30 mila euro. L'avvocato difensore del kosovaro, Enrico Miscia, aveva chiesto che il reato di tentato omicidio fosse derubricato in lesioni, l'assoluzione per il reato di calunnia, l'esclusione delle aggravanti e la concessione delle attenuanti generiche.

> Con intimidazioni e atti di violenza la banda "controllava" la zona attorno a piazza Goldoni

Avdijaj, che ha manifestato rammarico e pentimento per quanto accaduto quella sera, aveva inviato dal carcere al giovane cervignanese e alla famiglia una lettera in cui chiedeva scusa per il grave gesto compiuto. Il kosovaro si trova in custodia cautelare al Coroneo ormai da sette mesi.

L'avvocato Miscia attende a questo punto di leggere le motivazioni prima di decidere se impugnare la sentenza in appello. Da ricordare che anche il ragazzino nordafricano coinvolto nell'episodio è stato condannato, a fine marzo: 3 anni e 8 mesi di reclusione.

Era senza precedenti lo scenario emerso in seguito all'episodio del 12 ottobre scorso, ricomposto grazie al lavoro investigativo di polizia di Stato e Procura, inquadrato poi dall'ordinanza con cui il Gip Dainotti aveva disposto la custodia in carcere per Avdijaj. Bastava canticchiare una canzone poco gradita o semplicemente attraversare il «loro territorio» per diventare vittime di intimidazioni, aggressioni fisiche, vedersi puntare addosso una lama o addirittura, come era accaduto al cervignanese, beccarsi le coltellate. Ne erano state inferte tre, una delle quali aveva perforato il pericardio, non raggiungendo il cuore solo per un caso fortuito.

Quella sera il 17enne era arrivato a Trieste per trascorrere il sabato assieme a un amico nella città in festa per la Barcolana. Proprio l'amico del cervignanese, mentre scendevano la Scala dei Giganti, era stato avvicinato dal 15enne nordafricano, infastidito perché lo aveva sentito canticchiare una canzone a lui sgradita e nel frattempo contro il 17enne si era scagliato Avdijaj, prendendolo a pugni. Il cervignanese era riuscito a bloccarlo cingendogli il collo con un braccio, ma a quel punto il kosovaro aveva estratto il coltello, colpendolo.

Le tracce di sangue rimaste sulla Scala dei Giganti dopo l'accoltellamento del 12 ottobre Foto Lasorte

Dalle testimonianze raccolte, il 15enne e Avdijaj facevano parte di una banda di giovani, per lo più kosovari, molti dei quali (compreso Avdijaj) con tatuaggi che raffigurano un kalashnikov e il numero 507 (allusione alla data del 5 luglio 1990, giorno della prima, simbolica proclamazione dell'indipendenza kosovara). Il giudice, nell'ordinanza, rimarcava che il gruppo era caratterizzato da «forte connotazione nazionalista e violenta» e che aveva eletto l'area a «loro territorio, fanno passare solo chi da loro autorizzato e aggrediscono chi cerca di transitare ugualmente». —

PAURA IN PIAZZA GOLDONI

Irrompe con un coltello nel locale, denunciato

Momenti di paura, poco dopo le 18 di ieri, in piazza Goldoni. Un uomo di 66 anni è infatti entrato nel locale Fratelli Kebab brandendo un coltello. Si è rivolto a una donna, che conosceva, e che si trovava all'interno dell'esercizio: «Màzime» le avrebbe detto mostrandole il coltello. Subito i gestori del locale e il barista dall'altra parte della strada hanno chiamato la polizia. Nel frattempo un amico della donna era intervenuto per bloccarlo. Sono arrivate tre pattuglie delle Volanti e il 66enne è stato immobilizzato e portato in Questura. Nessuno è rimasto ferito. È stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e possesso ingiustificato di arma o oggetti atti a offendere. —

Polizia in piazza Goldoni Lasorte

IN BREVE

Questura

Ufficio Immigrazione: riapertura graduale

Da domani l'Ufficio Immigrazione della Questura riaprirà progressivamente al pubblico. Temporaneamente e al fine di garantire il rispetto della normativa "anti-Covid 19", lo sportello aperto al pubblico effettuerà esclusivamente il servizio di consegna dei permessi di soggiorno agli interessati espressamente convocati dal personale dell'Ufficio Immigrazione. Informazioni possono essere chieste via e-mail a immigrazione.ts@poliziadistato.it.

Carabinieri

Arrestata per violazione dell'obbligo di dimora

I Carabinieri della Stazione di Trieste - Porto nuovo hanno arrestato una 29enne di Monfalcone, V.A. le sue iniziali, per violazione dell'obbligo di soggiorno nel comune di Monfalcone. I militari le hanno inoltre scoperto addosso circa due grammi di cocaina, poi sequestrati. La donna, dopo gli accertamenti, è stata arrestata e posta ai domiciliari nella propria abitazione. A suo carico anche la denuncia per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

È TRA I SETTE SOTTO INCHIESTA DOPO LE MINACCE A BERIZZI

Simboli "nazi" e insulti al giornalista sotto scorta: minore triestino indagato

Ad appena 17 anni, ma all'epoca dei fatti ne aveva solo 16, si ritrova indagato per i reati di diffamazione e ingiuria via "social". Inoltre, i carabinieri gli hanno trovato a casa oggetti con simboli nazifascisti. C'è anche un giovanissimo triestino tra le persone indagate nell'ambito dell'inchiesta sui pesanti insulti e sulle minacce via Facebook di cui era stato bersaglio, nel gennaio 2019, Paolo Berizzi: si tratta del giornalista di Repubblica autore di articoli sulle infiltrazioni in diversi gruppi di tifoserie calcistiche di formazioni di estrema destra. Berizzi è costretto da tempo a vivere sotto scorta.

La casa dell'adolescente è stata perquisita dai carabinieri: oltre agli oggetti marchiati con simboli nazifascisti, è stato trovato e sequestrato un megafono. I militari dell'Arma hanno eseguito in tutta Italia altre sei perquisizioni domiciliari a carico di altrettanti indagati residenti nei territori di Milano, Brescia, Varese, Lucca, Vicenza e Rovigo. Tre dei sette indagati hanno precedenti di polizia, mentre il triestino è l'unico minorenne coinvolto. L'atto è stato disposto dalla Procura della Repubblica di Bergamo a firma del pm Emanuele Marchisio e, per quanto riguarda il 17enne, del sostituto presso il Tribunale dei Minori di Brescia Lara Ghirardi.

Il giornalista di Repubblica Paolo Berizzi

Le perquisizioni puntavano a raccogliere ulteriori elementi probatori nei confronti degli indagati, individuati in seguito a un'indagine del nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Bergamo anche in collaborazione con Facebook, che ha fornito molti dati utili a identificare i responsabili. Durante le perquisizioni, sono stati sequestrati numerosi telefoni cellulari e pc con l'obiettivo di ricostruire tutta la rete delle persone coinvolte. Per gli altri indagati c'è anche l'accusa di minacce aggravate, oltre che di diffamazione.

Da sottolineare che il ragazzino è risultato del tutto estraneo agli ambienti dei tifosi della Triestina. Dagli accertamenti è emersa, invece, la sua simpatia per i movimenti di estrema destra, che spesso finiscono per infiltrare le tifoserie calcistiche.

La Federazione nazionale della Stampa ieri ha appreso «con soddisfazione» dell'operazione condotta dai carabinieri «che hanno eseguito perquisizioni domiciliari a carico di persone identificate tra coloro che avevano minacciato via social Paolo Berizzi». Lo hanno affermato, in una nota, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti, segretario generale e presidente della Fnsi. «Ci auguriamo – hanno proseguito – che si possa presto giungere a identificare tutti coloro che hanno minacciato il collega, costretto a vivere sotto scorta per le intimidazioni ricevute per via del suo lavoro di denuncia delle attività di gruppi neofascisti e neonazisti, e che vengano raggiunti dalla giustizia tutti quei "leoni da tastiera" che pensano di poter impunemente usare il web per aggredire non solo i giornalisti, ma lo stesso diritto di cronaca». La Fnsi «ringrazia le autorità e le forze dell'ordine – hanno concluso –, pronte a rispondere con sollecitudine alle segnalazioni, e plaude alla collaborazione offerta, in questo caso, da Facebook, che ha fornito molti dati utili alla identificazione degli utenti chiamati ora a rispondere di minacce aggravate e diffamazione ai danni di Berizzi». —

P.T.

Cantieri e burocrazia

LA DELIBERA DELL'ASSESSORE LODI

Il Comune "spacchetta" gli appalti per aiutare le imprese artigiane

Previsti lotti funzionali anche sotto i 150 mila euro. Avanti con le procedure negoziate semplificate

Massimo Greco

C'è un piatto milionario, chiamato Programma triennale delle opere, al quale il Comune intende invitare anche i piccoli operatori del territorio, soprattutto in considerazione delle difficoltà economiche create dall'emergenza sanitaria.

La giunta, su iniziativa dell'assessore Elisa Lodi, ha deliberato le linee portanti su cui impostare una politica degli appalti, che non sia totale appannaggio delle aziende più grandi e che invece sia in grado di coinvolgere le "pmi" del settore. Linee portanti condivise con Confartigianato, Cna, Ance, associazioni datoriali che rappresentano la quasi totalità della categoria.

Stamane alle 11, davanti alla Chiesa del Rosario, il provvedimento sarà illustrato dalla stessa Lodi, presenti il sindaco Dipiazza e gli esponenti del mondo imprenditoriale interessato.

Ecco allora i principali indirizzi dati ai "rup" (responsabile unico del provvedimento) nell'affidamento dei lavori. Punto di partenza è lo "spacchettamento" degli appalti «in lotti funzionali o prestazionali» allo scopo di agevolare micro-piccole-medie aziende. "Spacchettare", in coerenza con quanto sostenuto dalla presidenza dell'Anti-corruzione, anche per gare inferiori ai 150.000 euro. Sveltire, snellire, accelerare sono i verbi più usati: adottando, per esempio, le procedure negoziate semplificate nell'applicare il criterio del prezzo più basso per quanto riguarda i lavori sotto il milione.

L'emergenza sanitaria non ancora superata sconsiglia spostamenti, trasferte, trasporti: quindi i criteri selettivi delle imprese da invitare dovranno tenere conto della cosiddetta "idoneità operativa", ovvero della preferibile prossimità aziendale al luogo di esecuzione. Per tre motivi: si privilegia la manodopera locale, si evita l'aumento della disoccupazione causa Covid, si limitano controproducenti andirivieni di personale.

> Aziende del territorio da preferire anche per evitare le trasferte, ora sconsigliate

I requisiti, che valgono per le imprese, valgono - secondo la delibera firmata da Elisa Lodi - anche per gli incarichi da conferire ai professionisti impegnati nelle branche tipiche del lavoro pubblico (ingegneri, architetti, geometri).

Intensificare gli affidamenti diretti fino a 40.000 euro e, previa valutazione di tre preventivi, fino a 150.000. Se l'importo si colloca tra i 150.000 e i 350.000 euro si provvede - scrive la delibera 164 - consultando un campione non inferiore alle 10 imprese.

Le indicazioni ai "rup" sono quelle di dare, nell'organizzazione degli appalti, chance anche alle piccole realtà

Qualora si verifichino situazioni di "somma urgenza", si tenga presente - sostiene il testo comunale che le aziende del territorio possono organizzarsi e intervenire con maggiore tempestività. Nella progettazione delle future gare, attenzione all'incidenza dei costi relativi alla prevenzione anti-Covid.

Infine, come già previsto dalle circolari della Regione Fvg, iniettare liquidità nel sistema attraverso pagamenti anticipati che siano dosati su quanto effettivamente realizzato.

Il sì della micro-azienda è stato riassunto dal presidente di Confartigianato, Dario Bruni, secondo il quale non meno di un centinaio di imprese potrebbe essere coinvolto in questo "new deal". L'associazione - ha detto ancora - si farà parte diligente per invogliare la partecipazione alle gare da parte degli artigiani, finora restii a cimentarsi. Laddove ovviamente la portata finanziaria degli appalti lo consentirà. —

CONSIGLIO COMUNALE

Mutui Cdp da rinegoziare Via libera all'unanimità

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la delibera della giunta che consentirà di rinegoziare i mutui contratti con Cassa depositi e prestiti (Cdp) racchiudendoli in un unico maxi finanziamento. La seduta si è aperta con il sindaco Roberto Dipiazza che ha commemorato il maestro Ezio Bosso, recentemente scomparso, e Norma Cossetto a 100 anni dalla nascita. Alberto Polacco, di Forza Italia, ha voluto invece ricordare la figura del giornalista Almerigo Grilz rimasto ucciso in Mozambico il 19 maggio del 1987.

Il vicesindaco Paolo Polidori ha poi presentato la delibera di carattere economico che consentirà all'amministrazione di contare su 5 milioni di euro di liquidità nel 2020, 3,6 milioni nel 2021 e 3,2 nel 2022. Si tratta di risorse necessarie, è stato spiegato, viste le minori entrate e le maggiori spese legate all'emergenza Covid-19. «È un'operazione di buona amministrazione - ha spiegato Polidori - e ci consente di cogliere migliori condizioni economiche in un momento difficile per le casse comunali». In pratica i 207 mutui da 74 milioni con scadenza media a sei anni saranno rinegoziati con Cdp e trasformati in un solo mutuo con scadenza 2043. Gli interessi saranno pari a 16 milioni.

Il documento è stato approvato all'unanimità e nel corso della discussione Paolo Menis (M5s) ha sottolineato come l'operazione sia stata possibile «grazie al decreto "Cura Italia"». Polacco ha definito la delibera un meccanismo positivo «attuabile grazie all'approvazione del bilancio di previsione. Antonella Grim (Italia Viva) ha auspicato un modus operandi così condiviso anche per altri provvedimenti dell'esecutivo.

L'aula ha poi approvato con i soli voti della sola maggioranza la mozione urgente di Everest Bertoli (Lega) nella quale si chiede l'impegno dei parlamentari del territorio a tutelare le scuole paritarie al momento escluse dall'assegnazione di risorse nel decreto rilancio. Le paritarie - ha aggiunto Claudio Giacomelli (Fdi) - garantiscono un risparmio di 6 miliardi all'anno allo stato e danno lavoro a 180 mila persone». Iv, Cittadini e De Gioia di Progetto Fvg si sono astenute, Pd e M5s non hanno partecipato al voto mentre Open Fvg ha dato parere contrario. —

A.P.

La strategia di Tcc tracciata dal nuovo leader della compagine succeduto a Bravar

Centro congressi, la missione di Marchesi «Il rispetto dell'equilibrio finanziario»

IL PERSONAGGIO

Paolo Marchesi, il nuovo leader della compagine Tcc incaricata di realizzare il centro congressi in Porto vecchio, ha messo subito in azione la tenace tempra orobica. Prima riunione del consiglio immediatamente a seguire l'assemblea di venerdì scorso, poi nel primo pomeriggio di ieri un primo scambio di opinioni con Enrico Conte, direttore dei Lavori pubblici comunali. Passaggio indispensabile: il Comune rappresenta, con un investimento di 5 milioni, il 42% del project financing a iniziativa privata, su cui s'impernia la costruzione del compendio congressuale-espositivo.

Estrarre le parole a Marchesi è più difficile che estrargli un molare. E nessuna parola esce per caso dal consumato professionista dei bilanci. Infatti la sua missione triennale è chiara: prima di tutto che i conti tornino. «Guardi i componenti del nuovo consiglio - precisa - ne è evidente il profilo consulenziale. Gente che viene dalle aziende e dagli studi professionali». Per fare capire che, appena possibile, sarà necessario individuare un esperto del settore.

Focus in autunno. Il cronoprogramma di Marchesi si basa su un prudente *day-by-day*, che prevede la realizzazione di Esof e di TriesteEspresso, eppoi l'ultimazione dei lavori «sulla base dell'equilibrio finanziario». È la ragione per la quale hanno insistito perchè accettasse l'incarico e lui ha ben specificato che, qualora si evidenziassero problemi in merito alla tenuta di questo equilibrio, si dedicherà alle passioni di sempre, a cominciare dalla montagna.

PAOLO MARCHESI
COMMERCIALISTA, È DA VENERDÌ IL NUOVO LEADER DI TCC

> L'occhio di riguardo del professionista è sull'indebitamento bancario

Non vuole parlare troppo perchè è arrivato lì 5 giorni fa e si riserva un'attenta analisi della gestione ereditata. Ma un aspetto è balzato all'occhio dell'esperto: ci sono 7,5 milioni di finanziamenti bancari a lungo termine erogati da Bpm, Bcc Staranzano-Villesse, Frie, Civibank, Monte dei Paschi, Unicredit, Intesa San Paolo, Cassa rurale Fvg. «Sono quattrini che andranno restituiti», dice Marchesi facendo intendere che oltre a spendere bisogna incassare. E capire che attività si vogliono fare in un momento in cui gli eventi pubblici hanno la fama di essere propagatori di Coronavirus.

A cascata, estrema prudenza anche sul capitolo Generali. L'ufficiosità delle notizie sussurra che la presenza di Marchesi sia stata richiesta dalle Generali e dalla Illy, i maggiori azionisti di Tcc insieme alla TriesteValley dell'ex leader Diego Bravar. Con il Leone è in ballo un prestito di 3 milioni, finora congelato. Un prestito che dovrebbe essere indirizzato all'allestimento dei Magazzini 27-28-28bis, perchè Esof si accontenterà di una struttura da arredare ma non potrà essere sempre così. Marchesi non abbassa la guardia: anche i 3 milioni dell'eventuale prestito Generali andranno restituiti... —

MAGR.

LA STRATEGIA DELL'AMMINISTRAZIONE PALLOTTA

Duino Aurisina libera le osmize dai vincoli di spazi e calendario

Ok all'aumento delle superfici esterne, anche fino a eventuali stradine secondarie, e all'autogestione per le aperture. A Sgonico pronti ad allinearsi, Monrupino frena

Un'osmiza del territorio di Duino Aurisina presa d'assalto prima del Covid-19. Foto di Francesco Bruni

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Ampia libertà di apertura per tutti, dimenticando, per una stagione, i vincoli che servivano a evitare gli accavallamenti. La possibilità di occupare nuovi spazi all'aperto, sia nel verde sia in alcune stradine delle frazioni, che saranno ovviamente interdette al traffico.

Scatta la Fase 2, con importanti novità, anche per le osmize del Carso. Penalizzati dal Coronavirus in marzo e in aprile, mesi tradizionalmente votati alle prime passeggiate sull'altipiano, con immancabile conclusione sui tavoli di queste storiche attività carsoline, i titolari delle osmize hanno trovato sostegno da parte delle rispettive amministrazioni comunali.

«Come maggioranza – ha spiegato ieri il sindaco di Duino Aurisina, Daniela Pallotta – abbiamo predisposto un provvedimento che passerà lunedì all'esame del Consiglio e che assicura al comparto una libertà di movimento che mai c'è stata in passato. Dovendosi rispettare anche nelle osmize le regole di distanziamento che valgono per i pubblici esercizi – ha aggiunto – daremo loro la possibilità di espandersi, laddove possibile, senza dover pagare per l'occupazione del suolo pubblico, con l'unico vincolo del rispetto del Codice della strada. Semplificheremo anche le procedure di risposta alle richieste degli interessati che ci arriveranno – ha concluso – e aiuteremo i titolari delle osmize e faremo altrettanto anche per ristoranti e bar».

«Una semplificazione l'avevamo già adottata nel lontano 2008 – ha ricordato l'assessore Massimo Romita – stavolta abbiamo fatto anche di più».

Sull'opportunità di autorizzare tutti «nel dotarsi, laddove possibile, di spazi esterni, tanto più ove si tratti di occupare superfici pubbliche» si è speso anche il capogruppo di opposizione, Igor Gabrovec.

«Bisogna autorizzare per tutto il 2020 – ha proseguito – il posizionamento dei tavolini fuori dai bar, con semplice comunicazione al sindaco, e garantire l'apertura in contemporanea di più "frasche" per frazione e per tempi maggiori. Spero anche – ha concluso – che possano tornare i classici paletti con ramoscello d'edera e freccia rossa che indicano le osmize nella rinnovata rotatoria Tre Noci di Sistiana».

Anche a Sgonico ci si sta muovendo. «Garantiremo alle osmize del nostro territorio – ha ribadito il sindaco, Monica Hrovatin – la massima libertà d'azione possibile, sempre nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria». Tanja Kosmina, sindaco di Monrupino, ha scelto di aspettare ancora un giorno per decidere: «Prima voglio sentire le autorità sanitarie». —

L'INTERVENTO DI DOMANI

Test in Costiera: possibili disagi alla rete dell'acqua

Una mancanza di erogazione idrica potrà verificarsi domani tra le 8.30 e le 14.30 in strada Costiera, via dei Panzera, salita di Contovello e via del Lavareto a causa delle prove di taratura della nuova valvola installata proprio in Costiera. Possibili anche abbassamenti di pressione della stessa rete idrica. Per info e in caso di criticità si può contattare Acegas all' 800996062. —

Il grillino Romano rilancia la tariffa puntuale
Marzi: «Equità fra i contribuenti da tutelare»

Scontro a Muggia tra M5s e giunta sulla tassa rifiuti

IL CASO

Luigi Putignano / MUGGIA

«Non è giusto che un esercizio chiuso paghi il servizio rifiuti».

Emanuele Romano, consigliere comunale del M5S di Muggia, in occasione dell'ultima riunione dei capigruppo consiliari della cittadina rivierasca, torna con forza su uno dei cavalli di battaglia dei grillini: il costo dei rifiuti.

«Sono anni che chiediamo una tariffa "puntuale" – ha proseguito Romano – che senza alcun aggravio per gli uffici consentirebbe, oggi, a chi non produce rifiuti di non pagare il servizio. Gli allagamenti, la fine precoce del Carnevale e ora il Covid-19 – ha proseguito il consigliere pentastellato – hanno messo a dura prova l'economia degli esercizi del centro storico e richiedono risposte immediate, e la Tari puntuale doveva partire con la differenziata spinta».

Il consigliere, infine, ha proposto di avviare in questo mese «una sperimentazione per poi modificare la Tari del prossimo anno, sfruttando ogni opportunità di semplificazione che le norme sull'emergenza forniranno, perché non vorremmo che l'amministrazione perdesse anche questa opportunità per rendere più equa la tariffa».

Non si è fatta attendere la risposta del sindaco Laura Marzi: «Convinti che non è giusto che un esercizio chiuso paghi l'imposta piena, si è da subito cominciato a lavorare sulle modalità concrete con cui venire incontro agli esercenti che hanno dovuto chiudere prevedendo una riduzione della Tari ma cercando, al contempo, modo e maniera che ciò non vada a gravare sugli altri contribuenti. La riduzione della tassa è assolutamente possibile anche in base all'attuale sistema di tariffazione, senza ricorrere al sistema della tariffazione "puntuale"».

Su quest'ultima, «pur condividendo il principio del "chi inquina paga", vi è stata – ha proseguito Marzi – da subito la preoccupazione di procedere facendo scelte ben ponderate», dato anche che «numerosi comuni, anche della nostra provincia, l'hanno e poi abbandonata».

Sulla sperimentazione proposta dal M5S, secondo Marzi, «il consigliere Romano sembra peccare ancora di semplicismo quando ipotizza un avvio a maggio e quando dice che il sistema potrebbe essere avviato rapidamente e senza aggravi per gli uffici e per l'utenza. Si tratterebbe di improntare un nuovo sistema che richiederebbe un adeguato periodo di sperimentazione su un campione di utenze. Il tutto con un aggiornamento della dotazione tecnica. Inoltre – conclude Marzi – senza i giusti correttivi, gli effetti prodotti dal nuovo sistema di tariffazione potrebbero produrre situazioni di dubbia "giustizia". Un esempio? Una famiglia di 5 persone in una casa Ater potrebbe trovarsi a pagare quanto una famiglia di pari numero di componenti in una ampia villa di lusso». —

IL RARO ESEMPLARE

Ibis eremita avvistato alle porte di San Dorligo Su Fb è subito una star

L'Ibis eremita immortalato nella zona industriale di San Dorligo

Riccardo Tosques / SAN DORLIGO

"Cavelada" resa impertinente dalle raffiche di bora e muso perplesso. Si è presentato così l'ibis eremita immortalato ieri mattina nella zona industriale di San Dorligo della Valle. Il video è stato postato sulla pagina Facebook di Misteri & Meraviglie del Carso, gestita da Doro Balkan, che già in passato ha funto da ottimo veicolo per divulgare foto, video e informazioni sulla natura del nostro territorio.

«Parliamo di un animale raro, una specie che in Europa è salva solo grazie agli zoo che li stanno rieducando a vivere liberi», il commento del naturalista Nicola Bressi. Si è appreso in effetti che l'animale è monitorato tramite Gps dal Waldrappteam, gruppo di austriaci, tedeschi e italiani che si occupa della reintroduzione di questa specie migratrice in pericolo di estinzione. Già ad inizio maggio un esemplare era stato avvistato in zona: che l'ibis stia pensando di prendere la residenza?—

SEGNALAZIONI

L'Università di Trieste non dovrebbe sospendere l'Erasmus+

LA LETTERA DEL GIORNO

La sospensione del Programma Erasmus+ da parte dell'Università di Trieste è a mio avviso una scelta sorprendente, ingiustificata e affrettata rispetto all'evoluzione dell'emergenza sanitaria.

Dal prossimo 3 giugno infatti riaprono le frontiere. E il Programma Erasmus+, che dal 1987 ha finanziato la mobilità fisica di 10 milioni di persone, ha mostrato grande flessibilità e adattabilità anche in questo difficile periodo di lockdown. Nonostante le criticità, infatti, in tutta Italia le domande sono in crescita e le attività sono continuate anche grazie alla didattica a distanza, senza che gli studenti perdessero il diritto alla borsa di studio, dunque senza negative ricadute economiche.

Va ricordato che ogni intervento che modifichi la struttura del regolamento europeo necessita di un accordo tra tutti gli attori coinvolti. Su questo, la Commissione europea sta lavorando per trovare una soluzione per settembre, in tempi rapidissimi proprio per permettere la continuità dell'Erasmus.

In questa fase, l'Agenzia nazionale Indire, in attesa di un intervento di sistema, ha mantenuto e mantiene un costante coordinamento e un canale di comunicazione con la Crui (Conferenza dei rettori), i ministeri competenti e con la Commissione stessa per garantire la prosecuzione delle attività. Pertanto, interventi isolati e non coordinati da parte degli istituti d'istruzione superiore appaiono a mio parere ingiustificati e potrebbero avere ripercussioni sul funzionamento dell'intero Programma nel prossimo anno accademico, togliendo di fatto opportunità di crescita agli studenti universitari. In ultimo, con il blocco del programma si "allontanano" gli studenti verso altre mete, con un impatto negativo sull'economia delle città.

Luca Rosetti

Il Progetto Erasmus risale al 1987

LE LETTERE

Pensione
Un medico disponibile

L'Azienda sanitaria ci ha comunicato la cessazione dell'attività del nostro medico di famiglia, Guido De Paoli. Desideriamo ringraziare pubblicamente il "nostro" dottore, generoso e pieno di umanità: un medico dall'aspetto gentile sempre pronto all'ascolto, a dare un consiglio. A noi piace definirla la nostra "sentinella sanitaria" dal 1987, curando la nostra famiglia e i suoi oltre 1.000 pazienti con scrupolo estremo, scienza e coscienza, professionalità, umanità e grande disponibilità. Anche andando a trovare, come nel nostro caso, suoi pazienti in ospedale, avvicinandosi a loro con grande affetto, umiltà e armonia.
Arrivava nel suo studio ambulatoriale molto prima del previsto e non se ne andava, salvo chiamate urgenti, senza avere ricevuto l'ultimo paziente con serenità, alleviando le sofferenze del malato. Vicino a un grande uomo c'è sempre una grande donna, in questo caso la signora Anna.

Graziella e Claudio Visintin

Animali
Un amore che ricompensa

Mi rivolgo a tutti che credono a un mondo fatto non solo di egoismo e indifferenza verso l'ambiente animale nel quale anche noi siamo cresciuti. Il mio è un appello affinché ci si prenda cura ogni giorno, nonostante malattie, età e altri fattori negativi, di animali di ogni età e razza.
Pur conoscendo la gravità di costi e la disponibilità fisica e mentale necessarie per tale volontariato, come ho fatto io per anni, verso creature che non chiedono niente ma danno la vita a chi le ama. Purtroppo spesso non sono ricambiate perché molte persone scelgono di prendere un animale da compagnia solo per distrazione dalla monotonia quotidiana. E magari poi se pianificano una vacanza dove l'animale sarebbe d'intralcio lo "scaricano".
In questi casi mi domando: cosa o chi ti ha spinto a un gesto così egoistico? Diversi sono i casi legati all'epidemia da coronavirus e le difficoltà per alcune persone ad accudire i propri animali. A tale proposito esorto chi può ad aiutare tali proprietari. I nostri animali hanno un grande cuore e se li trattiamo bene veniamo ricambiati, ve lo garantisco.

Elisabetta Zanin

LO DICO AL PICCOLO

Monsignor Ravignani fu vicino anche alla gente di mare

Non lo dimenticherò mai. Così affabile, disponibile, aperto al dialogo e così affettuoso verso tutti. Monsignor Eugenio Ravignani è stato l'insegnante di religione di mia moglie al Liceo Petrarca. Ha poi battezzato mio nipote Andrea. Ha voluto incontrare la Gente di mare ricevendomi come rappresentante delle Medaglie d'oro di lunga navigazione della marina mercantile. Con il suo sorriso sereno, così gentile e rispettoso, era un piacere conversare con lui. Lo ricorderemo con una preghiera con tutto l'animo.

Ruggero Battaglia

50 ANNI FA

DI ROBERTO GRUDEN

20 MAGGIO 1970

A causa di uno sciopero "Il Piccolo" non esce per cui si danno notizie dei giorni precedenti

· Una donna scrive di aver seguito con interesse la conferenza Cosma su piante, fiori e serre durante uno dei pomeriggi delle signore, organizzati da Fulvia Costantinides e chiede di estenderli, per gli alberi, agli uomini.

· Sabato prossimo, si terrà a Monfalcone un convegno regionale sul pronto soccorso stradale. Dopo di che, sarà collaudato il primo collegamento dei 19 centri di pronto soccorso e saranno provate due postazioni radiotelefoniche.

· Ha avuto luogo in Municipio il conferimento della medaglia di benemerenza ad un gruppo di insegnanti di scuola elementare. Alla fine un coro ha eseguito la "Preghiera del Mattino" del concittadino Noliani e l' "Inno a San Giusto".

· Il Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha accolto la domanda dell'Unione degli istriani – Libera Provincia della Istria in esilio di essere riconosciuto come socio collettivo.

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

Società
Maleducazione impunita

Primi giorni della fase 2, zona via Torino: baristi senza mascherine che dalla mattina alla sera servono indisturbati i clienti in questa modalità. Chiamo ripetutamente le forze dell'ordine ma non arriva nessuno. Primo giorno di "liberi tutti", cammino sempre lungo via Torino: gruppi di giovani seduti ai tavolini esterni senza mascherina e senza rispettare la distanza di sicurezza come se l'emergenza Covid-19 non ci fosse più. Sono a dir poco allibito.
Mi sposto quindi nel vicino giardino di piazza Hortis per poter leggere in pace seduto su una panchina. Mi arrivano due pallonate addosso, naturalmente con nessuna scusa: dei ragazzini di 12 anni hanno trasformato il giardino in un campo di calcio e i cancelli in porte verso le quali tirare le pallonate, incuranti di chi passa.
I genitori sorridendo beatamente li richiamano pregandoli di non usare i cancelli come porte di calcio e poi se ne vanno lasciandoli lì in giardino a continuare a disturbare la quiete, senza controllo.
Mi prende una gran rabbia di fronte a questo ennesimo esempio di paternalismo buonista e menefreghista. Li redarguisco anch'io ma non serve a nulla. Chiamo quindi la Polizia locale. Per riuscire a parlare con una persona dal vivo è veramente dura: dopo aver ascoltato tutte le opzioni degli infiniti numeri interni infine riesco a capire quale potrebbe essere il numero interno giusto da scegliere per parlare con qualcuno. Ma sorpresa: a quel numero mi dicono che bisogna chiamare un altro numero fisso. Mi annoto questo numero, lo chiamo ma non risponde nessuno nemmeno da questo. Negli anni avevo chiamato varie volte la Polizia locale ma mai mi era capitato un sistema così farraginoso per contattarli. Non mi resta che desistere. Come cittadino mi sento abbandonato a me stesso e in balia della maleducazione sfrontata e impunita.

Manuel Sergon

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Flavia di Aquilinia 39/c - Aquilinia, 040232253; via Gruden 27 - Basovizza, 040226898 (solo su telefonata con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: piazza Cavana 11, 040300940

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Bernardino da Siena (sacerdote)
Il giorno	è il 141º, ne restano 225
Il sole	sorge alle 5.29 e tramonta alle 20.35
La luna	sorge alle 4.41 e tramonta alle 18.15
Il proverbio	Il lino per San Bernardino vuol fiorire alto o piccino

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.za Carlo Alberto	µg/m³	Np
Via del Ponticello	µg/m³	Np
Piazzale Rosmini	µg/m³	4,6

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Volontari Giuliani	µg/m³	18
Via Carpineto	µg/m³	18
Piazzale Rosmini	µg/m³	23

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	83
Basovizza	µg/m³	Np

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 19/5/2020

BARI	34	32	33	74	57
CAGLIARI	29	86	69	13	84
FIRENZE	10	22	37	47	42
GENOVA	80	72	62	73	56
MILANO	45	50	49	80	31
NAPOLI	20	01	59	65	83
PALERMO	41	78	25	69	36
ROMA	59	45	55	14	22
TORINO	21	06	65	02	78
VENEZIA	47	70	40	43	81
NAZIONALE	80	48	74	10	09

10e LOTTO COMBINAZIONE VINCENTE

01	06	10	20	21
22	29	32	33	34
41	45	47	50	59
70	72	78	80	86

Numero Oro 34 — Doppio Oro 32

SuperEnalotto

26 - 41 - 51 - 62 - 66 - 85

Jolly 40 — Superstar 31

JACKPOT € 41.300.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
All'unico	5	€ 132.635,16
Ai 319	4	€ 533,71
Agli 11.339	3	€ 38,96
Ai 192.776	2	€ 6,55

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Nessun	5	
All'unico	4	€ 53.371,00
Ai 45	3	€ 3.896,00
Agli 833	2	€ 100,00
Ai 6.128	1	€ 10,00
Ai 15.397	0	€ 5,00

GLI AUGURI DI OGGI

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre

- ANNIVERSARI DI NOZZE 25º /30º /40º / 50º /55º /60º e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri.

Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste;

via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it;

per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

LIA E ALDO
Tagliato il traguardo dei 64 anni di matrimonio! In alto i calici e tanti auguri da figli, nipoti e parenti tutti!

ANTONELLA E ALBERTO
Festeggiano il 25° anniversario della loro granitica unione: auguri!

NORMA
I migliori auguri per i primi 100 anni da Armando, Gianna, Serena e nipoti tutti

MAURO
Sessantacinque e con la barba li dimostri tutti! Auguri da chi ti vuole bene

ORNELLA
Il sessantino è arrivato ma il tuo sorriso non ha toccato! Auguri da tutta la tua grande famiglia

VELARDINA
Felice 70° compleanno, auguri da Gabriella, Marian, Eros, Leonardo, Adele e le mamme

ROMANO
Continua con il valzer, auguri per i 90 anni: Alessandro, Tiziana e Nives

ELARGIZIONI

In memoria del dott. Gaetano Lepori nel I anniversario (25/4) dalla moglie Giuliana 25,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria del dott. Gaetano Lepori nel primo anniversario (25/4) dalla moglie Giuliana 25,00 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI; dalla moglie Giuliana 25,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

Donazione per chi ha bisogno da parte di Perla Nardini 100,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria del prof. Giorgio Manzoni da parte della moglie Franca 100,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE PINETA ONLUS

In memoria di Michele Barrasso da parte dei condomini di via Camaur 17 140,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Rodolfo Bartole da parte di Marina e Sergio 100,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Tea Pellegrini da parte di Marina Mathis Calacione e delle figlie 100,00 pro COMUNITA' S. MARTINO AL CAMPO.

PICCOLO ALBO

Segnalo il ritrovamento di un paio di chiavi Volkswagen in zona via Mameli; contattare il 347-4587128.

LABORATORIO TRIESTE

FABIO PAGAN

NIENTE MACCHIE SUL SOLE, LA NOSTRA STELLA È IN FASE DI MINIMA ATTIVITÀ

Da 16 giorni il Sole appare totalmente "pulito", privo di quelle macchie che sono in realtà le aree dove si manifesta prepotente il campo magnetico della nostra stella. Regioni che appaiono scure perché più fredde della fotosfera, la superficie solare: 4.000 gradi contro 6.000. E sono ormai 107 le giornate di Sole senza macchie dall'inizio dell'anno. Nel passaggio tra due cicli undecennali di attività del Sole siamo all'interno di un periodo di "minimo solare".

Spiega Mauro Messerotti, fisico solare dell'Inaf-Osservatorio astronomico di Trieste: «Impossibile dire quanto durerà questa fase di minima. Il Sole ha un comportamento imprevedibile, è un sistema complesso. Ora siamo nel bel mezzo di una fase di transizione».

«A fine aprile - continua - c'erano contemporaneamente sul Sole un gruppo di macchie del vecchio ciclo solare e un gruppo che già presentava la "firma magnetica" del nuovo ciclo solare. Ma poi sono scomparse tutte».

Gli archivi della storia del Sole riportano alcuni lunghissimi periodi di minima attività: come il "minimo di Dalton", che prende il nome dal meteorologo John Dalton e che durò dal 1790 al 1830; e il "minimo di Maunder", dal nome dagli astronomi dell'Ottocento Edward e Annie Maunder (marito e moglie), durato addirittura 70 anni, dal 1645 al 1715.

Le cronache dell'epoca riportano che in quei periodi la temperatura fu più bassa del normale. Una sorta di "mini era glaciale".

Durante i periodi di minima attività, l'intensità del campo magnetico del Sole è minore e protegge di meno la Terra dai raggi cosmici.

Un Sole "debole", inoltre, emette una minore quantità di raggi ultravioletti: con la conseguenza che le regioni superiori dell'atmosfera terrestre si raffreddano e si contraggono, provocando l'abbassamento delle orbite dei satelliti e della Stazione spaziale internazionale. —

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

11
Diretta Fb Infohandicap

Oggi alle 11 si terrà una diretta Facebook sulla pagina di Infohandicap durante la quale verrài intervistato Andrea Filippi, medico psichiatra e Segretario nazionale Funzione pubblica Cgil Medici e Dirigenti Ssn.

18
#iorestoacasaenavigo con la musica

Si avvicina alla conclusione il lungo viaggio nel mare virtuale di #iorestoacasaenavigo, il cartellone di iniziative video ideato dal Porto di Trieste che ha accompagnato il pubblico nelle lunghe settimane che hanno segnato il recente lockdown. Sempre fruibile sui canali social del Porto, da YouTube a Instagram e Twitter, e sul sito web de Il Piccolo, il gran finale del cartellone musicale è in programma oggi alle 18, quando tutti e cinque i protagonisti degli appuntamenti targati festival Wuderkammer si ritroveranno virtualmente assieme per un saluto corale al pubblico che li ha seguiti nei loro appuntamenti-concerto che hanno idealmente percorso l'Italia attraverso i suoi Porti: da Cagliari a Genova, scendendo a Napoli per spostarsi nell'alto Adriatico fino al Porto di Venezia e Trieste. Nunzio Ruggiero, voce e chitarra, Paola Erdas al clavicembalo, Antonio Fantinuoli al violoncello barocco, Bepi Santuzzo al mandolino e Max Jurcev alla fisarmonica saranno tutti impegnati in "Folle è ben che si crede" di Tarquinio Merula (1595 –1665). Spiegano i musicisti: «Wunderkammer è un festival di musica antica, ma ha la missione di far comprendere che l'antico non è desueto, bensì vivo e contemporaneo. In questo senso, il brano scelto ben rappresenta la "modernità" della musica antica: una melodia fresca, attuale, orecchiabile, modulabile e declinabile in forme diverse». Info e programma: www.porto.trieste.it

20
Santo Rosario per Norma Cossetto

Questa sera, dalle 20 alle 21 nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena di via Pagano 7 (situata all'angolo con via Costalunga), il Movimento cattolico per la famiglia e la vita riprenderà la recita del Santo Rosario, che verrà pregato per la ripresa delle attività lavorative, scolastiche, culturali e sportive in questa fase difficile per tutto il Paese e la regione, e in ricordo dei cento anni del Martirio di Norma Cossetto.

Domani
Incontro virtuale Studium Fideli

L'Associazione culturale Studium Fidei continua online le sue attività culturali. Domani alle 18, in diretta Facebook (associazione culturale Studium fidei facebook https://facebook.com/studiumfidei/) si terrà un incontro virtuale con il direttore della Caritas diocesana don Alessandro Amodeo, che spiegherà cosa sta facendo la Chiesa locale in questo periodo di emergenza per il coronavirus. Il tema dell'incontro è: "La Caritas diocesana nel tempo dell'emergenza".

Domani
Evento yoga online gratuito

Domani si terrà un evento online gratuito per la presentazione del corso in Rete "Yogarmonia". Si tratta di un corso che unisce Hatha yoga, meditazione, consapevolezza del respiro al suono di campane tibetane e gong planetari. Per iscriversi: www.armonicamentetrieste.com (inserire il proprio nominativo entro oggi). I posti sono limitati. Il corso è organizzato da Armonicamente Trieste ed è ideato e condotto da Marina Marass Sferza fondatrice del Centro e insegnante yoga.

NUOVE INIZIATIVE

Grotte, orsi, lupi e specie esotiche La vita animale si scopre online

Il Museo civico di Storia naturale inaugura un ciclo di approfondimenti per adulti e bimbi

Gianfranco Terzoli

La terrificante "Carlotta", lo squalo bianco catturato nel 1906 nel golfo del Quarnero e conservato nel museo

Animali esotici - Okapi, Coccodrillo del Nilo e Cobo - e provenienti da terre lontane, come il rarissimo Stambecco del Semien, ma anche antichi abitatori del Carso triestino (orso e lupo). In attesa della riapertura, il Museo civico di Storia naturale pubblica sul sito www.museocivicodistorianaturale.it degli approfondimenti che – anticipa la direttrice del Servizio Musei e Biblioteche, Laura Carlini Fanfogna - descrivono gli ultimi studi intrapresi per valorizzare le raccolte storiche. «A dicembre è stata aperta una nuova sezione dedicata a Ludwig Carl Moser, professore del Ginnasio tedesco di Trieste a cavallo tra Otto e Novecento e uno dei primi appassionati ricercatori nelle cavità carsiche. Con queste "pillole" di paleontologia vorremmo continuare a raccontare la sua storia come se fossero tanti piccoli frammenti di visita guidata all'esposizione». Tra le "pillole", quella della Caverna Pocala, scavata da Carlo de Marchesetti, direttore del Museo di Storia Naturale dal 1876 al 1921, famosa soprattutto per i numerosissimi resti di orso delle caverne trovati al suo interno. Successivamente si parlerà di Guerra tra archeologi e del duplice inganno di un secolo fa, della Grotta del Pettirosso, degli scavi storici di Moser e le ricerche del Museo nonché del "pasticcio" dei falsi reperti. Le pillole di zootecnia, riferite alle collezioni presenti ad esempio nella sala dei predatori e delle prede, che unisce alcuni degli animali più grandi, rari e famosi ospitati nel Museo, rivelano molte curiosità. Scopriremo per esempio che il Bue Muschiato non è un bue, ma piuttosto una grossa pecora. O che il Narvalo del Museo triestino è un reperto doppiamente importante, perché si tratta di uno scheletro completo (una rarità nei musei mediterranei) e in quanto risale alle collezioni museali fondanti, quindi a ben prima del 1846 e inoltre riporta alle antiche storie degli unicorni. Anche se in realtà il "corno dell'unicorno" che giungeva in Europa come bene raro e prezioso non è un corno, bensì un dente. E apprenderemo che l'Ippopotamo comune, oltre che in gran parte dell'Africa è diffuso anche in… Colombia. Alcuni esemplari sono arrivati lì perché un ricco trafficante si costruì uno zoo privato e, quando venne arrestato, fuggirono, e oggi prosperano. La Lince Alpina conservata al museo infine è un esemplare unico e insostituibile, in quanto questo felino dal pelo fulvo si è estinto circa un secolo fa. —

> Previsto un focus sulla Caverna Pocala e uno sugli scavi storici di Moser

PA SOCIAL DAY

Al via oggi la maratona web sul giornalismo e la Rete

Torna il "Pa Social Day". La terza edizione dell'evento nazionale organizzato dall'Associazione nazionale Pa Social e dedicato alla comunicazione e informazione digitale via web, social, chat, intelligenza artificiale si terrà oggi. A causa dell'emergenza per la diffusione del coronavirus l'iniziativa, solitamente organizzata con eventi in presenza, quest'anno si svolgerà con un format interamente online: dalle 9.30 e alle 18 collegamenti, interventi, contributi e approfondimenti da tutta Italia, in diretta sulla pagina dedicata del sito www.pasocial.info, live su Facebook e YouTube e aggiornamenti costanti sui profili social dell'Associazione Pa Social con hashtag #pasocial. Tanti gli argomenti che saranno approfonditi: il Fvg contribuirà con un focus sul rapporto tra "Giornalismo e social", per comprendere e analizzare il cambiamento che i social media hanno portato nell'ambito giornalistico con particolare attenzione al difficile momento che stiamo vivendo. Attraverso gli interventi degli esperti del settore, moderati da Christian Tosolin, coordinatore Pa Social Friuli Venezia Giulia, si proverà a capire come le testate giornalistiche si siano interfacciate a questa rivoluzione digitale e come si sia evoluto il concetto di comunicazione.

Una donne mentre lavora al pc

Dopo i saluti del sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint (Comune che avrebbe dovuto ospitare l'evento), interverranno Cristiano Degano, presidente Ordine dei giornalisti Fvg, Alberto Bollis, vicedirettore de "Il Piccolo" e Domenico Bonaventura, responsabile della Piattaforma giornalistica online "Velocità Media".

BOTANICA

Piante e fiori di Carsiana riaprono al pubblico

Riprende la sua attività Carsiana, il Giardino botanico del Carso, che riapre le sue porte al pubblico per la stagione 2020. Dopo un inverno di cure e preparativi, ora sarà possibile tornare ad ammirare le bellezze della struttura. Carsiana sarà aperta (orari validi sino al 9 giugno) lunedì, martedì e mercoledì dalle 10 alle 13; giovedì, venerdì, sabato, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Per accedere al giardino è però richiesto di rispettare alcune regole. L'accesso è consentito a 25 persone o gruppi famigliari contemporaneamente. Bisognerà indossare sempre la mascherina, usare la soluzione idroalcolica per le mani, mantenere le distanze di sicurezza. I bagni non saranno aperti al pubblico e alcuni percorsi sono stati modificati.

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

CULTURA & SPETTACOLI

Cronache giudiziarie / 8

In Corte d'Assise a Trieste il 22 e 24 giugno 1893 due casi di violenza avvenuti nel quartiere di San Giovanni e a Dutovlje, vicino a Sesana

Donne stuprate e poi finite sotto accusa Dopo oltre 100 anni i tempi non cambiano

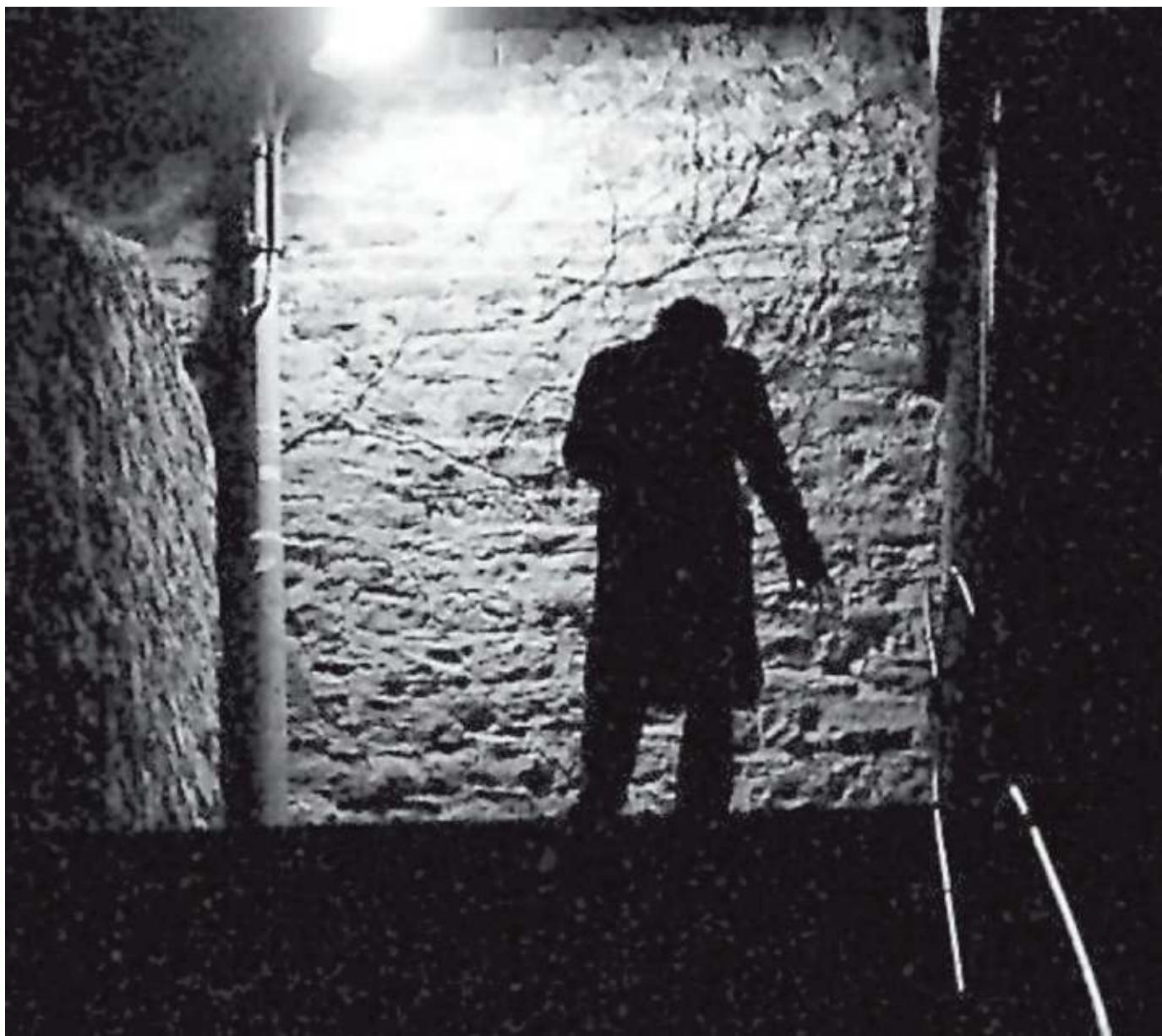
LE STORIE

PIERPAOLO MARTUCCI

"Rare volte un reato nefando al par di questo s'offerse al raccapriccio del pubblico e produsse sì forte impressione. Forse solo nei lontani paesi selvaggi; là, tra i boschi ignorati ancora alla civilizzazione ed alla virtù; là, tra l'ombra delle foreste sconosciute a bandiera protettrice, avranno forse luogo simili efferatezze".

Così inizia l'appassionata requisitoria del pubblico ministero nella sessione di Corte d'Assise cominciata a Trieste il 24 giugno 1893. Si giudica uno stupro di gruppo avvenuto il 19 marzo, un "turpe e infame delitto" – per usare le parole del cronista – che aveva scosso la città. Sul Piccolo era comparso un ampio resoconto, titolato "La bestia umana".

La vittima, Francesca Gherghich, di 20 anni, abitava con la famiglia in una modesta casa nella zona suburbana di Guardiella. Con un'amica e il fratello si era recata alla sagra di San Giuseppe; nel tardo pomeriggio, avevano preso a piedi la via del ritorno, unendosi a una coppia di amici. A Longera avevano fatto una nuova sosta, bevendo parecchio. Poiché la compagnia si tratteneva e calava la sera, la ragazza aveva deciso di proseguire da sola. Ma giunta nei pressi di San Giovanni, d'improvviso, "quattro mascalzoni che parevano ubriachi, usciti appena dall'osteria de Suban" iniziano a inseguirla. Dopo una breve fuga in mezzo ai campi viene raggiunta e immobilizzata dai quattro, che abusano di lei, abbandonandola semisvenuta. Un passante la soccorre qualche ora dopo, ma per settimane la donna sarà preda di "forte febbre e commozione cerebrale". Già il giorno dopo gli aggressori – muratori e manovali della zona - vengono arrestati.

Al processo, i difensori attuano la strategia consueta: screditare la vittima che "col suo contegno, coll'avere scelto una strada di traverso, appartata, anziché la strada maestra" ha fornito "motivo di tentazione agli accusati", un "allettamento a delinquere". Uno ipotizza "un idillio campestre" tra la ragazza e uno degli accusati, cui poi si aggiungono gli altri, eccitati dal vino. Comunque il fatto si

Due processi per stupro a Trieste a pochi giorni di distanza nel 1893. Nel caso dello stupro di gruppo il Piccolo titolava "La bestia umana"

Nessuna giustizia per Francesca e Gioseffa considerate "istigatrici"

presenta "molto confuso" e il danno alla salute non provato; al più si può contestare "la contravvenzione d'ubriachezza". I giurati non condividono i ragionamenti e riconoscono due uomini colpevoli di stupro, gli altri di complicità. Ma la conseguente sentenza della Corte – fra gli 8 e i 5 anni di carcere duro – in realtà applica una "straordinaria mitigazione di pena scendendo sotto il minimo". E l'avvocato di uno dei correi anticipa già la presentazione di un'istanza di nullità. Nota il cronista: "i commenti alla sentenza sono infiniti; le donne specialmente discutono con calore straordinario".

Due giorni prima, la stessa Corte d'Assise, con la presenza di un interprete, ha trattato a porte chiuse un altro "crimine di stupro", accaduto a Dutovlje, vicino a Sesana. L'imputato è Andrea Lak detto Calin, un "bel pezzo di villico benestante, alto, complesso, con occhi e capelli neri", la vittima una sua domestica, Gioseffa Lovrencich, "ragazza piccolina, discretamente belloccia". Afferma di essere stata aggredita e stuprata una notte dal padrone (che già la molestava da tempo) nonostante la sua resistenza e le grida, che né la moglie né i vicini avevano udito (o voluto udire). Una successiva visita medica conferma segni di violenza.

Ma si tratta delle accuse di una servetta contro l'uomo più ricco del villaggio, di cui era stato anche podestà, e il difensore ha gioco facile nel contestare i fatti. Mette in dubbio l'esito della perizia, attribuisce all'invidia dei compaesani la cattiva fama del suo assistito e nega con enfasi la credibilità della donna: "Voi la vedeste – dice – o signori giurati, ieri qui dinanzi a voi, non col rossore della vergine offesa, contaminata, non colle lagrime al ciglio, non col mesto suo incedere essa ieri vi narrò l'orrendo passo della sua sventura; ma bensì con un risolino sulle labbra, quasi scherzando su ciò che vi ha di più sacro nella donna: il pudore, l'onore, essa vi seppe raccontare con accurata furberia i più minuti particolari dell'odioso attentato di cui si disse vittima".

Le "argutissime argomentazioni del brillante oratore" colpiscono nel segno: i giurati a stretta maggioranza dichiarano Lak non colpevole e la Corte lo assolve. L'accusato, rimesso in libertà, "è tosto circondato dalla moglie e da altri parenti e se ne va contento" su una carrozza a due cavalli che lo attende sulla via.

Quanto alle vittime, finiti i due processi, non se ne parlerà più.

(le precedenti cronache giudiziarie e di nera sono state pubblicate il 10 marzo 2020, il 16 dicembre, 29 settembre, 28 aprile e 4 febbraio 2019 e il 25 settembre e 9 luglio 2018) —

CHI È L'AUTORE

Criminologo e docente appassionato di cold case

Pierpaolo Martucci

Pierpaolo Martucci, membro della Società italiana di Criminologia dal 1984 e componente della Commissione scientifica nazionale, è professore aggregato di Antropologia Criminale nel Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (Iuslit) dell'Università di Trieste, insegnamento di cui è titolare dal 1999. È stato docente di Criminologia nella Scuola di specializzazione in Medicina Legale della Facoltà di Medicina dell'Università di Trieste. È autore o coautore di circa 140 lavori scientifici in Italia e all'estero, di cui 10 monografie. Ha collaborato all'aggiornamento scientifico dell'Enciclopedia Giuridica Treccani, per la quale ha redatto cinque nuove voci. Ha scritto molto sulla violenza domestica.

Riaperta la Galleria Borghese

Attesa per Caravaggio e i suoi due Suonatori

ROMA

Ha aperto ieri la Galleria Borghese a Roma, scrigno degli inestimabili capolavori della collezione del Cardinal Scipione. Visite solo su prenotazione (martedì-domenica dalle 9 alle 19), mascherina obbligatoria, distanza tra i visitatori e massimo 80 persone a turno. Una necessità che diventa un'occasione straordinaria per ammirare le opere in piena tranquillità. Il coronavirus ha colto il museo prima che si potesse allestire la mostra «Caravaggio. Il suonatore di liuto», che per la prima volta avrebbe messo a confronto diretto due versioni dello stesso soggetto dipinte da Michelangelo Merisi: il Suonatore di liuto commissionato dal cardinale Benedetto e dal marchese Vincenzo Giustiniani, in prestito dall'Ermitage e recentemente restaurato; e il Suonatore di liuto già in Badminton House, Gloucestershire, realizzato per un altro importantissimo committente e mecenate, il cardinale Francesco Maria Del Monte. Il tutto accanto ad altre opere di Caravaggio presenti nella collezione, in un appuntamento fondamentale anche per gli studiosi. «Abbiamo posticipato all'autunno - dice Coliva -. E attendiamo la riapertura delle frontiere perché i due Suonatori arrivino dalla Russia e dall'Inghilterra». —

IL SAGGIO

La generazione Z e la letteratura ecco come sedurla con i classici

Roberto Carnero, docente e giornalista, firma per Bompiani "Il bel viaggio" una riflessione comparativa sui metodi di insegnamento e sui linguaggi

Mary Barbara Tolusso

Che cosa ha da dire oggi la letteratura ai ragazzi? È la domanda che si pone **Roberto Carnero** nel ponderoso saggio **"Il bel viaggio. Insegnare letteratura alla generazione Z" (Bompiani, pag. 360, euro 13)**, da oggi in libreria. Potremmo pensare si tratti di una domanda un po' bizzarra, dal momento che poesia e narrativa sono i codici con cui si impara a leggere e a pensare, perciò tutto sommato la risposta istintiva è che la letteratura ha ancora molto da dare, e così sarà sempre.

Di fatto però Carnero, insegnante da un quarto di secolo come confessa nell'introduzione, non pone questo quesito a caso. Lo fa forte della sua personale esperienza, ma soprattutto forte di ordinanze e programmazioni didattiche attraverso le quali, negli ultimi anni, l'autore esamina difetti e virtù della scuola. Non solo della scuola italiana, compara anche la struttura didattica di altre nazioni, tanto per vedere se – ma non è detto – le nostre istituzioni sono in difetto. Ciò che si evidenzia comunque è l'energico apparato bibliografico.

Perché Carnero in fondo, tramite una riflessione sugli attuali metodi di insegnamento, traccia anche un profilo della storia della letteratura italiana, dalle origini alla contemporaneità. Magari per spiegarci perché sia necessario non rinunciare alla teoria, al contesto storico in cui vive un autore evidenziando le diverse posizioni critiche, da Croce a De Sanctis, da Momigliano a Segre. Soprattutto ci dice come tutto segua un ordine diacronico, perché è impossibile capire una corrente letteraria se non si capisce da dove nasce, cioè dalla tendenza artistica precedente.

Iperconnessi, nati nell'era dei social e del web, di cui hanno appreso il linguaggio: la generazione Z

Allo stesso modo ecco l'importanza di esaminare non solo la letteratura italiana, ma anche quella europea. Come si potrebbe capire il naturalismo senza il simbolismo? Come potremmo comprendere le nostre origini poetiche senza conoscere i primi poeti provenzali? Ciò detto Carnero non si affossa mai in posizioni rigide, anzi, nonostante la rilevanza della storia, la sua idea è chiara: l'importanza da dare ai testi, tendenza tra l'altro emersa solo negli ultimi decenni.

La questione interessante però è un'altra, appunto, come avvicinare poesia e prosa alla generazione Z? Perché è vero, i codici di comunicazione sono cambiati: una persona nata alla fine degli anni '60, aveva ancora uno stile comunicativo simile al suo professore. Ma oggi? Oggi che i ragazzi sono informatizzati, velocissimi a livello logico, allenati dal web, adoratori non più delle tradizionali star del rock, ma di youtuber, insomma tutto è cambiato. Il vantaggio è forse che è venuto il tempo di professori in grado di usare gli stessi strumenti. Ma certo la difficoltà non si risolve solo con l'uso degli stessi codici, anche perché si rischia l'appiattimento.

Ciò che Carnero sottolinea a più riprese, è quanto sia importante la "cattura" di un allievo, riuscire ad agganciare la sua attenzione e la curiosità si desta a livello emotivo, fare in modo cioè che la letteratura restituisca ai ragazzi le stesse esperienze che stanno vivendo. O ancora ideare un percorso interdisciplinare in cui i protagonisti di un romanzo siano più appetibili perché promossi anche dalla musica o dal cinema.

Carnero dà anche una serie di indicazioni, in base alla sua esperienza, di alcuni metodi ideali per creare un autentico contatto in classe. E poi appunto, si sofferma sui programmi, sul perché sia necessario leggere i classici, partendo anche dal fronte opposto: chiedendo per esempio ai ragazzi i motivi per cui non si dovrebbe leggere. Risalta l'esigenza di un metodo comparativo, riuscire a declinare la letteratura non solo ad altre discipline, ma rendere i classici più seducenti se si trova un punto comune con autori contemporanei.

Insomma i percorsi formativi proposti sono molti, chi leggere e come leggerlo, con lentezza per esempio, su indicazione di un saggista come Mikics, che è rigoroso nella lettura completa di un libro, senza abbandonarlo mai a metà strada. E si può essere d'accordo, l'estetica si impara con disciplina. Ma teniamoci aperta la possibilità che formare lettori è anche dare loro gli strumenti per imparare a riconoscere ciò che è meritevole da ciò che non lo è. Per cui, un domani, dovrebbero anche essere in grado di abbandonare un libro dopo trenta pagine, proprio perché esteticamente ed eticamente inutile. —

PREMI

Il Ligabue di Germano vince il Nastro dell'Anno

Elio Germano è Ligabue

ROMA

'Volevo nascondermi' di Giorgio Diritti vince il Nastro dell'Anno 2020. Un premio all'eccellenza per i produttori del film, Carlo Degli Esposti e Nicola Serra per Palomar e Paolo Del Brocco per Rai Cinema, a l regista Giorgio Diritti e alla straordinaria performance di Elio Germano. Con l'apprezzamento dei Giornalisti Cinematografici per una squadra che ha realizzato, con un contributo artistico e tecnico di altissima qualità, un film sulla solitudine della malattia mentale ma, soprattutto, il racconto emotivo di una sofferta emarginazione. Dopo aver vinto l'Orso d'argento al Festival di Berlino per il suo Ligabue, Elio Germano esprime grande felicità: «Mi fa molto piacere questo riconoscimento al film anche a casa nostra. Mentre si gira un film ai premi non si pensa mai, si pensa a fare il miglior lavoro possibile in funzione del pubblico che poi lo incontrerà. Ecco, questo passaggio è quello che più ci manca in questo momento. Speriamo che Toni possa presto avere finalmente il suo pubblico».

IL ROMANZO

Jeanne e l'amore maledetto per Modì nella comune sregolata di Montmartre

Cristina Bongiorno

Si faceva chiamare Modì, in parte per la pronuncia francese che tronca le parole, in parte per l'assonanza con "peintre maudit", 'pittore maledetto'.

E davvero per la giovanissima amante Jeanne Hébuterne, Amedeo Modigliani si rivelerà una maledizione, sacrificata sull'altare di una divorante passione che **Grazia Pulvirenti** ripercorre in **"Non dipingerai i miei occhi" (Jouvence, pagg. 144, euro 12)**. Meditato romanzo d'esordio per la germanista e traduttrice, che per sua ammissione lo ha lasciato decantare tre lustri scegliendo voce, fisionomia e un ruolo niente affatto gregario per Jeanne, finora solo una farfalla fissata dallo spillo sul fondale delle vicende biografiche e artistiche del pittore che dalla natia Livorno fugge a Parigi nel 1906, a 22 anni.

E per coincidenza sarà a 22 anni, che la bellissima, volitiva eppure vulnerabile Jeanne, si getterà dalla finestra il giorno successivo la morte di Modigliani stroncato da una meningite tubercolare, entrambi distrutti da una vita dissipata dove l'unica regola vigente era quella della sregolatezza.

Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani

E' la Parigi delle avanguardie, della fame vera, stretta compagna della fame di estrosità anarchiche perseguite costi quel che costi, delle fiammate che sprigionano improvvise illuminazioni e poi si consumano magari nell'abiezione di gesti inconsulti; ma assolutamente tutti fanno di tutto purché i sentimenti, e di conseguenza la creatività, non imputridiscano nella tomba di forme stereotipate. Litigi e sodalizi intinti nell'alcol e nella droga, come mezzo mai come fine, ma anche in un 'café creme', di frequente l'unico pasto della giornata bohémien.

La Pulvirenti restituisce, a pennellate di dettagli, l'atmosfera fisica e psicologica della comune di artisti squattrinati di Montmartre dove gravitano, per citare solo alcuni pittori, Chaim Soutine, Maurice Utrillo, Moise Kisling, Diego Rivera, Pablo Picasso nel suo periodo blu senza acquirenti, Marc Chagall e Tsuguharu Foujita il giapponese che suole sedurre con orientali gesti sornioni, non a lungo amante di Jeanne, che le attribuirà il nomignolo di Noix de Coco, "per la pelle bianca come il latte e i capelli come il suo guscio ramato". Prima che Jeanne, studentessa di belle arti e pittrice talentuosa sfinisca il suo cuore per l'italiano, più vecchio di lei di 14 anni, che la immortala in moltissime tele.

Di Modigliani si diceva che nei suoi ritratti ti "spogliava l'anima". Eppure "Non dipingerai i miei occhi", esclama Jeanne reiterando la ribellione, attraverso la nuova vita che la scrittrice le conferisce. Jeanne, nella finzione della Pulvirenti, gli resta impenetrabile, preclusi i suoi occhi "uno specchio opaco, due ferite blu", mentre nella realtà al genio di Modigliani comincia ad arridere il successo economico.

Lui lo si incontra non più trasandato, la sciarpa rossa sostituita con un bellissimo foulard di seta, si è fatto rimettere i due incisivi mancanti. Nel maggio del 1919, poco meno di un anno prima della loro morte, si specchieranno nel modo più sublime possibile: nei ritratti l'uno dell'altra e di tutti e due assieme. —

FASE 2

Triestecinema riapre le sale pensando alla nuvola disinfettante

Dal 15 giugno misurazione della temperatura, mascherine, plexiglas, biglietti online Critico Terzoli dell'Ariston (Anec): «Misure insostenibili, pregiudicano il riavvio»

Federica Gregori

Il multisala del cinema Nazionale, gestito dall'Egm di Eolo Giorgio Maggiola

"Volevo nascondermi" su Ligabue (vincitore del Nastro d'Argento dell'anno), il trionfatore agli Oscar "Parasite", l'omaggio a Agnès Varda realizzato con la Cineteca di Bologna. Sono rimasti lì, congelati, in attesa di tornare a essere visti o sostituiti da nuovi titoli. Perché ormai la data c'è, e non è più così lontana. "15 giugno 2020... Pronti a tornare" è la scritta che campeggia sul sito del maggiore circuito cinematografico cittadino, quello con più sale all'attivo. L'Egm di Eolo Giorgio Maggiola, noto anche come Triestecinema, sta contando i giorni per tornare in campo e riaprire alcune delle dodici sale disponibili.

«Ora che le linee guida del governo sono uscite, ci stiamo attrezzando per applicare le regole di distanziamento sociale e di sicurezza, che avremo cura di rispettare per noi e il nostro pubblico», spiega Giulia Maggiola, figlia del titolare. «Adotteremo sicuramente la misurazione della temperatura, mascherine, plexiglas, biglietteria online ma anche fisica per non penalizzare l'utenza più agée; e naturalmente distanziamento, sanificazione delle sale e ci stiamo anche informando per dotarci di qualche sistema nuovo di zecca».

Nel futuro di Triestecinema, e del Nazionale nello specifico, potrebbe infatti esserci un nuovo dispositivo dallo stile avveniristico. «Si tratterebbe di una sorta di arco da installare all'ingresso: entrerebbe in funzione automaticamente al passaggio degli spettatori nebulizzandoli con un vapore disinfettante dalla testa ai piedi senza bagnarli. Abbiamo contattato una ditta di Pordenone che li produce: ci è sembrato interessante e abbiamo chiesto un preventivo. Ci sembra importante per rassicurare lo spettatore, un di più della sanificazione delle sale, che rafforzerebbe la sensazione di sicurezza. Ne usufruirebbero anche gli addetti del cinema, che passano spesso da una sala all'altra».

Un pensierino anche per i divisori interni tra poltrone, e poi via libera alla segnaletica a terra. Altro provvedimento, «lo scaglionamento degli orari di programmazione, avendo cura di non far coincidere gli inizi dei film». Online, anche un annuncio non sgradito di questi tempi: «la scadenza dei vostri abbonamenti verrà estesa per compensare il periodo di chiusura - si legge sul sito - per riaccendere presto non solo i nostri proiettori, ma le vite di tutti noi».

In attesa di conoscere le nuove disposizioni dell'altro multisala cittadino The Space Cinema, che appartiene al gruppo britannico Vue Entertainment International e che le diramerà, quando disponibili, attraverso i canali ufficiali, arriva, piuttosto critica, la posizione di Daniele Terzoli, presidente di Cappella Underground che gestisce il Cinema Ariston. «Al momento - spiega - l'Anec, l'Associazione Nazionale Esercenti Cinema cui aderiamo, ha chiesto un confronto con il Ministero: le attuali misure e i protocolli previsti dal Dpcm su spettacoli dal vivo e cinema sono ritenute inaccettabili». Le 13 regole del "famigerato" allegato 9, infatti, non vanno giù a molti. La levata di scudi Anec giudica le nuove misure «irricevibili» perché «prefigurano un'insostenibilità economica e operativa che può minare il riavvio del settore», come sostiene il presidente Mario Lorini, che chiede «un confronto urgente per opportune e necessarie revisioni». «Siamo l'unica sala di Trieste associata - continua Terzoli - e la nostra posizione è in linea con gli altri esercizi del Triveneto che aderiscono all'Anec. Sono condizioni penalizzanti che suggeriscono l'idea che la sala sia un luogo rischioso. Un punto fondamentale, poi, è che non sia previsto che gruppi e famiglie possano sedersi vicini. Ora, posto che per noi prima si riapre e meglio è, e che sosteniamo l'importanza di vedere il cinema al cinema, riteniamo che all'Ariston si possa vedere un film in sicurezza: la sala, coi suoi 300 posti, è molto capiente e reggerebbe anche con una riduzione forte di poltrone; in più contiamo su un pubblico affezionato e motivato, che continua a chiederci quando torneremo in pista. Contiamo su tutti questi fattori positivi per riaprire con la nostra tradizionale rassegna estiva di film d'autore e grandi classici».

Sul fronte Cappella Underground, però, da registrare il bel risultato già andato a segno: dopo più di due mesi di chiusura, lunedì ha riaperto la Mediateca, tra sanificazione e blu-ray sottoposti a "quarantena preventiva" prima di rientrare in circolazione. —

RASSEGNA STREAMING

Panarari, Rovatti, Urbinati a "Vicino/lontano On" con la scrittrice Temelkuran

UDINE

L'analisi sui sistemi democratici, messi alla prova dalle restrizioni imposte dalla pandemia, sarà al centro della terza serata del Forum digitale "Vicino/lontano On. Dialoghi al tempo del virus". Oggi alle 21, in diretta streaming, sul sito vicinolontano.it, si rinnoverà l'appuntamento dal set televisivo allestito nella chiesa di San Francesco a Udine, storica sede del festival Vicino/lontano.

Ece Temelkuran F. Mario Poje

I Paesi occidentali sono attraversati da una minaccia subdola: l'inevitabile dirigismo, che ha caratterizzato la "fase 1" dell'emergenza pandemia, potrebbe trasformarsi in autoritarismo antidemocratico, se dovesse protrarsi in modo ingiustificato, magari in forma strisciante, anche quando il pericolo sarà cessato. In tema di democrazia a rischio si confronteranno il sociologo della comunicazione Massimiliano Panarari, il filosofo Pier Aldo Rovatti, direttore della rivista aut aut e della Scuola di filosofia di Trieste e Nadia Urbinati, docente di Teoria politica alla Columbia University di New York. L'incontro, coordinato dal direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier, si chiuderà con l'intervento della scrittrice ed editorialista turca Ece Temelkuran autrice di libri tradotti in molte lingue.

DA DOMANI ONLINE

"La Scuola dello Spettatore" col Teatro di Monfalcone

MONFALCONE

Si inaugura domani "La Scuola dello Spettatore", un percorso di sei conferenze-spettacolo dedicate alla Storia del Teatro, realizzate in collaborazione con Paolo Quazzolo (docente di Storia del Teatro all'Università di Trieste), Mario Brandolin (critico teatrale), Roberta Sodomaco (Attività teatrali del Comune di Monfalcone), Luisa Vermiglio (attrice e ideatrice del progetto) e i "Lettori in Cantiere" della Biblioteca Comunale Gilda Aloisio e Franco Ongaro. Un articolato viaggio attraverso la storia della drammaturgia, impreziosito dalle letture di brani celebri e meno celebri. Dalle origini del teatro alla Commedia dell'Arte e Goldoni, dalle tragedie shakespeariane al teatro borghese ottocentesco di Ibsen, dal teatro dell'assurdo di Beckett e Pinter alle tendenze del teatro contemporaneo.

Le conferenze-spettacolo de "La Scuola dello Spettatore" saranno visibili online, sulla pagina Facebook del Teatro Comunale, il giovedì alle 18 (e poi sul canale Youtube e sul sito web del Teatro).

Questo il calendario degli appuntamenti: domani Le origini del teatro e il teatro classico (a cura di Mario Brandolin); il 28 maggio Dalla Commedia dell'Arte a Goldoni (a cura di Mario Brandolin); il 4 giugno Il teatro di Shakespeare: Macbeth (a cura di Paolo Quazzolo); l'11 giugno Il teatro borghese dell'Ottocento: Ibsen (a cura di Paolo Quazzolo); il 18 giugno Le avanguardie e il teatro dell'assurdo (a cura di Roberta Sodomaco); il 25 giugno Il teatro contemporaneo (a cura di Roberta Sodomaco). —

CINEMA

Il dolore (biografico) del figlio per l'addio dei genitori

ROMA

Annette Bening e Bill Nighy nel film di William Nicholson

La storia di un amore che muore come tanti, che si spegne dopo 29 lunghi anni. E questo tra dialoghi che ricordano 'Scene da un matrimonio' di Ingmar Bergman con tanto di musiche sacre e silenzi. Nulla di nuovo insomma in 'Le cose che non ti ho detto' se non il fatto che in questo film, per certi versi classico, è protagonista, più che la coppia in crisi, il punto di vista di un figlio adulto che assiste, pieno di dolore e nostalgia, a questa improvvisa separazione dei genitori. Da una parte troviamo così una madre complicata amante della poesia, piena di carattere e molto ostinata, Grace (Annette Bening), e dall'altra un professore distinto e metodico, Edward (Bill Nighy), che a un certo punto di una vita portata avanti di slancio, quasi senza troppo crederci, si è innamorato di un'altra donna. Tra di loro, in questo secondo lungometraggio del regista e sceneggiatore William Nicholson, un figlio sensibile, nostalgico e conservatore, Jamie (Josh O'Connor).

Questo dramma sentimentale, ispirato alla biografia del regista e distribuito dal 29 maggio in VOD (su Sky Primafila Premiere - Apple Tv - Chili - Google Play - Infinity, Tim Vision - Rakuten Tv - CG Entertainment), si svolge tutto nella città costiera di Seaford, Inghilterra, in una casa 'tabaccheria' dove il tempo ha depositato, uno ad uno, i suoi molti oggetti. Quando il figlio Jamie va a trovare i genitori per il fine settimana, il padre a sorpresa lo informa di aver deciso di lasciare sua madre. La donna non accetta però la decisione del marito tanto più quando scopre che dietro questa separazione c'è un'altra donna. Sarà il buon Jamie in qualche modo a cercare di aiutare, sia l'uno che l'altro dei genitori, a trovare un nuovo equilibrio emotivo in questa realtà difficile da vivere.

«Era tanto tempo che volevo fare questo lavoro così personale e allo stesso tempo semplice - dice il regista-sceneggiatore che nel 2015 è stato nominato Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico (Obe) per i servizi resi in ambito teatrale e letterario -. L'unica domanda era: riuscirò a trovare i soldi e, soprattutto, ad ottenere un cast giusto? Una cosa era però sicura: era qualcosa di mio, di personale, che non potevo affidare a nessun altro regista. Una volta messa in moto la macchina, mi sono trovato completamente a mio agio, a bordo».

SPORT

CALCIO – TRIESTINA

Formiconi: «Sono in scadenza questa incertezza non aiuta»

Il difensore è stato uno dei giocatori dal miglior rendimento prima dello stop
«Resterei volentieri a Trieste. Qui mi trovo benissimo e dopo i trenta conta tanto»

Antonello Rodio / TRIESTE

Nella stagione inferiore alle attese della Triestina, soprattutto quella dei primi mesi, chi ha comunque spiccato per il suo rendimento positivo è stato Giovanni Formiconi, che si è abilmente destreggiato sia a destra che a sinistra della linea difensiva. Il terzino, quasi sempre fra i migliori in campo, è però in scadenza di contratto a fine giugno e analizza questo momento di grande incertezza.

Formiconi, come ha vissuto da calciatore questo periodo molto particolare?

«Come per tutti, è stato un periodo strano: anche noi giocatori abbiamo rispettato le regole chiusi in casa, ma non è stato facile. Soprattutto perché nelle prime settimane di stop c'era ancora l'idea di poter tornare velocemente alla normalità, ma poi ci si è resi conto che sarebbe andata per le lunghe. E questa perdurante incertezza di non sapere come va a finire anche per la serie C, se c'è una fine, o come e quando ricominciare, è molto pesante anche a livello mentale».

Per chi va in scadenza a fine giugno come lei, una situazione ancora più complicata?

«Sì, c'è anche questa preoccupazione. Non sapendo nemmeno come si conclude questa stagione, non si pensa ancora a quella nuova, per cui fai fatica a progettare e sinceramente non se ne è ancora mai parlato. Il vero problema è infatti che non si riesce a mettere ancora un punto a questa annata, non sappiamo nulla. È un incertezza nella quale non navighi nemmeno a vista, si aspettano solo le decisioni. E capisco che anche per le società è difficile programmare in questa fase. Si finisce la stagione? Si fanno i play-off? Si chiude a dicembre? Solo quando avremo un punto, si potrà parlare del futuro».

Ma le piacerebbe restare a Trieste?

«Assolutamente sì, io qui mi trovo benissimo. Al di là delle grandi emozioni vissute l'anno scorso, ormai qui mi sento un po' a casa. Da giovane hai ancora la testa leggera, ma quando arrivi ai trenta, e io ci sono appena arrivato, e hai anche famiglia, conta molto anche il posto dove ti trovi bene. E io per fortuna nel periodo del lockdown ho potuto avere mia moglie qui con me a Trieste».

Ma un giocatore riprenderebbe la stagione a questo punto?

«Io credo che tutti noi giocatori vorremmo giocare, sia perché dispiace chiudere così la stagione, sia perché il campo ci manca tanto e tra l'altro al momento dello stop stavamo molto bene. Ma ci rendiamo anche conto che ci sono delle problematiche non da poco e le condizioni non sembrano esserci. Il nostro compito è quello di mantenerci in forma e a casa abbiamo fatto il possibile, facendo gli esercizi assegnati e arrangiandoci un po' negli spazi. Ma non è mai come lavorare sul campo e con la squadra».

Finora, nella stagione sotto le aspettative della Triestina, lei era stato uno dei migliori: ma come mai le difficoltà della squadra nella prima parte di stagione?

«Intanto mi fa piacere il giudizio nei miei confronti, per il resto è stata una stagione particolare, nella quale evidentemente c'erano troppi strascichi dell'anno scorso. C'erano tante aspettative, ma abbiamo avuto all'inizio dei problemi che ci siamo portati dietro, inoltre il livello del girone era molto più impegnativo rispetto alla scorsa stagione. Poi nell'ultimo periodo avevamo trovato una quadratura ed eravamo lanciati, ma fare un bilancio senza giocare una parte di stagione non si può».

La sensazione era che il mercato di gennaio avesse portato quell'entusiasmo che ancora mancava: è così?

«Il mercato di gennaio serve anche per questo: i nuovi innesti avevano portato freschezza, un aiuto sia tecnico che mentale che era quello che ci serviva dopo tanti alti e bassi, e i risultati stavano arrivando. Peccato lo stop nel nostro momento migliore, potevamo recuperare posizioni perché mancavano ancora tante partite e poi dire la nostra anche nei play-off». —

Il difensore Giovanni Formiconi con il tecnico della Triestina Carmine Gautieri

IL NOTIZIARIO

Il presidente del D Sibilia: solo 60 pro, sarà ecatombe

TRIESTE

Anche dal mondo dei dilettanti arriva forte il vento delle riforme, con la volontà di novità per tutto il sistema. Lo afferma chiaramente Cosimo Sibilia, presidente della LND, che si dichiara favorevole a una riduzione dei club professionistici: «Sono troppe 100 squadre professionistiche, non reggiamo più un sistema così, dove una squadra di Lega Pro ha le stesse incombenze fiscali della Juventus. Ora abbiamo un'occasione unica. Quanti club tra i professionisti? Non più di sessanta. Siamo alla vigilia di una ecatombe che avrà conseguenze gravissime soprattutto sul calcio minore. Stimiamo che almeno il 30 per cento dei club dilettanti non potrà iscriversi. Ma credo che la Lega Pro e anche la serie B avranno grossi problemi, anche qualche club di A pagherà un prezzo amaro». Riforme necessarie anche per il presidente della Ternana Stefano Bandecchi: «La mia proposta? Una serie C nazionale con 22 squadre, poi due gironi di semi professionismo. Se si ripartisse a settembre come oggi, la Serie C non ce la farà. Ci sono società in difficoltà, sappiamo che la categoria è supportata dai presidenti. Ci vogliono dai 4 ai 10 milioni, tanti non hanno questa possibilità.». —

A.R.

LA SITUAZIONE

Arriva il D-day per la serie C La Figc si pronuncia sullo stop I club si aspettano indicazioni

Oggi il Consiglio Federale dovrebbe ratificare o bypassare le decisioni votate dall'Assemblea della Lega Pro e proporre delle linee di indirizzo sul futuro

Ciro Esposito / TRIESTE

È arrivato il D-Day per la serie C oppure le 60 società coinvolte dovranno digerire un altro rinvio? Stavolta il Consiglio Federale non è stato rinviato come l'8 maggio.

E questo è il segnale che dal nutrito ordine del giorno una qualche indicazione dovrà appunto arrivare. La Triestina e tutti i club di serie C si attendono in primis che venga ratificata la chiusura del campionato riconoscendo la volontà espressa a grande maggioranza dall'assemblea di Lega.

Ma già questo primo punto non è poi così scontato. Forse la Federcalcio riconoscerà l'impossibilità materiale di svolgere la regular season (con promozione in B di Monza, Vicenza e Reggina) ma potrebbe avallare quell'ipotesi di play-off che un nutrito numero di presidenti (16 compreso Milanese) aveva votato in sede di assemblea di lega per la determinazione della quarta posizione (con 23 in favore del merito sportivo che premierebbe il Carpi, mozione passata con 17 astensioni).

C'è poi la questione delle retrocessioni e dei ripescaggi, bloccata anche questa dalla votazione (stavolta a grande maggioranza) ma non prevista dai regolamenti della Figc.

Ma se l'assise presieduto dal presidente Gravina dovesse bocciare in parte due deliberazioni e mezza della Lega Pro il presidente Ghirelli andrebbe in difficoltà e potrebbe consumarsi un frattura nel board (12% Lega A, 5% Lega B, 17% LegaPro, 34% Lnd, 20% Aic, 10% allenatori e 2% arbitri) poco auspicabile in questa situazione.

La Federcalcio non ha mai nascosto il suo indirizzo strategico di voler tornare in campo a meno di uno stop di fatto sancito dal Governo.

E se gioca la A per coerenza non andrebbe applicato il merito sportivo (almeno in toto) per la B e la C. Ad ogni modo il blocco delle retrocessioni andrebbe a compromettere i format di tutte e tre le serie.

E su questo aspetto difficilmente la Figc potrà tergiversare. Quel che ci si può aspettare dal Consiglio odierno, oltra a una chiusura probabile dei campionati dilettanti, è il pronunciamento di una serie di prospettive per chiudere la stagione interrotta: se si gioca e con quali tempistiche e poi un'eventuale scadenza temporale per piombare i tornei e il criterio per definire promozioni e retrocessioni.

Ma c'è un altro aspetto che tocca soprattutto il futuro della serie C. I club si aspettano dalla riunione di oggi a mezzogiorno che si cominci a delineare una possibile riforma che venga incontro alle criticità economiche del sistema. E cioè se si può cominciare a ragionare sull'esistenza di 60 licenze nazionali riservate ai professionisti rispetto alle 100 attuali. E se la scrematura va fatta subito o, come vorrebbero i regolamenti federali, va impostata per la stagione 2021-22.

Insomma la speranza dei club è che da oggi ci sia un po' più di chiarezza per programmare l'immediato (pagamenti dei tesserati, allenamenti, protocolli sanitari) e la prossima stagione. —

Il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli

DA OGGI ALLENAMENTI IN GRUPPI

Serie A, c'è il primo via libera In quarantena solo i positivi

Niente ritiro preventivo. La decisione sulla ripartenza attesa per il 28 maggio
Il ministro Spadafora: «L'Italia ha riaperto, adesso lo faccia anche il calcio»

Guglielmo Buccheri
Stefano Scacchi

Cristiano Ronaldo è tornato alla Continassa: il fuoriclasse della Juventus mancava dall'8 marzo

Il passo in avanti, stavolta, è come un gol per il calcio che vuole ripartire. L'assist lo confeziona il Comitato tecnico scientifico nel momento in cui dà l'ok agli allenamenti di squadra senza l'obbligo del ritiro preventivo: niente bolla sterile, ma quarantena solamente per l'eventuale giocatore positivo e, in quel caso, isolamento per l'intero gruppo che, pur sottoposto a tamponi ogni 48 ore per due settimane, può continuare ad allenarsi.

L'INDICAZIONE DEI CLUB

I club avevano indicato la nuova via in un protocollo dove si cancellava, come detto, l'obbligo di cercarsi una struttura dove far vivere l'intera comitiva fin dal primo momento seppur in assenza di positivi al coronavirus: da oggi, l'intera comitiva potrà allenarsi in gruppi (massimo di otto fino a lunedì, poi senza restrizioni) e tornarsene a casa una volta terminata la sessione di lavoro, così in un quadro dove non compaiono contagiati.

L'ASSIST DEGLI SCIENZIATI

L'assist degli scienziati governativi viene raccolto anche dal ministro per lo Sport Spadafora che può disegnare il prossimo copione. «Il 28 maggio – dice – ho convocato i vertici del calcio e quella sarà l'occasione, dati della curva epidemiologica alla mano, per capire se il 13 giugno può ricominciare il campionato». La strada appare, così, più decifrabile e meno in salita: se il 28 maggio i numeri dell'emergenza sanitaria confermeranno il trend in diminuzione, la serie A otterrà il via libera per tornare in campo a metà giugno.

Per fine mese, la Figc dovrà studiare un nuovo protocollo – la commissione medica è già al lavoro – che definisca le modalità delle trasferte e la gestione delle partite da sottoporre all'esame del Comitato tecnico scientifico perché la «Fase Tre» non è stata ancora analizzata ed è rimandata al momento in cui la serie A dovesse ottenere il disco verde alla sua ripartenza. Di sicuro c'è già l'apertura di Spadafora ad adottare quello che viene definito il modello tedesco e che, da ieri, è diventato la linea guida per gli allenamenti di squadra: davanti ad una positività, niente quarantena di gruppo automatica.

RIPRESA IL 13 GIUGNO?

Il calcio che vuole ripartire va a segno ed i club, adesso, possono ripensare il loro modo di lavorare. E il nuovo, possibile, terreno di divisioni o veleni si sposta sulla data dell'eventuale ripresa: il voto della Lega l'ha fissata nel 13 giugno, ma in molti, fra cui Torino, Napoli, Udinese, Sassuolo e Sampdoria, pensano che sia troppo rischioso non poter disporre di almeno una settimana in più per la preparazione. Il presidente dell'Associazione calciatori Tommasi parla di «almeno un mese per evitare infortuni» e come lui la pensano diversi dirigenti sportivi. «Se l'Italia riparte, deve ripartire anche il calcio», dice Spadafora al Tg2. «Mi hanno etichettato come il nemico del pallone, ma non è così: se lo fossi stato avrei potuto fare come la Francia , dove si è fermato tutto da tempo», continua il ministro. Da ieri sono state definite anche le linee guida per le palestre e i centri sportivi. —

Il trofeo della Champions

IPOTESI UEFA

Partite secche e Final Four Ecco il format Champions

Dalla Spagna rilanciano l'idea di un finale di Champions in gara secca a partire dai quarti di finale senza andata e ritorno. Secondo il quotidiano iberico As, sarebbe il piano cui sta lavorando la Uefa dopo aver completato l'allineamento a inizio agosto degli ottavi da completare. Le semifinali si disputerebbero a Istanbul, come l'ultimo atto. Non è chiaro quali sarebbero i campi neutri dei quarti. Il via libera potrebbe arrivare dal comitato esecutivo Uefa del 17 giugno, dopo il rinvio della data originale fissata al 27 maggio.

Secondo fonti vicine a Nyon sarebbe solo una delle ipotesi sul tavolo della discussione. L'idea principale è giocare andata e ritorno dei quarti e delle semifinali, sfide troppo importanti per i titolari dei diritti tv. Sono le partite più attese dai telespettatori di tutto il mondo. Prima di rinunciarvi la Uefa ci penserebbe bene. In ogni caso, prima del 17 giugno, è impossibile prendere decisioni definitive. Il rinvio servirà a completare i via libera delle città sedi degli Europei rinviati al 2021: mancano Londra e Amsterdam. — S.SCA.

Bruno Bernardi

IL LUTTO

Addio Bernardi firma storica del giornalismo sportivo

È morto, a 79 anni, Bruno Bernardi, storica firma di calcio del quotidiano *La Stampa* per il quale ha lavorato per decenni raccontando partite, personaggi, aneddoti e retroscena della Juventus di cui era grande tifoso. Era ricoverato da qualche giorno all'ospedale Mauriziano.

Era figlio di un tifoso granata, Eligio, al quale a 7 anni aveva dato un piccolo grande dispiacere, facendosi comprare una maglia della Juventus pochi giorni dopo avere ricevuto in dono, a Natale, quella del Toro. Da ragazzo aveva giocato a calcio in una società dilettantistica torinese, il Pino Maina. Andato in pensione, Bibì, come era soprannominato, è stato opinionista in alcuni programmi televisivi tra cui "Il processo di Biscardi". Ha scritto una quindicina di libri: il più apprezzato è probabilmente "Rombo di tuono", la biografia di Gigi Riva, al quale era legato da stima e amicizia. «Bruno Bernardi è la cronaca, la incarna – scriveva nella prefazione del libro Giovanni Arpino – Lui, che ha giocato a football, si ferma su quei fondamentali elementi che costituiscono l'umile scienza della cronaca». —

L'EX CICLISTA AMERICANO SQUALIFICATO A VITA

Armstrong, rivelazioni choc in tv «Mi drogavo già a 21 anni»

IL PERSONAGGIO

Giorgio Viberti

Armstrong nel 2005 dopo il suo settimo successo al Tour

«Mi dopavo già a 21 anni, forse è per questo che mi è venuto il cancro». È l'ultima eclatante rivelazione di Lance Armstrong, 48 anni, americano del Texas, ex finto fenomeno del ciclismo, vincitore di 7 Tour de France di fila, dal 1999 al 2005, in seguito accusato, smascherato e squalificato per «la più grande truffa legata al doping nella storia dello sport». Favola americana senza lieto fine, piena di superbia e tracotanza, svanita come una bolla di sapone. Che, a distanza di anni, riserva altri strascichi clamorosi, come l'ultima rivelazione alla rete tv Espn, che andrà in onda tra 4 giorni. La carriera di un campione del bluff paradigmatica di come non ci si deve comportare nello sport e nella vita.

Nel 2005 Lance era l'idolo delle folle, un simbolo per gli States dopo che nel 1998 era riuscito a guarire da un tumore ai testicoli conquistando poi 7 Tour, meglio anche di Merckx. Un modello perfetto di yankee americano che supera ogni ostacolo e alla fine vince, non importa se inimicandosi compagni e avversari (proverbiali furono i suoi dissapori con Pantani e Contador). Nel 2012 ecco la stella di Armstrong si eclissa di colpo quando i sospetti e le accuse portano all'inchiesta dell'Usada (ente antidoping Usa) e alla maxi squalifica per pratiche illecite organizzate e sistematiche.

Il boss del gruppo, che aveva ordito attorno a sé e al proprio team un rete di complicità e menzogne, di omertà e connivenze, viene tradito anche dai suoi ex compagni – Andreu, Hamilton, Landis – e accusato dall'italiano Filippo Simeoni, che ci avrebbe poi rimesso la carriera per le sue deposizioni. La pentola è scoperchiata e Armstrong subisce come un boomerang la sua smania di protagonismo e di onnipotenza. Se si fosse defilato dopo il ritiro dalle corse nel 2005 nulla sarebbe emerso e il nome di Armstrong comparirebbe ancora per 7 volte nell'albo d'oro della Grande Boucle. La bramosia di gloria lo aveva convinto a tornare in gruppo, dopo tre anni di stop, alla conquista nel 2009 del suo 8° Tour. Ma i suoi detrattori tornano alla carica e una parte dell'America gli volta le spalle. Alla fine l'Usada riesce a incastrarlo confrontando i campioni prelevati proprio in quel Tour con quelli conservati in laboratorio dopo le sue performance francesi di 10 anni prima. La truffa ha le prove, il gigante della bici si scopre d'argilla. Addio a tutti i trionfi dal 1998 in poi, cancellati con un colpo di spugna. L'eroe dello sport americano, che anche sui rotocalchi rosa aveva fatto parlare di sé per le sue tre grandi storie d'amore e i cinque figli, si trasforma all'improvviso nel grande truffatore. L'ex Robocop, abbandonato da tutti, potrebbe ravvedersi nel tentativo di un riscatto.

Invece decide di sfruttare la sua nuova triste nomea per fare qualche soldo e pagare almeno una parte delle folli spese legali sostenute. Così nel 2013, ospite ben remunerato del salotto tv di Oprah Winfrey, vuota il sacco e riempie il portafoglio confessando la sua organizzazione improntata sul doping con la regia del dottor Michele Ferrari. E ora, 7 anni dopo, passa di nuovo alla cassa con altre piccanti rivelazioni alla Espn: «Già a inizio carriera ho assunto cortisone e ormoni della crescita, forse per quello mi è venuto il cancro anche se l'Epo presa in seguito era di un altro livello. Ero consapevole di tutto e ho sempre preso le mie decisioni da solo. Non voglio trovare scuse, allora il ciclismo era così. Certe cose le prendevano tutti, faceva parte del sistema. E avrei vinto anche senza il doping». Nessun pentimento, fino alla fine. —

BASKET

L'Allianz verso la normalità Tocca a Cavaliero e Schina

Allo stadio Grezar dopo due mesi di forzato stop è iniziato il lavoro atletico
Dalla prossima settimana gli ordini di Paoli Coronica, Da Ros, Lobito e Deangeli

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Prove di normalità allo stadio Grezar dove oltre due mesi dopo la gara giocata e vinta dall'Allianz contro Pistoia, la Pallacanestro Trieste ha ricominciato a lavorare con i suoi atleti.

Per il momento, è tutto nelle mani del professor Paolo Paoli, il preparatore atletico che in queste lunghe settimane di lockdown ha studiato per i suoi ragazzi un percorso utile a cancellare la lunga inattività e riprendere il cammino.

«Il tempo non è mancato- sottolinea il preparatore atletico della Pallacanestro Trieste- in questa prima settimana, da ieri fino a venerdì, le mie cavie saranno Cavaliero e Schina. Voglio testare Daniele e Matteo, valutarli e capire se la strada intrapresa è quella giusta. Analizzerò i risultati nel week end, dalla prossima settimana cominceranno a lavorare anche Fernandez, Da Ros, Coronica e Deangeli».

Daniele Cavaliero è con Schina il primo biancorosso ad aver ripreso gli allenamenti

L'erba del Grezar come valvola di sfogo, quindi, per cancellare il lungo periodo di inattività. «Daniele e Matteo li ho visti bene- racconta Paoli- alla fine, anche se a casa e in spazi giocoforza ristretti, nessuno di loro ha mai staccato del tutto. Gli esercizi che ho preparato hanno un senso, l'idea è quella di creare una sorta di percorso educativo che consenta ai giocatori di capire perchè fanno un esercizio e quali benefici comporta per il loro fisico. Durante la stagione non hanno tempo per fare un lavoro specifico, sfruttiamo il tempo che il blocco del campionato ci ha regalato».

Matteo Schina e Cavaliero per ripartire, il più giovane e il più vecchio della nidiata biancorossa. «Daniele l'ho allenato da bambino e lo conosco molto bene, con la sua serietà e la sua straordinaria professionalità può essere davvero utile a Matteo. Li vedo lavorare insieme, hanno un feeling non comune e questo mi rende felice. Credo nel valore dell'esempio e in questo senso Cavaliero è eccezionale».

Un'ultima battuta su Juan Fernandez, giocatore che nell'economia del prossimo campionato, soprattutto se si sceglierà un vice-play italiano, rivestirà un ruolo chiave nell'economia della stagione.

«Questa lunga pausa non lo ha sicuramente danneggiato - conclude il preparatore atletico dell'Allianz - Juan ha potuto riposare, gli esercizi di potenziamento che ha svolto e il lavoro specifico che faremo nelle prossime settimane gli saranno sicuramente molto utile per ripresentarsi al meglio nella prossima stagione».

Settimana a scartamento ridotto, dalla prossima si comincerà a lavorare con tutti gli effettivi a disposizione ma sempre nel rispetto della massima sicurezza. Si faranno sedute più brevi ma differenziate per scaglionare il lavoro dei giocatori e consentire loro di allenarsi in condizioni ottimali. —

IN BREVE

Serie A
Reggio Emilia idea Banchi

Giorni caldi a Reggio Emilia che deve valutare se dare continuità al rapporto con Maurizio Buscaglia, che ha guidato la Grissin Bon nell'ultima stagione dopo una lunga esperienza a Trento, oppure mettersi su altre piste. Tra le opzioni la più suggestiva riguarda Luca Banchi che potrebbe tornare ad allenare in Italia dopo le esperienze all'estero.

La svolta
Ricomincia la Bundesliga

La Bundesliga del basket tedesco può ripartire, e portare avanti la stagione interrotta a metà marzo a causa del coronavirus. Lo ha deciso il gabinetto del Land della Baviera, secondo quanto scrive la Dpa. Il campionato riprenderà nel primo weekend di giugno a Monaco. Le dieci squadre che ripartiranno potranno allenarsi nelle tre settimane precedenti. Nell'ultimo fine settimana intanto ha ripreso il campionato tedesco di calcio, con incontri a porte chiuse. —

SPONSOR

La Lega Basket fa sistema con la C di calcio e la pallavolo

TRIESTE

Il mondo dello sport costituisce il "comitato 4.0" per portare all'attenzione del Governo e dei decisori pubblici la misura del credito d'imposta sulle sponsorizzazioni sportive affinché venga introdotta nell'iter di conversione in legge del decreto rilancio o nei prossimi provvedimenti.

Nel suo primo nucleo costitutivo, il comitato vede la partecipazione del presidente della Lega Pro di calcio, Francesco Ghirelli, del presidente della Lega Basket serie A, Umberto Gandini, del presidente della Lega Pallavolo A maschile, Massimo Righi, e del presidente della Lega Pallavolo A femminile, Mauro Fabris.

Il comitato è un luogo in cui ragionare a sistema, aperto a chi voglia supportare l'ideazione e lo sviluppo di misure di carattere strutturale per il mondo dello sport, in una logica di medio-lungo periodo. Il comitato 4.0 si è riunito per avviare un lavoro sulla misura del credito d'imposta applicata alle sponsorizzazioni sportive, che preveda anche una stima del suo impatto in termini economici e sociali, compresi i rischi che comporterebbe una mancata applicazione. —

BASKET

Il capitano dell'Allianz Andrea Coronica in azione nella partita contro la Carpegna Prosciutti Pesaro, club in bilico

In bilico Pesaro e Roma Mezza A2 contro Torino Ripescaggi: Udine terza

Situazione esplosiva nei due campionati principali. La Vuelle medita sull'autoretrocessione Agrigento e Roseto a rischio Montegranaro lascia a Chieti

Raffaele Baldini / TRIESTE

I nodi cominciano a venire al pettine: la Virtus Roma con oscuri presagi per il futuro abbandonata dal patron Claudio Toti dopo 20 anni di presidenza, la Vuelle Pesaro con il presidente Ario Costa a ipotizzare una possibile autoretrocessione in A2 e la Reale Mutua Torino con mezza LNP contro (Ravenna su tutte) dopo il ripescaggio nella massima serie.

Andiamo con ordine: Claudio Toti con un lettera aperta ai tifosi sostanzia la sua uscita di scena, lasciando le quote azionarie della Virtus Roma a possibili investitori; l'appeal in una città a trazione calciofila e smorzato da anni di pallide soddisfazioni sembra prefigurare lo scenario peggiore.

Anche Pesaro, da anni ormai alle prese con carpiati tripli per far quadrare i bilanci, sembra issare bandiera bianca, facendo un salutare passo indietro per il bene del club: «Abbiamo fatto miracoli per otto stagioni - ammette il presidente Ario Costa - ai tifosi, alla città, agli sponsor vorremmo dare le soddisfazioni che si meritano. A maggior ragione dopo quest'anno, con una sola vittoria e neanche nel nostro palasport. Meritavamo la retrocessione. Con grande dignità, mi chiedo se non sia meglio fare un passo indietro e, con il budget a disposizione, che non è da Serie A, scendere in A2 sperando che tutto cambi e l'economia riparta. Il virus ha creato povertà».

Nel caso quindi di una doppia defezione, la presenza della Reale Mutua Torino potrebbe chiudere a 16 il lotto delle contendenti nella massima serie; numero gradito a tanti, ma estremamente pericoloso visto il "campo minato" che si sta formando dalle esternazioni di diversi presidenti di serie A2 verso questa improvvida o perlomeno affrettata decisione a favore dei piemontesi. «Dalla Lega Basket un'accelerazione incomprensibile e umiliante» ha tuonato il sindaco di Ravenna De Pascale, cui hanno fatto eco altre voci a stigmatizzare la questione; «curioso di conoscere i futuri acquirenti di Torino e i costi dell'operazione» sono le parole sibilline del presidente di Roseto Antonio Norante.

Una serie A2 in subbuglio ma anche con rischio smembramento: il presidente di Agrigento Salvatore Moncada ammette: «La pandemia mi ha fatto riflettere, siamo stati bravissimi negli anni a dare dignità alle nostre stagioni con un budget ridotto, ora però penso non si possa speculare oltre. Per cui iscriverò la società ad un serie inferiore, mantenendo una corposa sponsorizzazione e lasciando il timone a mio figlio, appassionato e legato alla squadra». Anche Roseto è a rischio, con Avellino pronta ad offrire 800mila euro per rilevare il titolo. Certa ormai la cessione del titolo sportivo da Montegranaro a Chieti, con preliminare già firmato e operazione da definire entro il 4 giugno.

Tornando quindi a riposizionamenti e ranking, nonostante il risultato sportivo decretasse Ravenna sopra a tutte, i parametri stilati dagli organi competenti eleggono Torino regina, con Verona e Udine a seguire e Ravenna appena quarta. Nel caso quindi si optasse per una A1 a 18 squadre, senza Roma e Pesaro, ci sarebbe la proposta di ammissione di Verona e Udine (compatibilmente alla volontà delle medesime), "affamando" non poco gli appassionati giuliani che in un sol colpo riavrebbero derby e gemellaggio rinverdito con gli scaligeri. —

LA STORIA

Le bracciate più emozionanti Il nuoto paralimpico Ustn ritrova i sogni e la Bianchi

Tra i cento atleti che hanno ripreso la preparazione ci sono anche otto alabardati con disabilità. In cantiere il Trofeo Calligaris con spirito inclusivo

Roberto Degrassi / TRIESTE

La specialità del ritorno alla normalità dopo due mesi di lockdown (sembra un gioco di parole ma anche rivivere la quotidianità adesso ha il sapore di un evento) l'altro pomeriggio alla Bianchi, per qualcuno è stato ancora più speciale. Per qualcuno è stata ancora di più una festa.

Nel centinaio di atleti che sono tornati in vasca, nel rispetto delle condizioni di sicurezza, infatti c'è il gruppo paralimpico della Triestina Nuoto. Una squadra affiatata, consolidatasi negli ultimi anni, ma che si sta già affermando a livello nazionale con due portacolori in azzurro, Giorgia Marchi e Margherita Sorini.

Per il gruppo paralimpico alabardato il ritorno in vasca non ha solamente una valenza sportiva. Il nuoto rappresenta una formidabile forza di socializzazione, lo sport è vita, l'occasione di lottare per un risultato, l'affermazione di sè stessi. In questa fase iniziale del ritorno all'attività nel centro federale, i nuotatori paralimpici potranno allenarsi due volte alla settimana (nel pieno della stagione il ritmo era di due ore al giorno per sei giorni). «Il primo giorno di nuovo alla Bianchi ha comportato anche il riabituarsi ai gesti e alla concentrazione del nuoto» racconta Federica Verin, madre di Giorgia Marchi e promotrice del progetto "Il Nuoto è uno solo" che per la sua valenza sociale si è guadagnato il sostegno della Fondazione Vodafone. «Il gruppo paralimpico della Triestina Nuoto è composto prevalentemente da ragazzi con disabilità intellettive e uno stop di oltre due mesi comporta inevitabilmente difficoltà al momento di riprendere gli allenamenti». Giorgia e i suoi compagni si stanno riabituando al gesto tecnico, agli allenamenti. A quel lavoro, insomma, che ha visto il gruppo crescere nel giro di pochi anni trovando nella Triestina Nuoto l'attenzione di chi mette tre allenatrici (di cui due con costanza, la pioniera Nicoletta Giannetti, e Gabriella Sciolti) al servizio degli atleti.

Un'attenzione che verrà confermata anche nella prossima edizione del Trofeo Calligaris che non ha potuto tenersi nella data prevista (16-17 maggio 2020) ma verrà recuperato riproponendo il carattere inclusivo. Atleti normodotati e atleti con disabilità insieme in vasca, in un unico contenitore ed eguale rilevanza, per inseguire i pass per Tokyo 2021, chi Olimpiadi e chi Paralimpiadi. Un messaggio fortissimo, lanciato con successo già l'anno scorso in occasione del Trofeo del Centenario, per il secolo dell'Ustn con la presenza di Federica Pellegrini.

Sono otto gli atleti del gruppo paralimpico alabardato che hanno ripreso gli allenamenti alla Bianchi: oltre a Giorgia Marchi e Margherita Sorini, Luca Bolognino, Alessia Destradi, Jasmin Frandoli, Riccardo Fuso, Sebastian Pilutti e Daniele Vocino. —

Gli allenamenti della Triestina Nuoto alla Bianchi

PALLAMANO

Nomination per Dapiran come top player della Liga

TRIESTE

In corsa come miglior ala sinistra della Liga Sacyr Asobal, il massimo campionato spagnolo, Gianluca Dapiran raccoglie i frutti dell'ottimo torneo disputato con la maglia del Logroño.

Terzo nella classifica marcatori con 95 reti segnate, primo straniero in termini di realizzazione, il prodotto del vivaio della Pallamano Trieste si è messo in luce confermando tutte le sue qualità già dimostrate nel campionato italiano e con la maglia della Nazionale.

Dapiran è stato indicato da un sito specializzato assieme a Aitor Arino del Barcellona e Jaime Fernandez dell'Ademar de Leon in uno speciale sondaggio per decretare il migliore del suo ruolo nell'ultimo campionato.

Per votarlo sufficiente collegarsi al sito www.balonmanoactual.com e cliccare su "mejor extremo izquierdo de la liga".

LO.GA

Gianluca Dapiran

Scelti per voi

Nero a metà
RAI 1, 21.25
Carlo Guerrieri (**Claudio Amendola**), burbero ispettore di polizia, indaga sul ritrovamento di un cadavere in un furgone frigorifero. Al caso collabora la figlia Alba, medico legale. Intanto, in commissariato...

Poco di tanto
RAI 2, 21.20
Al via il secondo di tre appuntamenti con **Maurizio Battista**. In ogni puntata il comico trasporta i telespettatori in un decennio della storia contemporanea italiana: gli anni Sessanta, i Settanta e gli Ottanta.

Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Ha rischiato l'ergastolo con l'accusa di aver gettato nel Tevere, durante una lite, uno studente americano, ma è stato assolto. Ora il punkkabestia Galioto è stato di nuovo arrestato. Conduce **Federica Sciarelli**.

Mr. Crocodile Dundee
RETE 4, 21.25
Mick (**Paul Hogan**), soprannominato Mr. Crocodile per la sua professione di cacciatore di coccodrilli in Australia, dopo essere stato attaccato da un coccodrillo che lo ferisce a una gamba, finisce a New York.

Tu Si Que Vales
CANALE 5, 21.20
Le prove dei concorrenti sono cronometrate da una clessidra che darà loro solo due minuti di tempo per convincere i giudici. Conduce **Belen Rodriguez** con Alessio Sakara e Martìn Castrogiovanni.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
7.00 RAInews24 Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica. Al centro del programma, temi di stretta attualità approfonditi attraverso e testimonianze dei protagonisti, servizi filmati e talk con ospiti in studio e in collegamento.
12.20 Linea Blu il ritorno Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Vieni da me Rubrica
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz.
21.25 Nero a metà Serie Tv
23.30 Porta a Porta Attualità

RAI 2
8.30 Tg 2 News
8.45 Radio2 Social Club Rub
9.50 Diario di casa Rubrica
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
10.55 Tg 2 Flash
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
12.00 In diretta dal Senato della Repubblica.
14.00 Detto Fatto Rubrica
15.00 Question Time. Attualità
15.50 Il nostro amico Kalle Telefilm
16.35 Diario di casa Rubrica
16.45 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm
17.30 9JKL - Scomodi vicini (1ª Tv) Serie Tv
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Sera News
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 Instinct Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Poco di tanto Show
23.20 Mare di grano Film Commedia ('18)

RAI 3
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 In diretta dal Senato della Repubblica: Discussione delle mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro della Giustizia Evento
13.25 Palestre di vita Attualità
13.45 #Italiacheresiste Rub
14.00 Tg Regione - Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rub
15.10 Tg 3 LIS
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 #Maestri Rubrica
16.00 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Palestre di vita Attualità
20.45 Un posto al Sole
21.20 Chi l'ha visto? Attualità
24.00 Tg 3 - Linea notte

RETE 4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegionale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub
13.00 Detective In Corsia Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum Replica Speciale Rubrica
15.30 Hamburg Distretto 21 Telefilm
16.45 L'Arte Di Amare Film Commedia ('65)
19.00 Tg4 - Telegionale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Mr. Crocodile Dundee Film Avventura ('85)
23.25 Confessione Reporter Speciale Siamo Tutti Silvia News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Uomini E Donne Talk show
16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Tu Si Que Vales Show
1.00 Tg5 - Notte News
1.35 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show

ITALIA 1
7.45 Magica, Magica Emi
8.15 L'Isola Della Piccola Flo
8.40 Kiss Me Licia
9.10 Captain Tsubasa
10.00 Person Of Interest Tf
11.50 Giù In 60 Secondi - Adrenalina Ad Alta Quota
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
15.00 I Griffin Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Ragazze nel pallone 4 Film Tv Commedia ('07)
17.45 La Vita Secondo Jim
18.10 Camera Café Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.30 Scontro tra titani Film Mitologico ('10)
23.25 Beowulf & Grendel (1ª Tv) Film Avventura ('05)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità.
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16.40 Taga Doc Documentario
18.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità. Conduce Lilli Gruber
21.15 Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi Documentario
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità Conduce Lilli Gruber
1.40 L'aria che tira Attualità
4.00 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica

TV8
16.10 Un amore a ciel sereno Film Tv Sent ('15)
17.45 Vite da copertina (1ª Tv)
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia - Il campionato del mondo
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Show
21.30 Ex - Amici come prima Film Commedia ('11)
23.15 Italia's Got Talent - Best of Show

NOVE
15.20 Donne mortali
15.40 Torbidi delitti Serie Tv
18.00 Delitti a circuito chiuso
19.00 Spie al ristorante Ru
20.00 Sono le venti (live) Att
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz
21.25 Cambio moglie (1ª Tv) Reality Show
22.45 Prima o poi mi sposo Film Commedia ('01)

20 (20)
14.00 Southland Telefilm
15.55 Izombie Telefilm
17.35 Dr. House Telefilm
19.20 Chicago Med Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Whiskey Cavalier (1ª Tv) Telefilm
22.00 Whiskey Cavalier (1ª Tv) Telefilm
23.00 Viaggio nell'isola misteriosa Film Avventura ('12)
0.55 Mr. Robot Telefilm

RAI 4 (21)
14.30 Criminal Minds Serie Tv
15.15 Cold Case Serie Tv
16.00 Doctor Who Serie Tv
17.35 Elementary Serie Tv
19.05 Ghost Whisperer Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Le colline hanno gli occhi 2 Film Thriller ('06)
22.50 Identità Film Thriller ('03)
0.25 Narcos Serie Tv
2.45 Cold Case Serie Tv
3.30 Senza Traccia Serie Tv

IRIS (22)
10.50 Il Pianeta Rosso Film Azione ('00)
12.55 The Boxer Film Drammatico ('98)
15.05 Mclintock Film West ('63)
17.25 L' Ultimo Colpo In Canna Film Western ('68)
19.15 Supercar Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
21.00 Draft Day Film Drammatico ('14)
22.55 The 33 Film Drammatico ('15)

RAI 5 (23)
15.35 Li nipute de lu sinneco
17.55 Rai News Giorno News
18.00 Le Sinfonie n.1 e n.3 di Schumann Musica
19.30 Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia Rubrica
20.00 Piano Pianissimo Rub
20.15 Città Segrete Doc
21.15 Carmen Opera
0.15 Lou Reed in concerto Concerto
0.55 The Ronnie Wood Show Documentario

RAI MOVIE (24)
12.25 Sette ore di fuoco Film Western ('64)
14.00 Solo contro tutti Film Western ('65)
15.40 Cordura Film Dramm ('59)
17.50 I 4 inesorabili Film Western ('65)
19.30 Squadra antigangsters Film Azione ('79)
21.10 La dolce vita Film Drammatico ('60)
0.15 Movie mag Rubrica
0.40 Le confessioni Film Thriller ('15)

RAI PREMIUM (25)
15.15 Guardia Costiera Serie Tv
17.30 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
19.30 Il Commissario Manara Serie Tv
21.20 Un'estate in montagna Film Tv Drammatico ('11)
23.00 Vivi E Lascia Vivere Serie Tv
0.45 Uniche Rubrica
1.15 La Ladra Miniserie
3.00 Cult Fiction Rubrica

CIELO (26)
15.00 MasterChef Italia 7 Show
16.05 Fratelli in affari: una casa è per sempre (1ª Tv)
17.00 Buying & Selling Documentario
17.55 Fratelli in affari Show
18.40 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.35 Affari al buio Doc
20.25 Affari di famiglia Show
21.20 Tornado F6 - La furia del vento Film Tv Fantascienza ('12)
23.00 Linda Film Giallo ('81)

PARAMOUNT (27)
15.10 Padre Brown Serie Tv
16.50 Giudice Amy Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Il giovane ispettore Morse (1ª Tv) Serie Tv
23.00 Mistero a Crooked House Film Drammatico ('17)
0.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
3.00 Le sorelle McLeod Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes Religione
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario da Pompei Religione
20.30 Tg 2000 News
21.10 Beati Voi tutti i Santi Rubrica
23.20 Effetto Notte Rubrica

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Voglia di ricominciare Film Drammatico ('93)
23.40 Melissa P. Film Drammatico ('05)
1.40 La Mala Educaxxxion Talk show
3.00 I menù di Benedetta Rubrica

LA 5 (30)
14.40 The Vampire Diaries Telefilm
16.15 Everwood Telefilm
17.45 Amori In Corsa Film Commedia ('03)
19.40 9 Mesi Real Tv
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Che cosa aspettarsi quando si aspetta Film Commedia ('12)
23.15 9 Mesi (1ª Tv) Real Tv
0.15 9 Mesi Real Tv
1.15 Pizza Girls Real Tv

REAL TIME (31)
8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
11.55 Cortesie per gli ospiti Show
14.45 Pillole di Diario di un wedding planner Show
14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
18.35 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Il ragazzo di 380 chili Rubrica
0.10 Skin Tight: la mia nuova pelle Rubrica

GIALLO (38)
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 Omicidi a Sandhamn Serie Tv
23.10 Profiling Serie Tv
1.20 Nightmare Next Door
3.00 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv

TOP CRIME (39)
16.20 Monk Telefilm
18.00 The Closer Telefilm
19.40 The Mentalist Telefilm
21.10 Delitto in provenza Film Tv Giallo ('16)
22.55 Chicago P.D. Telefilm
0.25 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1.50 Close To Home I-Giustizia Ad Ogni Costo Telefilm
3.10 Tgcom24 News
3.15 Wallander Ii: Il Testimone Film Tv ('09)

DMAX (52)
14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.25 Lupi di mare Rubrica
18.05 La città senza legge Rubrica
19.45 Nudi e crudi Rubrica
21.25 Gipponi senza frontiere Rubrica
22.20 Gipponi senza frontiere (1ª Tv) Rubrica
23.15 Highway Security: Spagna (1ª Tv) Rubrica
23.40 Highway Security: Spagna Rubrica
0.10 Cops Spagna Rubrica

RAI 3 BIS
21.20 La programmazione regionale propone "Alpe Adria magazine" di maggio e "Revolutionary mind" di S. Morena e N. Leghissa

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Mangiafuoco sono io
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola

DEEJAY
12.00 Catteland
13.00 Ciao Belli
14.00 Play Deejay
16.00 Tropical Pizza
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar.
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTubers

CAPITAL
16.00 Maryland
18.00 TgZero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Capital Records

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
21.00 Il Cartellone: Royal ConcertGebouw Orchestra

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 The Adventurers - Gli avventurieri Film Sky Cinema Action
21.00 Un tuffo nel passato Film Sky Cinema Comedy
21.00 La terra dell'abbastanza Film Sky Cinema Drama
21.00 La mia vita è uno zoo Film Sky Cinema Family

SKY UNO
17.25 AAA casa da sogno cercasi Documentario
17.40 Matrimonio a prima vista Australia (1ª Tv) Show
19.05 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Best Bakery - Pasticcerie d'Italia Show
22.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

SKY ATLANTIC
14.00 Diavoli Telefilm
14.50 Merlin Telefilm
17.10 Vikings Telefilm
18.40 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15 Five Days Telefilm
21.15 Five Days Telefilm
22.15 Five Days Telefilm
0.15 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Harry Potter E Il Prigioniero Di Azkaban Film Cinema
21.15 Il principe e il pirata Film Cinema Comedy
21.15 L'uomo che ama Film Cinema Emotion
21.15 Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere Film Cinema Energy

PREMIUM ACTION
15.25 The 100 Telefilm
16.15 Mr. Robot Telefilm
17.10 The Last Ship Telefilm
17.55 The Brave Telefilm
18.45 The 100 Telefilm
19.30 Mr. Robot Telefilm
20.25 The Last Ship Telefilm
21.15 Chicago Fire (1ª Tv) Telefilm
22.05 The Flash Telefilm

PREMIUM CRIME
16.20 Hannibal Telefilm
17.10 Animal Kingdom Telefilm
17.55 Cold Case-Delitti Irrisolti Telefilm
18.45 Person Of Interest Tf
19.35 Hannibal Telefilm
20.25 Animal Kingdom Telefilm
21.15 Taken Telefilm
22.05 Taken Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
06.55 Santa messa di Papa Francesco - 2020 - Live (RX Bassano)
07.45 Sveglia Trieste !
10.00 Ginnastica dolce 2020
10.20 Zumba 2020
10.40 Tai chai 2020
11.00 La tv dei piccoli -
11.30 Chef Franco -
11.35 Lezioni di yoga -
12.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
15.30 Lezioni di yoga -
16.00 La tv dei piccoli -
16.25 Il notiziario straordinario - coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Ginnastica dolce 2020
19.00 Zumba 2020
19.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
21.00 Macete live - 2020
23.00 Il notiziario – R edizione straordinaria coronavirus
02.00 Trieste in diretta - 2020 -

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r f.v.g.
14.20 Tech princess
14.30 Meridiani
15.30 Petrarca le parole della cultura
16.00 Videomotori
16.15 A tambur battente
17.10 Tuttoggi scuola
18.00 Programma in lingua slovena slovenski magazin
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 La piccola Nell
20.00 Alpe adria
20.30 Webolution
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Sui sentieri della grande guerra doc. II parte
21.50 Tech princess
21.55 Oramusica classifica
22.10 Rivedere che piacere Pallamano. finale Coppa Slovenia 2011; Cimos Koper - Gorenje
23.40 Artevisione magazine

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.30:** Obiettivo Friuli: Coronavirus Fase 2: la ristorazione in regione; **12.40:**Gr FVG; **13.30:** Giovani e comunicazione: L'esame di stato. Il progetto "La scuola dello spettatore"; **14.10:** Rock Revolution: Beatlemania. I Dissociative TV. I Rolling Stones **15:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.45: Gr FVG; **16:**Sconfinamenti: Appuntamento con l'Unione Italiana.

Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50:** Lettura programmi; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Fiaba del mattino, Primo turno; **10:** Notiziario; **10.10:** Incontri; segue Music box; **11:** Skrat raziskuje; **11.15:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** Gr; Lettura programmi; **13.25:** Musica locale; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Sem, torej jem; segue Music box; **15:** #Bumerang; **17:** Notiziario; segue Music box ; **17.30:** Libro aperto; segue Music box; **18:** Music Magazine segue Music box; **18.59:** Segnale orario; **19:** Gr della sera; Lettura programmi, musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno
poco nuvoloso
variabile
nuvoloso
coperto
sole-nebbia
pioggia debole
pioggia moderata
pioggia abbondante
pioggia intensa
pioggia molto intensa
temporale
neve debole
neve moderata
neve abbondante
nebbia
foschia
brezza
vento moderato
vento forte
vento molto forte

OGGI IN FVG

Al mattino cielo in prevalenza nuvoloso con Bora moderata in pianura, sostenuta sulla costa, forte a Trieste. Nel pomeriggio ampie schiarite e cielo poco nuvoloso con Bora in relativo calo. Su tutte la zone sarà possibile qualche pioggia di notte e primo mattino e poi qualche locale rovescio temporalesco dal pomeriggio. Temperature medie ancora relativamente alte su pianura e costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	16/19	16/19
massima	26/28	23/25
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	8	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: bel tempo con ampi spazi soleggiati, salvo maggiore variabilità sull'Emilia Romagna.
Centro: peggioramento su Adriatiche e medio Tirreno con rovesci e temporali, anche intensi.
Sud: peggioramento con cieli molto nuvolosi, con rovesci e temporali.

DOMANI

Nord: ben soleggiato salvo lo sviluppo di innocua nuvolosità cumuliforme sui settori alpini. Temperature in ulteriore aumento.
Centro: miglioramento con schiarite anche ampie specie dal pomeriggio.
Sud: molto nuvoloso con rovesci e locali temporali tra Campania, Molise, Puglia e Basilicata.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	20,7	21,4	55%	89 km/h	Pordenone	18,9	25,0	n.p.	45 km/h
Monfalcone	21,2	22,4	53%	86 km/h	Tarvisio	10,3	17,8	86%	32 km/h
Gorizia	20,6	24,4	46%	58 km/h	Lignano	20,6	23,0	57%	54 km/h
Udine	20,8	24,3	49%	46km/h	Gemona	19,4	24,5	53%	34 km/h
Grado	n.p.	n.p.	n.p.	41 km/h	Piancavallo	11,6	14,2	64%	20 km/h
Cervignano	17,7	26,2	56%	36 km/h	Forni di Sopra	11,1	18,3	77%	15 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	18,0	0,30 m
Monfalcone	poco mosso	18,0	0,10 m
Grado	poco mosso	18,0	0,30 m
Lignano	poco moso	18,0	0,30 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	10	18
Atene	21	31
Barcellona	16	22
Belgrado	17	23
Berlino	10	19
Bruxelles	9	23
Budapest	13	25
Copenaghen	10	13
Francoforte	10	26
Ginevra	12	22
Klagenfurt	13	19
Lisbona	17	26
Londra	10	24
Lubiana	11	20
Madrid	10	26
Mosca	4	11
Parigi	7	24
Praga	12	25
Salisburgo	12	22
Stoccolma	1	11
Varsavia	11	17
Vienna	13	25
Zagabria	15	22

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	15	21
Aosta	12	26
Bari	16	21
Bologna	16	21
Bolzano	15	25
Cagliari	16	21
Catania	18	24
Firenze	18	24
Genova	19	23
L'Aquila	10	23
Messina	12	20
Milano	17	25
Napoli	17	23
Palermo	17	23
Perugia	13	25
Pescara	16	21
R. Calabria	16	21
Roma	18	25
Taranto	17	27
Torino	16	27
Treviso	17	24
Venezia	18	25
Verona	16	24

DOMANI IN FVG

Su pianura e costa cielo sereno o poco nuvoloso con Bora moderata sulla costa; sui monti cielo da poco nuvoloso a variabile.

Tendenza per venerdì: su pianura e costa sereno o poco nuvoloso, sui monti da poco nuvoloso a variabile con qualche possibile rovescio temporalesco verso il Cadore nel pomeriggio.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	14/17
massima	24/27	22/24
media a 1000 m	14	
media a 2000 m	6	

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Si consuma illuminando - **7** Voce del golf- **10** Progettare - **11** Si stampano con le labbra - **12** Ha un solo braccio - **13** Roma lo è... mundi - **14** Possedeva aziende statali - **15** Dileguato - **17** Il profugo di Troia - **19** Tempi da rispettare - **20** La R greca - **21** Appartato dal mondo - **24** Un furgone coi letti - **25** Principio di evoluzione - **26** Avvilito per l'insuccesso subìto - **27** Animali come il grizzly - **29** La pop star di *Like a prayer* - **31** Un suffisso da participio passato - **32** Hanno le orecchie lunghe - **33** Un dispositivo a orologeria - **35** Rimasta senza voce - **36** Si rialzano quando fa freddo - **37** Ha valore accrescitivo - **38** Il Celestini attore di teatro.

VERTICALI: 1 L'ornamento sull'elmo - **2** Abbellito con fronzoli - **3** Motivi che addormentano - **4** Convertitore digitale-analogico - **5** Il dio con arco e frecce - **6** In fondo alle scale - **7** La carta dei faraoni - **8** Li lanciano i tenori - **9** Funzione liturgica - **11** Profonda voragine - **13** Provoca mal di denti - **16** In cima a certi berretti - **18** Fu unita alla Castiglia - **22** Le grucce per gli abiti - **23** Proprio degli uccelli - **24** Un corpo organico di leggi - **25** Il Ministero della Farnesina - **26** Un Perry dei romanzi gialli - **28** La zuppa con tagliatelle giapponese - **29** Prestano servizio nella brigata San Marco - **30** Fa spostare i romani - **34** La partita che si paga - **36** La Streisand attrice (iniz.).

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari
Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 19 maggio 2020 è stata di 21.659 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Sapete organizzarvi molto bene per gran parte della giornata. Non esagerate, ad un certo punto potreste sentirvi più vulnerabili e stanchi. Felicità in amore.

TORO
21/4 - 20/5
Sarete capaci di ottime intuizioni e di soluzioni rapide. Ma dovrete saper controllare la vostra vulnerabilità. Non prendete tutto alla lettera. Non perdetevi in riflessioni negative.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Tutto l'entusiasmo che avevate manifestato ultimamente di fronte ad un nuovo progetto calerà repentinamente a causa di equivoci e malintesi.

CANCRO
22/6 - 22/7
Finalmente avrete le circostanze adatte per realizzare una vostra idea. Non perdete tempo prezioso in questioni poco importanti. Rilassatevi.

LEONE
23/7 - 23/8
Sentirete il desiderio di dare il meglio di voi stessi e per questo sarete disposti ad impegnarvi in un progetto con scarse possibilità di successo. Ottime prospettive in amore.

VERGINE
24/8 - 22/9
Gli astri vi daranno la spinta positiva per un affare. Sarete capaci di condurre a buon fine una trattativa. In amore state avviandovi ad un chiarimento positivo.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Ci sono sempre vari dubbi da superare. Sarà bene non arrovellarsi troppo il cervello. Puntate su quel che è più importante. Il resto si risolverà poco per volta. Serenità.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Non vantatevi dei risultati di una faccenda, realizzati con l'aiuto della fortuna. Consigliatevi con la persona amata.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
La vostra pazienza sarà messa a dura prova. Controllatevi se volete ottenere un buon vantaggio. Non avrete molto tempo da dedicare all'amore.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Una proposta vi offrirà buone prospettive di guadagno. Una nuova ventata di energia vi darà una carica sorprendente di euforia.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Fate uno sforzo, imponetevi di essere più diplomatici, se non volete rimanere fermi al palo. Possibili schiarite in amore, se saprete prendere l'iniziativa.

PESCI
20/2 - 20/3
L'umore non è eccessivamente brillante, ma in compenso la vita privata è ben protetta. A poco a poco la vostra situazione privata riprenderà quota. Non lasciatevi andare.